Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 17 febbraio 1960

Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4123 nuova serie — Fondazione: 1881

UN'ALTRA TEMPESTOSA SEDUTA ALL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

IL GOVERNO MILAZZO SI È DIMESSO SCHIACCIATO SOTTO IL PESO DELLO SCANDALO

Con un clamore assordante i comunisti hanno tentato di far degenerare il dibattito in Sala d'Ercole
Non votata la mozione di sfiducia - Lunedì saranno eletti il nuovo Presidente e la nuova Giunta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Palermo, 16

Milazzo e la Giunta di Governo hanno rassegnato stamattina le dimissioni «irrevocabili» all'Assemblea regionale prima ancora che fosse iniziata l'operazione di voto sulla fiducia. Vistosi abbandonato all'ultimo momento anche dai deputati monarchici Marullo e Pivetti e fortemente pressato dai superstiti del suo Governo, Milazzo ha voluto evitarsi l'amarezza del pesante voto contrario e, suo malgrado, a conclusione del suo intervento di replica, si è deciso all'estremo atto.

«Nell'atto stesso in cui a nome dei colleghi che siedono al Governo — ha detto Milazzo — dichiaro di rassegnare le dimissioni, prendendo atto del fatto che il corso del dibattito non ha mutato a favore del Governo i dati politici e soprattutto quelli numerici che per me valgono più della presente mozione, dichiaro fermamente che al di fuori del Governo noi tenderemo con tutte le nostre forze a che le cose fatte siano salvaguardate e quelle da fare si realizzino, mossi dal solo intento di servire gli interessi della Sicilia e corrispondere alle aspettative del suo popolo generoso e fidente, quello stesso che ci ha dato fino a oggi commoventi e imponentissime testimonianze della sua fiducia».

Al Presidente Stagno, che gli ha chiesto se le sue dimissioni e del Governo erano irrevocabili, ha risposto: «Senza dubbio». Essendosi il Governo dimesso irrevocabilmente, non si è proceduto oltre nella discussione della mozione di sfiducia. La seduta è stata tolta e rinviata a lunedì 22 col seguente ordine del giorno: «Elezione del Presidente della Regione ed elezione di otto assessori effettivi e quattro assessori supplenti».

Questa la conclusione della odierna seduta antimeridiana, una seduta che è vissuta sotto il pesante fardello dei gravissimi fatti denunziati ieri dal parlamentare messinese Santalco. [illegible] la odierna seduta può considerarsi quella delle reazioni alle dichiarazioni di Santalco di ieri. Sono state violentissime reazioni che hanno trasmutato l'aula in una bolgia infernale e fatto temere che i comunisti, ironia della sorte, proprio loro che si erano detti i paladini dell'autonomia, compromettessero irrimediabilmente quello che ancora rimane dell'istituzione della Sala d'Ercole: il prestigio e l'autorità del suo supremo rappresentante che viene personificato dal Presidente in carica.

I comunisti stamane non hanno avuto nessuna esitazione, ma anzi, troppa fretta: sono partiti in avanscarica, quando ancora si era in fase di discussione sul processo verbale di ieri. Ha iniziato il deputato PRESTIPINO al quale, però, tutti gli altri colleghi si sono associati col loro clamore assordante avente, certamente, come obiettivo quello di far degenerare i lavori di Sala d'Ercole. Per fortuna, oggi il Presidente dell'Assemblea, Stagno D'Alcontres, si è trovato in particolare stato di grazia e di energia. [illegible] e piano piano spegnere la vampata reazionaria dei comunisti che, alla fine, sconfitti su tutti i campi, hanno dovuto [illegible] e rassegnarsi all'ineluttabile: passare [illegible], sotto l'aspetto morale, dai settori della maggioranza a quelli dell'opposizione.

Il comunista PRESTIPINO, ignorando che già, per i fatti di ieri, è stata nominata una commissione di inchiesta parlamentare, si è levato affermando che «mi preme, soprattutto, anzi esclusivamente direi, che da questa vicenda esca illeso, immune, l'on. Giuseppe Schirò il cui nome è stato fatto ieri in questa aula, il cui nome è stato ripetuto dai giornali». Al Presidente che lo richiamava ad osservare il regolamento, PRESTIPINO ha risposto che «la materia è tale che eccessive sottigliezze regolamentari possono parere quanto meno inopportune e tuttavia, ligio ai suoi richiami, io mi limiterò a far conoscere, giacchè altri non hanno ritenuto di farlo, il tenore della lettera dell'on. Schirò», nonostante il divieto del Presidente che faceva presente che la lettera dell'on. Schirò può essere messa a disposizione della commissione di inchiesta la quale ha già iniziato la fase istruttoria sulla vicenda, il deputato comunista iniziava la lettura del documento.

Indescrivibili le urla del settore di sinistra quando l'on. Stagno ha impedito la prosecuzione della lettura. A questo punto, il deputato democristiano Santalco ha chiesto la parola per fatto personale ma prima che iniziasse a parlare è stato investito da una serie di epiteti dai comunisti Prestipino, La Porta, Tuccari, D'Agata, Franchina, Renda.

SANTALCO, rivoltosi al Presidente dell'Assemblea ha detto: «Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i comunisti dopo i fatti denunziati ieri da me cercano oggi di passare al contrattacco per menomare la figura di un galantuomo e di una persona onesta. Deppo precisare che i signori comunisti si riferiscono ad accuse lanciate contro di me dall'on. Schirò del partito comunista italiano, subito prima della campagna elettorale del 1959. L'on. Schirò ha fatto 16 o 17 accuse, non solo 12 come dicono qui i comunisti. Esse si riferiscono a quel comizio. Ebbene, onorevole Presidente, quando io ho avuto notizia di quel comizio, sono stato pregato da autorevoli amici della mia provincia di non sporgere querela. Però, quando ho visto che l'on. Schirò continuava per tutta la provincia a diffamarmi ho fatto querela all'on. Schirò.

COLAJANNI (PCI): Un dodicesimo di querela.

D'AGATA (PCI): Abbia il coraggio di fare altre accuse ed i nomi della commissione.

SANTALCO: Vergognati.

Il PRES. STAGNO richiama il deputato Colajanni (PCI) che urlacchia: «Aspetti onorevole Santalco. Onorevoli colleghi prendano posto. Ma è mai possibile? Questa è una Assemblea legislativa, non è una rissa. Onorevoli colleghi questa è una Assemblea, non è un salone di rissa e di comizio».

SCATURRO (PCI): E' un luogo di provocazione.

STAGNO: Onorevoli colleghi è inconcepibile che in un Parlamento avvengano episodi di questo genere, continui onorevole Santalco.

SANTALCO: Signor Presidente ha fatto querela per una delle accuse la più grave: quella che mi offendeva, quella che toccava il mio onore, perchè tutte le altre undici sbandierate qui dai comunisti sono ridicole. Debbo precisare che l'on. Schirò, comunista, è stato nominato nella Amministrazione provinciale di Messina dall'on. Milazzo nel febbraio dello scorso anno. Da allora, fino a tutto ieri mattina...

LANZA (DC) Questo è l'argomento fondamentale...

SANTALCO: Nè lei, nè i suoi compagni, che sono all'Amministrazione, per quanto abbiano fatto a scartabellare, buttato tutti i provvedimenti adottati della mia amministrazione, non hanno trovato alcunchè per denunciarmi all'autorità giudiziaria *(vivissimi applausi del centro)*. Per cui, per quanto concerne la querela da me fatta, il giorno 23 ci vedremo in Tribunale. Voglio dire, on. Presidente, per chiudere questa partita, che ieri mi sono limitato a leggere dei documenti. Se qualcuno mi dovesse riportare su questo argomento ancora sarei costretto a portare qui altri elementi che ieri non ho detto.

Quindi il Presidente della Regione ha tenuto la replica conclusiva sulla sfiducia, culminata con le dimissioni.

Mentre Milazzo teneva il suo discorso in aula, il deputato monarchico Sergio Marullo che, nei giorni scorsi ebbe a rilasciarci una dichiarazione con la quale lamentava certi contrasti insorti tra lui e il delfino di Milazzo, Corrao, conversando con i giornalisti alla tribuna stampa, ha vivamente stigmatizzato l'accordo sottoscritto dallo stesso Corrao in favore del deputato democristiano Santalco. «Quando noi, ha detto Marullo, sacrificavamo noi stessi ad un atto di coraggio e di onore, già Corrao tramava la nostra liquidazione prendendo accordi perchè nessun parlamentare messinese, quindi me compreso, facesse parte della quarta Giunta che Milazzo si apprestava a varare. Quanto ebbi a dichiarare giorni addietro, confermo la notizia dei dissensi che da tempo mi dividevano dall'on. Corrao. Il comportamento di questi, a parte ogni altra considerazione, dimostra riserve mentali ed il metodo di operare senza rispetto alcuno per i colleghi di Governo, tra cui alcuni, generosamente si erano schierati in una linea di rischio e di rinunzie». Con la caduta di Milazzo — ha concluso Marullo — va sottolineato più che il fallimento di una formula, la crisi di un carattere civile, senza il quale la democrazia parlamentare non si regge».

Il clamoroso scandalo ha avuto anche oggi notevoli ripercussioni sia nell'opinione pubblica sia negli ambienti politici ed economici della Regione e dell'intera Penisola. Il deputato catanese Paternò di Roccaromana, rappresentante del PDI a Sala d'Ercole, il quale con fierezza, quando si dimise dal Governo rimise spontaneamente e volontariamente la delega dei poteri del suo assessorato, cosa che avrebbe anche potuto non fare fino alla caduta di Milazzo, ci ha rilasciato [illegible]

Intanto oggi si è riunita per due volte la commissione d'inchiesta parlamentare [illegible] dai deputati Varvaro (PCI), Russo (PSI), Trimarchi (PLI), Bonfiglio (DC), Romano Battaglia (USCS), Occhipinti (MSI). Romano Battaglia (USCS).

In mattinata la commissione ha nominato il suo presidente (Varvaro), il vicepresidente (Trimarchi) e il segretario (Russo). La vera e propria istruzione della pratica inerente il «caso Marraro» e il «caso Corrao» è stata iniziata nel pomeriggio. Le formalità a cui debbono attenersi i componenti della commissione d'inchiesta non sono delle più semplici, rivestendo i tentativi di corruzione aspetti che interessano anche il campo del diritto penale. Pensiamo quindi che un grave dilemma si è presentato ieri alla commissione d'inchiesta ma soprattutto al Presidente dell'Assemblea che, tra l'altro, assolve per tutti gli atti che si verificano in aula le funzioni di pubblico ufficiale. Ora noi ci domandiamo (e senza dubbio la stessa domanda avrà assillato il Presidente dell'Assemblea Stagno d'Alcontres): incombe sulla massima autorità parlamentare della Regione l'obbligo di rimettere gli atti inerenti lo scandalo di ieri all'autorità giudiziaria per la competenza penale?

Per questo abbiamo richiesto il parere di alcuni insigni giuristi, i quali hanno rilevato che il Presidente dell'Assemblea deve, a norma di regolamento, denunziare i fatti di ieri all'autorità giudiziaria. Anche se in minoranza, non sono mancati però i giuristi che si sono pronunziati in senso contrario, per cui non possiamo che attendere, forse fino a domani, gli sviluppi della questione per conoscere con esattezza la procedura in materia di tentate corruzioni di parlamentari in danno di altri parlamentari. Qui si ricorda che i deputati regionali, a differenza di quelli nazionali, non godono della immunità parlamentare. Stando ad alcune indiscrezioni, oggi, dopo il termine dei lavori di Sala d'Ercole, il Presidente Stagno avrebbe convocato il Consiglio di presidenza. Nessun comunicato è però stato diramato da fonti ufficiali. Comunque, sembra che il Presidente Stagno abbia interpellato insigni giuristi, tra cui il prof. Carnelutti.

Franco Desio

Il vicepresidente dell'USCS ed ex assessore regionale, Ludovico Corrao, protagonista del clamoroso scandalo scoppiato in Sicilia, s'intrattiene con il «leader» defenestrato, Silvio Milazzo

(Telefoto al «Piccolo»)

L'on. Silvio Milazzo, costretto a dimettersi, lascia Sala d'Ercole: egli ha preferito evitare il voto sulla mozione di sfiducia

A ECCEZIONE DEI COMUNISTI TRINCERATI DIETRO A UN «NO COMMENT»

Tutti i partiti soddisfatti della salutare crisi siciliana

Ventilata a Roma la possibilità di uno scioglimento anticipato dell'A. R. S.

Roma, 16

Le ripercussioni della crisi siciliana e del caso Corrao e gli orientamenti dei liberali: questi gli elementi principali della situazione politica che continua a registrare una evidente incertezza in relazione alle prospettive dei prossimi mesi. La caduta del Governo Milazzo è stata salutata positivamente da tutti i partiti, tranne i comunisti. Sulla crisi del Governo Milazzo in Sicilia e sul caso Corrao numerosi i commenti dei parlamentari dei diversi partiti. Eccone alcuni:

MALAGODI (PLI): «Il sentimento dei liberali sullo scandalo Corrao è di sdegno. Siamo stati profondamente lieti di poter dire a noi stessi che solo fra tutti i partiti in Sicilia il partito liberale non ha mai nè collaborato con Milazzo nè preso in considerazione una collaborazione, diretta o indiretta. Quanto all'inchiesta disposta dall'Assemblea regionale, il PLI sarà lieto se la commissione, nell'interesse della Sicilia e dell'Italia tutta, vorrà anche esaminare la provenienza dei fondi di cui con tanta facilità disponeva l'on. Corrao, e ogni altra implicazione morale o giuridica, connessa con i fatti denunciati. E vogliamo, infine, esprimere la nostra certezza che l'autorità giudiziaria non tarderà un'ora a intervenire per la parte che le compete, in applicazione del Codice penale».

MALFATTI (DC): «La caduta del Governo Milazzo non può che essere accolta con soddisfazione da quanti, come i democristiani, in esso videro realizzarsi una ibrida alleanza di forze ideologicamente e programmaticamente contraddittorie e soprattutto la possibilità, offerta dalle destre, di consentire che l'ipoteca comunista venisse posta sulla vita dell'isola».

VIZZINI (PSDI): «Davanti alla gravità dei fatti, da qualsiasi parte stia la ragione, non si possono dare giudizi. A questo punto il sistema democratico impone che il giudizio lo dia l'elettorato e ciò per evitare che al dramma Milazzo succeda quello di una Giunta di centrodestra».

ALDISIO (DC): «Si tratta di un episodio triste e amaro sul quale preferisco per ora non dire nulla».

MICHELINI (MSI): «Milazzo ha fatto bene; ha evitato il prolungamento di un dibattito che avrebbe avuto conseguenze penose. Adesso non resta che passare alla fase positiva, secondo l'interesse di tutti».

REALE (PRI): «Tutto quel che è accaduto e accade in Sicilia è una conferma in più della giustezza dell'atteggiamento dei repubblicani, che fu sempre negativo rispetto a un'operazione tipica di trasformismo».

MATTARELLA (D.C.): «E' una misera fine quella di Milazzo».

GUI (D.C.): Il milazzismo ha finalmente rivelato la sua vera natura di strumento di corruzione al servizio del comunismo, come la D.C. ha sostenuto dal principio. E' sperabile che quanto è successo ne segni la scomparsa definitiva sotto qualsiasi forma».

GULLOTTI (DC): «Il milazzismo è morto come era nato, cioè con la corruzione, con lo inganno e con il discredito dell'autonomia regionale. Occorre adesso ricostruire e riparare al più presto l'enorme danno fatto dal milazzismo. Tutto il resto può anche essere importante ma è senz'altro secondario»

E' stata ventilata stasera, in alcuni ambienti parlamentari di centro-sinistra, la possibilità di uno scioglimento anticipato dell'Assemblea regionale siciliana. Secondo lo statuto autonomo della Regione siciliana, occorre, per il provvedimento dello scioglimento anticipato dell'A. R.S., una deliberazione a maggioranza semplice dei due rami del Parlamento nazionale, seguita da un decreto del Presidente della Repubblica. Il provvedimento di scioglimento deve essere accompagnato dalla nomina di tre commissari. Le elezioni per la formazione della nuova Assemblea regionale devono avvenire entro e non oltre i sei mesi dalla data dello scioglimento.

La tesi dello scioglimento è prospettata apertamente dai socialdemocratici in un articolo dell'on. Lupis che apparirà sulla «Giustizia». Prima di scrivere tale articolo, Lupis si è consultato con Saragat. Quanto ai comunisti, si sono trincerati oggi dietro il «no comment»: così hanno fatto Togliatti e Amendola. La direzione del PCI esprimerà domani il suo punto di vista. Così farà anche, dopodomani, la direzione del PSI.

Ma l'avvenimento più atteso al riguardo è la riunione della direzione della Democrazia cristiana; tale riunione è prevista per giovedì. Così ha precisato stasera l'on. Moro, dopo una serie di consultazioni con gli esponenti della segreteria. E' evidente che la direzione farà il punto sia sulla situazione siciliana che su quella nazionale e inoltre deciderà la data della convocazione del consiglio nazionale.

Pioggia nera sul Portogallo

Lisbona, 16

Secondo notizie pervenute da Salir, nel Portogallo meridionale, è caduta ieri in quella regione della «pioggia nera».

Due farmacisti del luogo, Antonio Quintino e Pereira Da Rocha, ne hanno raccolto un campione che hanno inviato a Lisbona per farlo analizzare. [illegible] la loro prima bomba atomica.

Esponenti della commissione per l'energia atomica portoghese sono partiti per Algrave, nel Portogallo meridionale, per accertare se veramente l'acqua sia radioattiva.

Le ultime osservazioni sull'indice radioattivo

Roma, 16

«Le condizioni della radioattività ambientale sulla nostra Penisola — hanno dichiarato gli esperti alle ore 15 — possono essere definite ottime». L'indice del «fall-out» radioattivo sull'Italia e le isole, infatti non si è praticamente distaccato dal plafond della radioattività naturale.

La registrazione è stata fatta — come avviene quotidianamente, di 24 ore in 24 — dai servizi meteorologici nazionali «NURAD» (radiazioni nucleari, attraverso l'esame di campioni di aria prelevati con speciali pompe, sino alle 8 di stamane. Nelle regioni dell'Italia settentrionale, centrale, della Sicilia e Sardegna, la radioattività atmosferica registrata ha oscillato da «zero» a «0,5» micro-micro curie per metro cubo di aria sottoposto ad esame.

Per quanto riguarda la circolazione atmosferica, si apprende, infine, che le correnti di aria ad alta e media quota che transitano nella regione di Reggane, e continuano a spirare nella direzione degli altri giorni e cioè verso Est.

IL DIBATTITO SULLA RELAZIONE DEL SEGRETARIO MALAGODI

LA DIREZIONE DEL PLI DIVISA SUL RITIRO DELL'APPOGGIO A SEGNI

Anche dalla periferia pervengono varie mozioni contro una tale decisione
Referendum, regioni, scuola e politica estera i punti di critica al Governo

Roma, 16

Sotto la presidenza dell'on. De Caro e assente l'on. Martino, che si trova negli Stati Uniti per la questione del disarmo, la direzione e i parlamentari liberali hanno tenuto la preannunciata riunione per preparare il consiglio nazionale di sabato e domenica, che dovrà pronunciarsi circa la riconferma o meno dell'appoggio liberale al Governo Segni. Malagodi ha riconfermato che la riunione odierna non aveva come obiettivo una valutazione definitiva, intendendosi rimettere le decisioni ufficiali del partito al consiglio nazionale.

Malagodi nella sua relazione ha elencato i motivi di fatto che hanno determinato l'attuale stato di dissenso tra liberali e Governo. Ha chiesto poi ai presenti di esprimere il loro parere. Badini Confalonieri si è espresso in senso contrario alla continuazione della politica di appoggio al Governo, altri, come Bozzi, Ferioli, Cortese, si sono ugualmente espressi in tal senso. Non sono mancati però gli interventi «possibilisti»; tra gli altri, quelli di Lupinacci e Valitutti. E' stato deciso che la relazione Malagodi sarà presentata al consiglio nazionale come relazione di segreteria e non di direzione, appunto per lasciare a tutti i componenti la direzione la massima libertà di discussione.

Alcuni degli interventi contrari alla tesi Malagodi sono venuti dai rappresentanti del Veneto e del Piemonte, che hanno sottolineato come la base del partito in quelle regioni si mostri poco convinta della necessità di un cambiamento di orientamento del partito. Pare in effetti, che parecchi messaggi e mozioni in tal senso siano pervenute da queste zone alla direzione del partito da parte degli iscritti al PLI.

La riunione liberale si è prolungata fino alle 14.30. Malagodi subito dopo è uscito e ha letto ai giornalisti il seguente comunicato: «La direzione centrale e i parlamentari del PLI, riuniti sotto la presidenza dell'on. De Caro, hanno discusso le grandi linee della relazione che il segretario del partito esporrà sabato prossimo al consiglio nazionale». I giornalisti hanno posto delle domande, ma Malagodi ha replicato con un «no comment».

Da altre fonti, però, si sono avute delle indiscrezioni. I punti fondamentali che Malagodi ha tratteggiato per identificare il dissenso del PLI dal Governo sono i seguenti: referendum, regioni, politica estera, scuola. «Il modo come l'attuale Governo intende risolvere tali problemi crea — avrebbe detto Malagodi — un notevole disagio per noi, disagio che si riflette in periferia, aggiungendosi alla preoccupazione che molti strati del partito nutrono circa la campagna elettorale amministrativa». Egli però ha ribadito che la decisione dev'essere presa dal consiglio nazionale.

La grande maggioranza degli intervenuti si è espressa a favore della sua linea; però molti oratori hanno chiesto che sia chiarita quella che potrà essere la situazione politica nella ipotesi del distacco del PLI dalla maggioranza governativa. Essi hanno detto che in tal modo si potrebbe favorire il rilancio di un Governo di centro-sinistra. Oltre a Valitutti e Lupinacci, hanno parlato in tal senso Colitto, Bergamasco, Marzotto, Biaggi, Alpino.

Parlando dei motivi di disagio nei rapporti tra PLI e DC, l'on. Malagodi ha dichiarato in particolare che essi sono i seguenti: l'approvazione da parte della Camera di tutti i tipi di referendum, dei quali profitteranno certamente i partiti di sinistra per scardinare gli orientamenti dello Stato; l'approvazione data, con il consenso della DC, alla proposta di istituzione della Regione Venezia Giulia-Friuli, fatto che, a suo dire, dimostra come il partito di maggioranza relativa non abbia rinunciato ad attuare quell'ordinamento regionale che è un ulteriore strumento di divisione interna del Paese e della penetrazione comunista; l'incerto atteggiamento in politica estera, che Malagodi ritiene aggravato a seguito della recente missione a Mosca, nel corso della quale, a parere suo, il Capo dello Stato ha assunto la funzione di delegato del Governo a trattare questioni politiche e di politica estera di competenza esclusiva del Consiglio dei Ministri; il piano della scuola.

Secondo Malagodi, la causa di tutto ciò va ricercata nel fatto che il Governo non ha una maggioranza precostituita e pertanto la sua azione è viziata da compromessi. In queste condizioni è impossibile e dannoso l'ulteriore appoggio al Governo Segni e occorre costringere la D.C. ad una scelta. Un Governo a maggioranza precostituita, secondo i liberali, è quello fondato sui quattro partiti di centro, che può impedire una involuzione a sinistra o a destra; si può fare, secondo Malagodi, o un monocolore con l'appoggio esterno dei liberali, socialdemocratici e repubblicani, oppure un Governo a quattro. Se ciò non fosse possibile e la D.C. volesse tentare l'avventura col PSI, i liberali non ne farebbero un dramma e assumerebbero un ruolo di opposizione democratica e costituzionale. Se tutto questo non accadesse e la D.C. evitasse di aprire a sinistra o di dar vita a qualsiasi Governo, la stessa D.C. dovrebbe prendersi la responsabilità di proporre al Paese un ricorso anticipato alle urne. Secondo Malagodi, potrebbe anche darsi che l'uscita dei liberali dalla maggioranza non provochi la crisi.

In serata a Montecitorio si sono notati numerosi colloqui tra esponenti democristiani e liberali: da una parte Gui, Colombo, Salizzoni; dall'altra Malagodi, Bozzi, Cortese. Pare che i d.c. abbiano insistito nel far rilevare ai liberali che si assumerebbero una grave responsabilità, se aprissero la crisi. La situazione politica è stata esaminata oggi dall'on. Piccioni e Colombo. Piccioni si è incontrato a sua volta con Gui. In ambienti vicini a piazza del Gesù si è detto stasera che il sondaggio svolto in questi giorni dal sen. Piccioni sugli orientamenti dei partiti nell'eventualità di una crisi, è stato affidato all'anziano parlamentare non dal Presidente del Consiglio, ma dal segretario della D.C. Moro. Negli ambienti morotei si osserva che nel nome del sen. Piccioni si potrebbe avere una tregua delle correnti e realizzare un Governo di unità del partito che nello stesso tempo «normalizzerebbe» i rapporti tra partito e Governo.

L'on. Piccioni, infatti, è rimasto al di sopra delle correnti, senza peraltro decadere nella stima e nella popolarità all'interno della Democrazia cristiana e del mondo cattolico. Egli rappresenta, inoltre, la migliore tradizione popolare e democratico-cristiana, è stato tra i migliori e più apprezzati collaboratori di De Gasperi, ha la considerazione di tutti i settori del Parlamento. Ma, sempre in relazione ad una eventuale crisi, bisogna fare il nome dell'on. Tambroni. Il Ministro del Bilancio è venuto assumendo un rilievo autorevole negli ultimi mesi, ponendosi come candidato alla Presidenza del Consiglio. La sua politica economica e finanziaria, di cui è diretto responsabile, trova consensi generali, come si è dimostrato oggi, allorchè ha fatto l'esposizione economica alle commissioni finanze e tesoro del Parlamento.

Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per giovedì mattina al Viminale. Dato che nel corso della giornata l'on. Segni dovrà adempiere ai suoi impegni di carattere internazionale (giovedì parte il premier marocchino e arriva il Presidente peruviano De Prado), c'è da pensare che la riunione, che sarà dedicata soprattutto al dibattito sulla relazione che l'on. Pella farà riguardo al recente viaggio in Russia, non si prolungherà per molte ore, come accade di solito.

Il Cremlino avrebbe fatto sapere che gradirebbe che Voroscilov e gli altri rappresentanti del Governo russo fossero invitati in Italia per la visita di restituzione, entro la prossima estate. Anzi, gradirebbe il periodo dei giochi olimpici. Secondo alcune voci insistenti, lo Ambasciatore Guidotti sarebbe nominato al posto di Pietromarchi a Mosca. Questo come è noto, sarà messo a riposo in marzo o aprile per raggiunti limiti di età e quindi verrà sostituito dall'Ambasciatore Guidotti che attualmente rappresenta il nostro Paese a Vienna.

La situazione

Il Governo Milazzo si è dimesso. L'Assemblea siciliana, dopo lo scandalo Corrao, aveva cominciato il dibattito sulla mozione di sfiducia presentata dalla D.C., dalle destre e dai liberali, ma Milazzo si era reso conto che il risultato era scontato. Ha così preferito replicare agli oratori intervenuti per difendere l'attività del suo Governo e ha presentato le dimissioni irrevocabili. La Assemblea regionale tornerà a riunirsi lunedì per eleggere il nuovo Presidente e il nuovo Governo della Regione.

Finisce così con uno scandalo clamoroso l'esperimento milazziano in Sicilia, un esperimento che un certo momento ha fatto nascere il timore di pericolose ripercussioni anche in altre regioni. Il milazzismo è stato un fenomeno di dissidentismo democristiano e di trasformismo; ora che è finito in Sicilia dovrebbe praticamente annullarsi. Tuttavia, una previsione più fondata potrà farsi solo in seguito. Le prospettive che si aprono ora in Sicilia sono tre: un Governo di centro-destra; un monocolore democristiano con appoggi esterni; lo scioglimento dell'Assemblea regionale e nuove elezioni. La quarta ipotesi, quella di un Governo DC-PSI, sembra da escludersi.

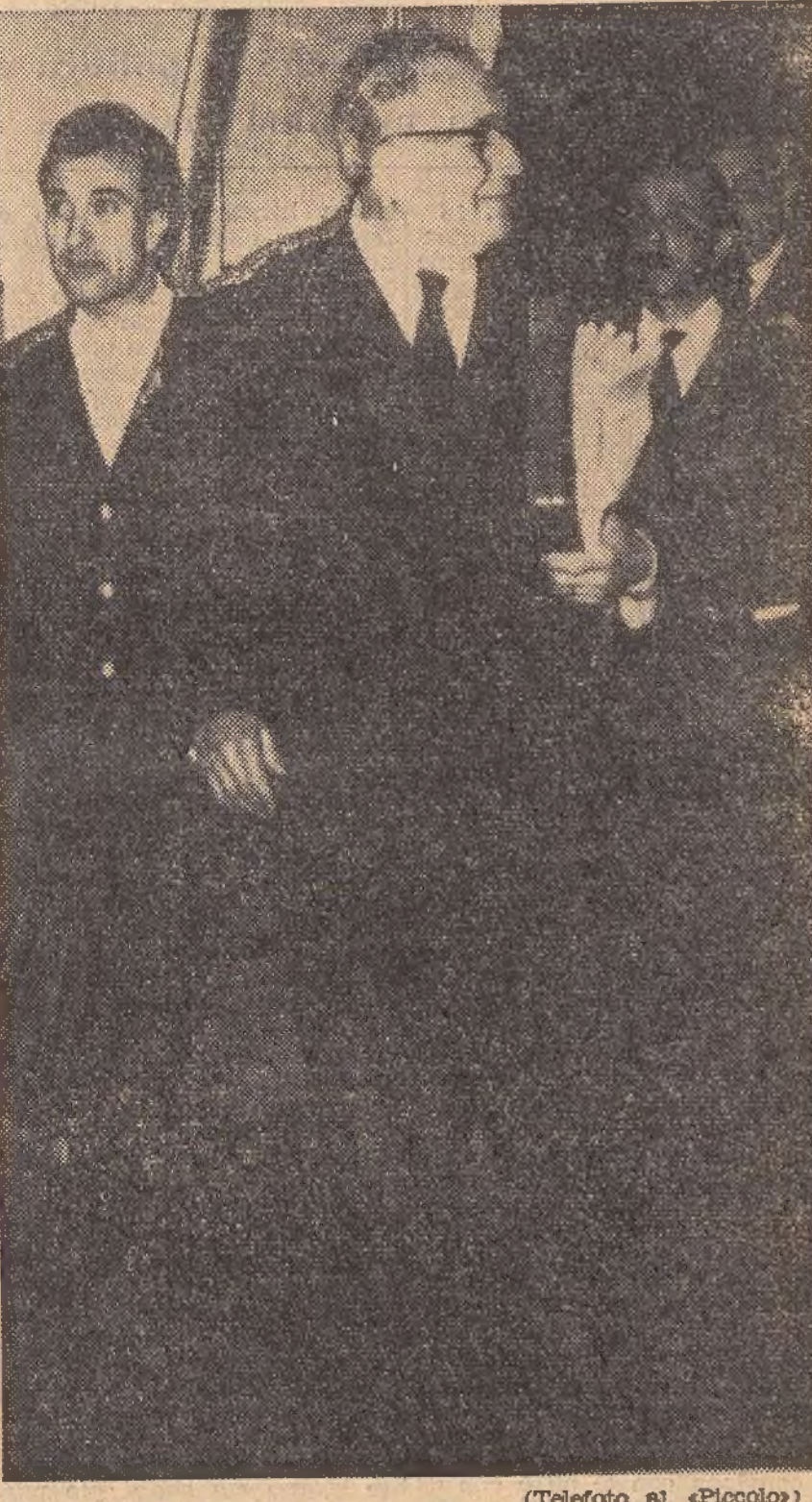
La situazione siciliana si collega più o meno direttamente a quella nazionale. Alla direzione liberale è emersa una maggioranza favorevole a passare all'opposizione nei riguardi del Governo Segni. La decisione definitiva, però, sarà presa dal Consiglio nazionale del partito, che si riunirà sabato e domenica. Quanto al caso Corrao, in Sicilia è in corso l'inchiesta e quindi occorre attendere i risultati; però è da notare che finora da Corrao e dai comunisti non è venuta alcuna confutazione sostanziale alle accuse del democristiano Santalco.

Eisenhower ha chiesto al Congresso americano di aumentare gli aiuti ai paesi alleati di oltre un miliardo di dollari, perchè occorre continuare lo sforzo difensivo per fronteggiare il comunismo. Krusciov, dopo la visita in India, è ora in Birmania e poi passerà in Indonesia. Il Presidente della RAU Nasser ha tenuto un bellicoso discorso, asserendo che due armate sono pronte per attaccare gli israeliani e «liberare» la Palestina. Ha invitato l'Iraq a mandare le sue truppe al fianco di quelle della RAU, e nello stesso tempo ha definito Kassem un «traditore».

La nube radioattiva prodotta dall'esplosione nel Sahara sta spostandosi verso i paesi asiatici. Il Capo del Governo algerino Ferhat Abbas ha deciso di rivolgere un appello ai francesi che risiedono in Algeria. In altre parole, vuol dimostrare di essere pronto a prendere in considerazione anche i diritti degli europei che si trovano nel territorio. In Argentina continua la caccia al sommergibile misterioso; c'è però un attrito tra la Marina e l'Aviazione che non riescono a coordinare i loro movimenti per attaccare il sommergibile.

BLOCCATE DA IERI le importazioni di burro

Roma, 16

La «Gazzetta ufficiale» pubblica oggi un decreto del Ministro per il Commercio estero, di sospensione, a decorrere da oggi 16 febbraio, delle importazioni di burro da qualsiasi provenienza.

SUCCESSO DELL'ULTIMO PRESTITO NAZIONALE

134 miliardi sottoscritti nel giro di pochi giorni

L'on. Tambroni assicura che la politica economico-finanziaria garantisce oggi la massima sicurezza e stabilità monetaria

Roma, 16

Oggi la Camera ha esaminato brevemente la conversione in legge di decreti legge. Il primo è quello del prestito nazionale, già convertito dal Senato. Sull'argomento ha preso la parola il Ministro del Bilancio e ad interim del Tesoro on. Tambroni, il quale ha comunicato che [illegible] nel giro di pochi giorni sono stati sottoscritti 134 miliardi [illegible]

[illegible]

tenere anche nel settore della moneta e del credito, elasticità, prontezza e comprensione delle necessità nazionali. L'orizzonte è sereno e almeno per un periodo medio è possibile una previsione ugualmente favorevole.

NEGATA L'AMNISTIA al col. delle S.S. Kappler

Roma, 16

Herbert Kappler, ex tenente colonnello delle SS condannato dal Tribunale militare territoriale di Roma alla pena dell'ergastolo con sentenza 20 luglio 1948, perchè riconosciuto colpevole del delitto militare (articoli 13 e 185 del Codice penale militare di guerra) di omicidio continuato commesso da militari nemici in danno di cittadini italiani (strage di 335 cittadini italiani avvenuta il 24 marzo 1944 in località Cave Ardeatine) ha chiesto, tramite il suo difensore, al Tribunale di Roma l'applicazione dell'amnistia concessa con il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1959 per i reati politici. Il Tribunale (presidente [illegible], P.M. [illegible]) ha deciso oggi rigettando la richiesta.

Benchè non si conosca ancora la motivazione del provvedimento, si presume che tale decisione negativa sia stata basata sulla considerazione che il suddetto decreto di amnistia, come del resto altri precedenti decreti del genere, ha considerato [illegible] le due categorie dei delitti politici e dei [illegible] con la conseguenza che [illegible] ultimi non possono legittimamente ritenersi [illegible] concessi in [illegible]. Pertanto, il [illegible] detenuto nel [illegible] Gaeta per [illegible] inflittagli dal [illegible] Roma.

Sette carri di un «merci» deragliano presso Verona

Verona, 16

[illegible] vagoni [illegible] provenienti [illegible] a Bologna [illegible] di sostegno [illegible] sulle rotaie [illegible] scarpata [illegible], ma non [illegible] umane. [illegible] per Bologna [illegible] ad unico [illegible] Venezia fino [illegible] operai [illegible] rimozione [illegible] riparazione [illegible]: si prevede [illegible] potrà [illegible] nella tarda [illegible].

[illegible] dell'incidente [illegible] alla [illegible] di un [illegible] anche gli [illegible].

Un ricco va a mendicare per aiutare i poveri

Milano, 16

[illegible] i poveri, in quanto vuol mettere in pratica le massime francescane che trovano in lui un convinto assertore.

Il Najar è già stato condannato a Milano per il medesimo reato di accattonaggio, tuttavia devolve realmente ai poveri l'utile delle sue questue, dato che le sue condizioni economiche sono assai agiate.

DELUCIDAZIONI DI SCALFARO IN SEDE PARLAMENTARE

L'azione della Polizia per reprimere l'antisemitismo

79 denunce, 36 perquisizioni, 15 arresti

Roma, 16

In sede parlamentare, rispondendo per iscritto ad analoga interrogazione, il Sottosegretario all'Interno on. Scalfaro ha fornito ampie delucidazioni sull'azione svolta dalle competenti autorità in ordine alle manifestazioni di antisemitismo. [illegible]

Per una truffa di 100 milioni SACCHI E FENAROLI nelle carceri di Savona

Savona, 16

[illegible]

Le nozze fra il pellerossa e la ragazza livornese

Livorno, 16

[illegible]

UNA NAVE ITALIANA nella «lista nera» di Amman

Amman, 16

[illegible]

I personaggi dell'esplosione nel Sahara: il gen. Lavaud, il gen. Ailleret, comandante della cittadella atomica di Reggane, i generali Buchalet e Couture, il Ministro della Difesa Guillaumat

UNA LETTERA DEL GUARDASIGILLI AL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE

L'on. Gonella sarà ascoltato al processo contro la Roisecco

Il prof. Spinedi non vide firmare il famoso assegno dei 200 milioni ma solo uscire l'imputata dall'anticamera dell'allora segretario della DC

Genova, 16

In apertura di udienza al processo Roisecco dedicata allo scioglimento delle riserve ed all'audizione dei due ultimi testi citati, il Presidente dott. De Vita ha dato lettura della seguente lettera inviata dal Guardasigilli on. Gonella in data 14 febbraio:

«Signor Presidente, come è a conoscenza di vostra signoria, fui, a suo tempo, sentito quale testimone nella fase istruttoria del processo Roisecco. Da resoconti pubblicati di recente sui giornali, apprendo che si è falsamente associata la mia persona a circostanze e fatti inesistenti o ai quali, comunque, sono rimasto del tutto estraneo. Mentre mi riservo ogni azione verso i responsabili per la tutela del mio onore e della mia reputazione, desidero comunicarle, per quanto ovvio, che sono a disposizione per essere nuovamente sentito come testimone nell'attuale fase del processo. Con ossequio, f.to Guido Gonella».

All'udienza di stamane non ha assistito la principale imputata perchè indisposta. Inoltre sono risultati assenti il marito Stefano e il prof. Spinedi, da tempo sotto cura. Per primo è stato ascoltato l'avv. Cerzosimo di Roma, amico e legale del prof. Spinedi di cui brevemente ha illustrato la figura. «Nel marzo del '58, ha detto il teste, quando Spinedi seppe che tutto era falso, era un uomo finito, disfatto dall'incubo dello scandalo».

Analogamente, seppure con maggiore ricchezza di particolari, si è espresso l'altro teste, pure legale di Spinedi, l'avv. Matteo Fusco di Roma. «Il crollo di Spinedi, ha detto, è dovuto al timore incontrollabile ed irrefrenabile della bugia [illegible] *patrimonio all'impegno assunto dalla Roisecco. «Io cercai di far leva sul mio cliente, ma costui aveva una folle paura dello scandalo. Non v'era consistenza giuridica nelle minacce di Sacerdoti e io glielo feci rilevare. Si trattava più che altro di generiche minacce di scandalo. Spinedi pagò perchè era un uomo finito. Se gli avesse chiesto altra roba ancora, anche la più preziosa, l'avrebbe data».*

Licenziato il teste, l'avv. Corte (P. C.) ha illustrato una propria istanza. «Nel corso della terza udienza — ha detto — chiesi la citazione dell'on. Gonella. Dovevamo accertare se era vero o falso quello che la Roisecco andava vagamente dicendo, cioè che Gonella fosse il suo alto protettore. Oggi non rifarei più la richiesta. Infatti un segretario di partito al Governo incapace in un anno e mezzo di far venire un chicco di grano dalle tante migliaia di quintali promessi, è evidentemente inconcepibile. Inoltre so con certezza che la Roisecco andava dicendo: datemi i soldi per il grano. Ma quei soldi servivano a ben altro. La causa è tutta qui e non c'è bisogno di altro».

Il difensore avv. Ciurlo ha rinunciato alla citazione dell'on. Bonomi, si è rimesso al Tribunale per la citazione Gonella e ha insistito sulla richiesta del fascicolo Schatz e sulle «indispensabili» testimonianze del dott. Delfino (ex segretario di Gonella) e della signora Gozer-Della Vecchia che, secondo la imputata, l'avrebbe presentata all'allora segretario del partito. Il P. M. non si è opposto alla citazione dell'on. Gonella, «opportuna allo stato degli atti», nè di Delfino, nè di Gozer, ma ha respinto l'acquisizione del fascicolo Schatz, non considerato pertinente.

Il Tribunale si è poi ritirato in camera di consiglio. Dopo due ore e mezzo il Presidente dott. De Vita ha dato lettura della ordinanza nella quale, fra l'altro, è detto che «la situazione processuale venuta a determinarsi a seguito delle affermazioni rese dall'imputata nel corso del dibattimento, rende opportuna una ulteriore indagine al fine di accertare il grado di attendibilità di sue varie affermazioni in guisa che il Tribunale possa appieno valutare la personalità dell'imputata, nonchè le sue effettive intenzioni all'epoca dei fatti.

Il Tribunale ha pertanto deciso di ascoltare, quale teste, l'on. Gonella, il dott. Delfino, la signora Gozer-Della Vecchia e il col. Kubilinsky. Quest'ultimo verrà sentito nella sua abitazione di Roma perchè infermo. Il Tribunale ha dichiarato inammissibile, perchè inutile, l'audizione del sen. Restagno, del dott. Villani e degli altri quattro testi richiesti nell'ultima seduta dalla Difesa. Ha respinto inoltre l'istanza di acquisizione del fascicolo Schatz, giacente presso l'autorità centrale di polizia.

Il processo è stato poi rinviato al 19 febbraio per l'audizione dei testi Gozer e Delfino. Nella stessa udienza verranno decisi giorno e luogo dell'audizione dell'on. Gonella.

LA CLAMOROSA FESTA NOTTURNA AL RISTORANTE «RUGANTINO»

ALTRE CINQUE PERSONE INCRIMINATE PER LO SCANDALO

Fra gli imputati due principi e un marchese - Offrirono le giacche per l'oscena esibizione della ballerina turca - Finiranno in carcere?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 16

Il principe Pier Francesco Borghese, il principe Andrea Hercolani, il marchese Carlo Durazzo, il giornalista Sergio Pastore e l'orchestrale Lucherini sono stati incriminati dal Pubblico Ministero Antonio Corrias per il noto episodio dello «spogliarello» avvenuto al ristorante «Rugantino» il 6 novembre del 1958. Ai cinque è stato contestato il reato previsto e punito dall'art. 527 del Codice penale (atti osceni) in concorso con la ballerina Aichè Nanà (art. 110 C.P.) e con la aggravante di cui all'art. 112 n. 1 (per il numero delle persone complici nel reato). Nei confronti della ballerina, il magistrato, oltre al reato di atti osceni già contestato fin da una settimana dopo il fatto, è stata ora contestata la stessa aggravante dei cinque nuovi imputati. Nanà, che è nata a Istanbul ventiquattro anni or sono, deve rispondere, secondo il capo di imputazione, «di aver compiuto, in un locale aperto al pubblico, atti osceni, denudandosi quasi completamente e assumendo pose tali da offendere il pudore».

Con le nuove incriminazioni, si conclude la laboriosa istruttoria del dott. Corrias che era stata ripresa l'antivigilia di Natale del 1959 con l'interrogatorio dell'attrice svedese Anita Ekberg, che pure partecipò alla festa tenuta al «Rugantino».

Il trattenimento al «Rugantino» avvenne, come si è detto, la sera del 6 novembre 1958. Fu organizzato dal miliardario americano Peter Howard, figlio di una Vanderbilt, in onore della duchessina Olga de Robilant. Intervennero oltre duecento invitati, scelti fra la nobiltà romana e il mondo del cinema. Tra i presenti: il principe Francesco Aldobrandini e sua moglie Anne Marie la Cloche; il principe Andrea Hercolani, la principessa Giovanna del Drago, i principi Nicola Melito Caracciolo e Marino Torlonia; il duca Eriprando Visconti di Modrone; i conti Franco Maria Mancinelli Scotti ed Elsa Martinelli; il principe Nicola Pignatelli; i marchesi Guglielmo Sanfelice, Spinola e Carlo Durazzo; il conte Ascanio Branca e sua moglie Marina Valdoni, Baby Borea, Bill Bakere (di «Confidential») e sua moglie; Linda Christian e Anita Ekberg; Anna Maria Mussolini e Raimonda Ciano (la figlia e la nipote del «duce»); Bob Hornestein, Gerhardine Hartter, Peter Howard, Georges Marchal, Mac Doenhitz, Jacques Sernas, Jean Claude Pascal; la duchessa Olga de Robilant, Carlotta Del Pezzo, Paolo Despagnò, Gino Maroni, Sandro Pallavini e sua moglie Ingrid Blossfeldt, Angelo Frontoni, Domenico Guidi di Carran; i giornalisti Sergio Pastore e Francesco Ghedini; Franco Romano Rossellini, nipote del regista; Eleonora Rossi Drago, Carla Del Poggio Lattuada, Lorenzo Ricciardi, Enrico Sarzini, Tazio Secchiaroli, Renato Speziale, Lauro Trombetti e Luciano Zeppegno.

La festa era giunta al culmine, allorchè la ballerina turca Aichè Nanà, dopo una conturbante danza del ventre, sollecitava dal pubblico maschile che l'attorniava un «tappetino» su cui effettuare uno «spogliarello». Gli uomini che le erano intorno fecero a gara nell'offrire alla ballerina le proprie giacche che distesero in terra a guisa di tappeto. Ora, fra coloro che compirono quel gesto, il magistrato inquirente ha identificato come si è detto, cinque persone: i principi Borghese e Hercolani, il marchese Durazzo, il giornalista Pastore e l'orchestrale Lucherini. Essi non potevano nemmeno lontanamente immaginare che per quel solo gesto di «galanteria» avrebbero corso il rischio di essere perseguiti penalmente. Il reato loro contestato prevede una pena da tre mesi a tre anni di reclusione. Questa pena va aumentata di un terzo per effetto della circostanza aggravante (art. 112, n. 1 - più di cinque persone) che è stata pure contestata.

Le cinque persone, interrogate oggi dal magistrato, hanno dichiarato la propria innocenza, affermando di aver gettato le giacche in terra credendo che la danzatrice turca volesse improvvisare un ballo a piedi nudi, non immaginando — hanno detto — che Aichè Nanà volesse effettuare uno spogliarello.

Allo «spogliarello» accaddero altre cose riprovevoli finchè lo spettacolo venne interrotto dalla polizia, chiamata, nel frattempo, dal proprietario del locale Mario Crisciotti. Il locale fu chiuso e il Crisciotti denunciato.

P. M.

LA FUNESTA IRA DI UN VECCHIO PREGIUDICATO

Uccide marito e moglie con un fucile da caccia

Un ennesimo diverbio è stato la causa del delitto

Asti, 16

Un pregiudicato ha esploso alcuni colpi di fucile contro due coniugi uccidendoli entrambi. Il delitto è avvenuto in regione Marmo, a circa 4 chilometri da Canelli. Vittima è il 45enne Virginio Chiriotti, colpito da due fucilate all'emitorace e sua moglie Natalina Savino, di 35 anni. L'omicida, l'artigiano Tommaso Cordara, di 68 anni, si è arreso ai carabinieri. Si tratta, come detto, di un pregiudicato, già condannato più volte per vari reati.

La famiglia Chiriotti, composta del padre, della madre e di due figli — Carlo di 12 anni e Paola di 7, i quali al momento del delitto non erano ancora rientrati da scuola — abitava nello stesso edificio e sullo stesso pianerottolo del Cordara con il quale era in lite da tempo per motivi non accertati. Oggi tra il Cordara e Virginio Chiriotti è scoppiato un ennesimo diverbio, che è andato man mano assumendo toni molto accesi. Improvvisamente il Cordara è rientrato in casa uscendone poco dopo armato di un fucile da caccia, che ha puntato contro l'antagonista esplodendo due colpi. La rosa di pallini ha squarciato il petto del Chiriotti, che si è abbattuto a terra in una pozza di sangue. Al fragore dello sparo è accorsa la moglie del Chiriotti contro la quale il Cordara, che nel frattempo aveva caricato l'arma, ha esploso altri due colpi.

Compiuto il delitto il Cordara si è barricato in casa, sino all'arrivo dei carabinieri, alle cui intimazioni ha tuttavia subito ceduto dicendo «non temete, mi arrendo». Condotto in caserma, il Cordara ha ammesso di aver sparato contro il Chiriotti perchè, ha detto, nel corso della discussione era stato colpito con un sasso. Sconvolto dall'ira, aveva poi fatto fuoco anche contro la donna.

Virginio Chiriotti è deceduto poco dopo aver raggiunto l'ospedale di Canelli; sua moglie è deceduta in serata. Tommaso Cordara è una vecchia conoscenza dei carabinieri: è infatti pregiudicato per furti, incendi, ricettazione e tentato omicidio. Successivamente riabilitato, aveva ottenuto il porto d'armi per il fucile da caccia. In casa sua è stata trovata anche una rivoltella, detenuta abusivamente.

Un incidente d'auto al presidente della «Lancia»

Asti, 16

In un incidente stradale avvenuto stamane nei pressi di Dusino San Michele, sulla statale Torino-Asti, è rimasto ferito il presidente della «Lancia», Fidanza, e più seriamente il suo autista Pasquale Petruzzelli. Anche la consorte dell'ing. Fidanza, che viaggiava con lui, ha riportato contusioni ed escoriazioni di lieve entità. L'incidente è avvenuto ad una curva, in cui l'asfalto ghiacciato ha fatto sbandare sulla sinistra l'automobile guidata dal Petruzzelli, proprio mentre sopraggiungeva in senso opposto un autocarro: l'urto è stato inevitabile. All'ospedale di Asti, i sanitari hanno riscontrato all'ing. Fidanza la frattura di una gamba.

LA VISITA DEL PREMIER MAROCCHINO A ROMA

Due ore di colloquio fra Segni e Ibrahim

Un ampio esame dei problemi internazionali presente l'on. Pella - Domani udienza dal Pontefice

Roma, 16

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri del Marocco Abdallah Ibrahim, si è recato questa mattina al monumento del Milite Ignoto, dove ha deposto una corona di alloro con i colori del Regno del Marocco. Successivamente egli è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Segni, presente il Ministro degli Esteri on. Pella. Il colloquio Segni-Ibrahim è durato circa due ore. Il Ministro degli Esteri Pella al termine di esso ha detto ai giornalisti che l'incontro è stato molto interessante e che sono stati ampiamente esaminati i problemi di politica internazionale attualmente sul tappeto con particolare riferimento a quelli che interessano i due Paesi. Al centro del colloquio, ha detto il Ministro Pella, è stato il viaggio del Sultano e del Presidente Ibrahim nel Medio Oriente. Il Ministro ha aggiunto che nella giornata di domani avranno luogo le conversazioni sui rapporti economici e culturali e al termine della visita ufficiale sarà diramato un comunicato.

Alle 13,30 Abdallah Ibrahim, è intervenuto insieme a numerose personalità marocchine ed italiane ad una colazione offerta in suo onore dal Ministro Pella a Villa Florio a Grottaferrata. Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari esteri del Marocco, ha tenuto, in un salone del Banco di Roma, sotto gli auspici del Centro italiano per la riconciliazione internazionale, una conferenza sulla posizione del Marocco nel mondo e nella politica internazionale. Egli ha concluso sottolineando le prospettive di una stretta collaborazione italo-marocchina in tutti i settori e rilevando che l'Italia, dopo la ricostruzione dalle rovine della guerra, «ha saputo mettere in opera una nuova concezione della cooperazione tecnica senza mire politiche o di prestigio». Egli ha affermato che fra Italia e Marocco «esiste un'amicizia sincera basata sulla tradizione di un'antica gloria comune».

Il Papa riceverà in visita ufficiale il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri del Marocco giovedì alle ore 10.30.

RIPESCATO DAL TEVERE il cadavere di un uomo

Roma, 16

Il cadavere di un uomo — dall'apparente età di 40 anni — è rimasto impigliato oggi nella rete di un pescatore a Fiumicino, nei pressi della foce del Tevere. Sul posto sono stati chiamati i carabinieri i quali hanno iniziato le indagini.

Da un primo sommario esame del cadavere non sembra siano state riscontrate tracce di violenza sicchè l'orientamento è che si tratti del cadavere di un suicida o di qualcuno che per disgrazia sia caduto nel Tevere e poi trasportato fino al mare dalla corrente. Le indagini tendono per ora alla identificazione dello sconosciuto e all'accertamento delle vere cause della morte. Infatti la eventualità di un nuovo delitto non viene esclusa a priori, anche se dalle apparenze si direbbe che debba trattarsi di suicidio o disgrazia.

Il cadavere è stato trovato dal giovane Aladino Faustini. Dato l'allarme, giungevano sul posto agenti del Commissariato di Fiumicino che piantonavano la salma in attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco di Ostia. L'uomo che indossava solo una giacca e una camicia, aveva la fede al dito e, nella tasca della giacca, un orologio fermo alle 8.10. Secondo la polizia il cadavere si trovava in acqua da circa 4 giorni. In serata, dopo l'autorizzazione del sostituto Procuratore della Repubblica, il corpo dello sconosciuto è stato trasportato all'obitorio. Poco lontano dal luogo dove è affiorato l'uomo, è stato trovato un impermeabile che si presume appartenga al morto.

Condannata a 9 anni la «hostess» omicida

Roma, 16

La Corte di Assise ha condannato a 9 anni e 4 mesi di reclusione Gloria Fontana, la «hostess» che il 17 luglio 1956 uccise con quattro colpi di pistola l'ing. Aldo Lupo, direttore dell'Istituto finanziario «Italcofi».

I giudici hanno riconosciuto l'imputata responsabile di omicidio volontario concedendole le attenuanti generiche e il vizio parziale di mente

MOMENTI DI PANICO IN UN PAESE DEL FRIULI

Si stacca uno spezzone da un reattore in volo

L'ordigno è esploso con gran fragore sfiorando il tetto di una casa di contadini - Lievi i danni

Pordenone, 16

Un singolare incidente aereo-terrestre si è verificato verso le 10 di ieri mattina a Murlis, una piccola frazione di Zoppola. Da un reattore che sorvolava la zona e che probabilmente era diretto al poligono di tiro di Maniago, o a quello delle «Grave», presso il torrente Cellina, si staccava improvvisamente, per cause non accertate, uno spezzone che, dopo aver sfiorato il tetto dell'abitazione dell'agricoltore Eugenio Pighin, di 71 anni, scoppiava con gran fragore nell'orto attiguo.

E' facile immaginare lo spavento del Pighin e dei suoi quattro familiari, che pochi secondi prima erano rientrati in casa dopo aver lavorato all'esterno della stessa. Comprensibile è anche l'allarme propagatosi tra la popolazione della borgata, dato che la casa del Pighin si trova proprio in paese, nei pressi della latteria sociale e attigua a molte altre abitazioni.

Non è stato ancora reso noto a quale base aerea appartenga il caccia-bombardiere a reazione che ha perso in volo lo spezzone. Tutto, comunque, si è risolto con lievi danni alla casa del Pighin e con molto spavento.

BORSE E MERCATI

MILANO

Dopo un inizio ancora incerto, condizionato dalla risposta premi, il mercato azionario ha potuto ritrovare un migliore equilibrio grazie ad una ripresa del denaro che, in chiusura, ha fatto registrare apprezzabili ricuperi nei confronti della seduta precedente. Molto fermi gli assicurativi e assorbite costantemente Fiat, Viscosa, Edison e i tessili. Irregolari i valori di Stato e le obbligazioni, con leggere variazioni nei due sensi. Nel dopoborsa ancora prezzi migliori.

Titoli trattati: di Stato 32 milioni, Buoni del Tesoro 101 milioni, obbligazioni 384 milioni 250.000, azioni 2 milioni 61.895.

Titoli di Stato: R. It. 5% 104,30 (104,45), 3,50% 74,90 (74,80); Red. 3,50% 98,85 (99,20), 5% 100,30 (100,30); Ric. 3,50% 84,75 (84,85), 5% 99,50 (99,40); Rif. F. 5% 98,35 (98,35); Trieste 5% 98,60 (98,65).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,55 (100,675), 1-4-'60 100,70 (100,75), 1-1-'61 100,85 (100,90), 1-1-'62 100,85 (100,85), 1-1-'63 100,85 (100,90), 1-1-'64 100,65 (100,75), 1-1-'65 100,875 (100,85), 1-1-'66 100,85 (100,95), 1-1-'68 100,875 (100,90).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 68600 (65200), Gim 8000 (8000), Centrale 17780 (17490), Invest 4630 (4430), Bastogi 3418 (3340), Sviluppo 3040 (3005), Finmare 620 (623), Finelettrica 1930 (1093), Finsider 1171 (1149), Breda 4480 (4350), Pirelli e C. 5580 (5310), Sifir 2640 (2600), Stet 4100 (4035), Generali 90750 (88950), Ras 45800 (42500), Incendio 19180 (18670), Assicuratrice 124000 (118000).

Trasporti: Nord Mil. 4300 (4300), Mittel 5570 (5570), Veneta 2700 (2700), Ausiliare 3900 (3945).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 30000 (29300), Val Ticino 104,75 (104), Olcese 2598 (2500), De Angeli 5430 (5400), Cucirini 16470 (16130), Linificio 1510 (1540), Rossari 34000 (32950), Rotondi 34500 (34500), Tosi 7980 (7850), Coton. Merid. 880 (880), Unione Manif. 76000 (76500), Gavardo 6840 (6700), Lanerossi 15875 (15250), Tilane 650 (604), Fisac 840 (800), Cascami 13000 (12150), Bernasconi 2800 (2800), Chatillon 14030 (13500), Snia Viscosa 6110 (5900), Pacchetti 1065 (1070), Scotti 200 (210).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1755 (1751), Ilva 922 (901), Magona 1160 (1140), Metallurg. 7380 (7400), Amiata 8510 (8690), Montecatini 3418 (3370), Monteponi 1493 (1499), Dalmine 2500 (2520), Siele 8972 (8840), Broggi-Izar 1615 (1560), Falck 14000 (13490).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1200 (1450), Bianchi 606 (609 ex), Fiat 2630 (2578), Nebiolo 26,20 (24,75), Fr. Tosi 900 (890), Westinghouse 1545 (1500).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2191 (2170), Cieli A 4190 (4210), Cieli B 4140 (4200), Dinamo 3910 (3920), Edison 4535 (4435), Edison Volta ord. 2930 (2875), Edison Volta pref. 3365 (3290), Bresciana 3905 (3919), Campania 2446 (2400), Caffaro 430 (432,50), Valdarno 4185 (4212), Sarda 7600 (7605), Emiliana 3773 (3763), Seso 4200 (4200), Appenn. C. 4300 (4200), Pugliese 2135 (2102), Subalpina 3890 (3860), Sip 2147 (2110), Vizzola 5475 (5480), Sme 1858 (1849), Orobia 3060 (3050), Romana 4115 (4075), Terni 508 (498,50), Unes 1307 (1300), Marelli 840 (841), Magneti 1688 (1695), Tecnomasio 3120 (3100), Teti A 4850 (4850), Teti B 4810 (4800), Sit 1430 (1428), Alto Ven. 2430 (2520), Calabrie 2210 (2200), Lucana 2800 (2840).

Alimentari: Distillati 5000 (4960), Eridania 4950 (4938), Es. Molini 2800 (3000), Certosa 3400 (3500), Motta 36800 (36950), Rom. Zucch. 646 (640).

Chimici: Anic 2720 (2640), Saffa 6190 (5920), Italgas 1918 (1892), Liquigas 1211 (1147), Napoli Gas 1400 (1450), Pibigas 330 (332), Solgas 2650 (2695), Larderello 4000 (3970), Mira Lanza 23300 (22675), Ossigeno 3515 (3490), Rumianca 2170 (2140), Carlo Erba 14050 (14000), Brioschi 12400 (12500).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5060 (5060), Iniziativa 6605 (6360), Sagi 2700 (2690), Beni Stab. 5100 (5097), Gen. Immob. 957,50 (949), Milano 32000 (32050), Silos 4990 (5050), Bonif. Ferr. 1011 (1018), L'Edificio 5500 (5490), Risan. N. 8940 (3910).

Diversi: Baroni 540 (540), Binda 45300 (45300), Burgo 24520 (24000), Ginori 1003 (991), Ciga 7536 (7350), Italcementi 21550 (21250), Cementir 4000 (3980), Ceram. Pozzi 1019,50 (1010), Eternit 5015 (4950), Rejna A. 1450 (1450), Smeriglio 528 (533), Linoleum 3800 (3800), Pirelli S.p.a. 7560 (7410), Terme Acqui 15000 (15000), Rinascente 501,50 (499,50), Cond. Acqua 1005 (996), De Ferrari 1750 (1755), Elettrocarbonium 56000 (56000).

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5725-5875, sterlina oro c. nuovo 5800-5950, marengo svizzero 4300-4450, oro 707-711, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Azionario in ripresa con poco contante: quasi tutti i valori ricuperano parte dei punti perduti nelle precedenti sedute. Migliori gli statali. Titoli trattati: Ras 100, Snia Viscosa 1000.

Bastogi 3350, Finmare 620, Finsider 1156, Generali 91000, Assicuratrice 118000, Ras 43600, Istria-Trieste 700, Lussino 5500, Martinolich 6450, Premuda 36500, Tripcovich 36000, Snia Viscosa 6050, Ilva 910, Montecatini 3400, Crda 460, Meridelettrica 1858, Terni 505, Stet 4090, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1210, Beni Stabili 5120, Immobiliare 960, Pirelli italiana 7500.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni Nord-orientali e su quelle del medio Adriatico nuvoloso con locali addensamenti e probabili piogge. Nevicate sulle Alpi e sulle Prealpi. Sulle altre regioni della penisola e sulle isole nuvolosità variabile. Su Sardegna, su regioni Nord-occidentali e successivamente sulle regioni tirreniche si avrà, nel corso della giornata, un graduale aumento della nuvolosità, accompagnato da piogge sparse. Foschie estese e nebbie locali in Val Padana. Temperatura in aumento sul versante tirrenico; stazionaria altrove.

Mari: Mar Ligure, Tirreno e Mar di Sardegna molto mossi con moto ondoso in aumento. Canale di Sicilia, Jonio e basso Adriatico mossi; gli altri mari poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Bolzano —9, 9; Verona —2, 1; Trieste 4, 6; Venezia 0, 1; Milano —5, —1; Torino —11, 4; Genova 4, 12; Bologna —1, 2; Firenze —1, 11; Pisa 0, 18; Ancona 4, 9; Perugia 1, 7; Pescara 2, 12; L'Aquila 1, 8; Roma 3, 14; Campobasso 1, 10; Bari 8, 12; Napoli 4, 13; Potenza 2, 7; Reggio C. 11, 14; Messina 11, 14; Palermo 9, 14; Catania 10, 18; Alghero 7, 13; Cagliari 4, 14.

La folla russa

«MA allora, secondo voi, in Russia, il regime comunista ha affermato la sua piena validità?».

«Certo. Ogni risposta negativa, su questo punto, mi pare assurda. Dalla grande vittoria militare del 1945, ai successi astronautici dei nostri giorni, passando attraverso le enormi realizzazioni nel campo della produzione, alla graduale risoluzione dei problemi di fondo di tutto un enorme paese, al crescente livello del tenore di vita, eccetera eccetera, tutto sta a dimostrare appunto che il regime comunista in Russia, ha vinto la sua battaglia. I capi del regime sovietico hanno pienamente ragione quando additano con soddisfazione, non priva di orgoglio, i risultati complessivi e percentuali delle loro statistiche. Inutile negarlo: la grande esperienza, di cui Lenin impiantò le basi nei giorni fatali dello *Smolny*, è pienamente riuscita. O se vogliamo dire la stessa cosa, senza irriverenza per tanta somma di ardimenti, di sforzi, di eroismi: «La ciambella è riuscita con il buco».

«Ma allora, se la ciambella è riuscita con il buco in Russia...».

«Un momento, scusate. Un momento. E' proprio su questa deduzione da un fatto particolare — il fatto della Russia — ad una regola universale, che non vi seguo. E vi dico qui sotto il perchè».

* * *

Sono stato in Russia, e soltanto a Mosca, sette giorni. Per di più, questa era la prima volta che mi ci recavo e che vedevo la Russia e Mosca. Per di più ancora, io non posseggo nessuna preparazione economica e tecnica; per modo di dire, non sono in grado di distinguere una fabbrica di gassose da una fabbrica di cuscinetti a sfere, nè un campo di barbabietole da un campo di grano. In queste condizioni, presumere di dare un giudizio, su un fenomeno sociale così complesso come il comunismo russo, può parere presuntuoso fino all'assurdo. Eppure, io oso affermare che questi sette giorni a qualcosa mi hanno servito. Soprattutto perchè io ho concentrato, durante tale spazio di tempo, tutta la mia capacità di osservazione, su un solo oggetto: la folla moscovita. Non ho perduto neanche un'ora a intervistare uomini politici russi, a visitare impianti industriali, a compulsare statistiche; no, niente di tutto ciò. Mi sono limitato a guardare la gente; quanta più gente potevo, per la strada e nei ritrovi pubblici, mentre nevicava e mentre il cielo era rischiarato da un pallido sole, nelle gallerie della Metropolitana e nei grandi magazzini del *Gum*, dovunque potevo. E da questa osservazione ho ricavato una impressione profonda, viva, determinante.

Cominciamo dalla fisiologia: cioè da dove si deve cominciare quando si parla di politica, se non si vuole finire nella nebulosità di uno spiritualismo parolaio. La prima cosa che mi ha colpito, nella folla moscovita, è la sua robustezza fisica. Bastano cinque minuti, per accorgersi che si ha da fare con una collettività di individui fisicamente forti, predisposti dalla natura a potere sopportare grandi fatiche, grandi sforzi, grandi privazioni. E' la corporatura, quella che i francesi chiamano la *charpente humaine*, che dà nell'occhio: una corporatura di gente fisicamente solidissima. L'attuale folla moscovita, in sostanza, consiste di contadini inurbatisi da una generazione o due; si tratta di figli di *mugik* che lo sviluppo industriale ha portato nella grande città. Ebbene: la osservazione della folla moscovita basta a fare capire che la popolazione russa, anche fattasi cittadina, conserva molto, conserva tutto di quella antica, potente forza di sopportazione fisica dei *mugik* di un tempo, di quella loro resistenza fisica ostinata e quasi eroica che ci è testimoniata dai cronisti delle invasioni mongole e tartare, e dagli storici del regime zarista, e soprattutto dai grandi scrittori della letteratura russa, che restano, a mio avviso, la «chiave d'oro» per capire qualcosa di ciò che accade in quel grande paese. Insomma: la folla moscovita prova che la «massa» russa ha costituito un «materiale umano» straordinario per portare fisicamente il peso di tutte le esperienze sociali più audaci e più avventurose.

Passiamo alla psicologia. La caratteristica della folla di Mosca, dal punto di vista psicologico, è la calma; direi meglio, la mancanza di riflessi nervosi rapidi, come invece possediamo noi mediterranei, e soprattutto noi italiani. La sua capacità, per esempio, di fare «coda» dinanzi agli uffici pubblici, agli spacci, alle fermate degli autobus, a qualunque posto, e di fare «coda» sotto il nevischio, coi piedi nella neve, ciò in condizioni di disagio appena temperate dalla buona attrezzatura invernale, è stata per me oggetto di una maraviglia e, diciamo pure, di una ammirazione che durava intatta anche il settimo giorno della mia permanenza lassù. E questa capacità di fare le «code», anzi, questa inclinazione naturale per le «code» è la testimonianza più patente di una predisposizione di spirito eccezionalmente propizia a tollerare l'attesa in tutte le sue forme.

Si direbbe che quella attesa, che per noi mediterranei è sempre una specie di tortura che siamo incapaci di sopportare, per i russi sia agevolissima. I russi sono pronti, sempre, ad attendere tutto con calma; il proprio turno per arrivare al banco di vendita, come la chiamata del proprio nome in un ufficio; il proprio momento per andare a rendere omaggio, nel mausoleo di Mosca alla salma imbalsamata di Lenin, come il proprio momento per diventare possessore di una macchina da scrivere prenotata da lunghi e lunghi mesi. Oggi, per esempio, tutta Mosca, si può dire, attende l'adempimento del piano sessennale per la risoluzione del problema degli alloggi; e lo attende non con fatalismo orientale, ma con una calma fiduciosa che le autorità arriveranno a dare a tutti un numero ristretto, ma ragionevole, di metri quadrati abitabili. Inutile dire quanto questa mancanza di nervosismo — del nervosismo di tipo italiano — giovi al funzionamento di un regime che procede per pianificazioni, e in cui il compito della grande maggioranza è precisamente quello di dare modo a chi sta in alto di decidere e di realizzare.

Infine, e sempre nel campo psicologico, ma in un settore più specificamente morale, l'osservazione della folla moscovita dà una idea altissima della predisposizione russa alla vita collettiva, sotto tutte le sue forme. E' una folla composta evidentemente di individui che hanno piacere di trovarsi insieme, e osservano con puntualità gli obblighi della convivenza, e tollerano con singolare agevolezza gli inconvenienti della convivenza stessa. Ciò lo si vede, per esempio, nel comportamento della gente nelle vetture della Metropolitana; c'è, nel pubblico, una buona volontà, un senso di cooperazione volontaria a diminuire al massimo il disagio del pigia-pigia, una capacità di adattamento al mezzo di trasporto collettivo, che a mio avviso, supera, per spontaneità, ciò che si può osservare in qualunque altro paese.

Chi vede il comportamento del pubblico nella Metropolitana di Mosca non fatica a rendersi conto del come questa gente, una volta discesa alla fermata Kutskaia o alla fermata Arbatskaia, e risalita in istrada, e rientrata in casa, possa adattarsi a dividere una stanza con altre due o tre persone, e possa rassegnarsi a fare da cucina a turno allo stesso fornello, adoperando magari pentole con il lucchetto, come sono in vendita in tutti i magazzini; possa cioè sopportare il disagio della crisi di alloggi, che nella capitale russa arriva al parossismo, senza che la cronaca sia affatto infiorata di «drammi della coabitazione» come lo è da noi, ma in condizioni meno gravi. Gli «attivisti» del regime comunista spiegano volentieri questo comportamento come se fosse il risultato della educazione impartita dal regime stesso, che dura ormai da più di trent'anni; ma chi guarda la cosa senza paraocchi in alcun modo colorati, non resta persuaso da questa spiegazione, e propende a credere che questo comportamento sia dovuto soprattutto ad una predisposizione innata, e coltivata durante i secoli, ben prima della Rivoluzione di Ottobre, da certe abitudini di vita, se non comunista, almeno comunitaria, che esistevano rigogliose già nella antica vita rurale russa.

Come si vede, queste doti — perchè si tratta di vere doti particolari — hanno di per sè stesse precostituito un basamento solidissimo e favorevolissimo all'esperimento di un regime comunista, dedotto dal marxismo; hanno anzi trovato nell'applicazione delle dottrine marxiste la via di affermarsi rigogliosamente. Se a questo poi si aggiunge che adesso tutto il popolo russo, amantissimo come nessun altro della sua terra, è tutto pervaso di quel fluido arcano potentissimo che è dato sempre e soltanto dalle grandi vittorie militari, quali esso le ha avute; da quel fluido che moltiplica e potenzia tutte le virtù innate, si avrà il perchè della validissima attuale affermazione del regime comunista in Russia.

* * *

E si avrà anche la ragione della nostra riserva fatta contro chi tenta di dedurre dalla riuscita dell'esperimento del comunismo in terra russa, l'auspicio, anzi la certezza, della riuscita del comunismo in altri Paesi, e in ispecie in Occidente, e in ispecie in Italia; cioè in terre dove mancano quelle qualità fisiologiche e psicologiche proprie della gente russa. Insomma: la osservazione della folla di Mosca, semplicemente della folla di Mosca, mi ha dato la conferma di quanto già sospettavo: che l'esperimento comunista è riuscito in Russia, perchè la Russia è la Russia; ma che qui, sotto altri cieli, tra genti diversissime da quelle di lassù, con una impostazione della vita irriducibilmente individualista, e con doti psicologicamente diversissime, anzi opposte, l'esperimento avrebbe risultati tutti diversi. In altri termini, e molto volgari: la ciambella riuscirebbe senza buco, o almeno con un buco tutto diverso, e imprevedibile.

Giovanni Ansaldo

Libri ricevuti

Che cos'è la «Stella Maris»? Lo dice M. Zamorani nel fascicolo di febbraio della rivista *Le Vie del Mare*: è il simbolo di una grande organizzazione che ha lo scopo di assistere socialmente e spiritualmente i marittimi di qualsiasi razza e fede. Tale infatti è l'Apostolato del Mare che ha 380 centri di assistenza in tutte le maggiori città marittime del mondo e 54 in Italia. I maggiori centri nazionali dell'Ente, presieduto dal Cardinale Siri, hanno sede a Genova, Palermo, Messina, Napoli, Trieste, Venezia e Taranto. In ciascuno di essi svolge la propria opera uno scelto numero di laici, raggruppati in tre categorie: «militanti» che si recano a bordo delle navi, «amici», che aiutano lo sviluppo dei centri, «gruppi giovanili» che coadiuvano nella loro attività i cappellani di porto. Non mancano le donne, le quali conferiscono ai centri medesimi, con dignità e serietà, un'atmosfera serena che è assai apprezzata dai naviganti: nei centri vi sono sale di lettura e alloggi, vengono organizzati trattenimenti e spettacoli d'arte varia e, all'estero, anche feste danzanti. Nello stesso fascicolo seguono articoli di Vito Bessi sulla grande pesca in Atlantico, di A. E. Duncan Jr. sull'incrociatore corazzato, di Lamberto Radogna sulla vecchia corvetta «Archimede», di Elio Reggiardo su John Jervis artefice della Marina inglese, di Duglas Liversidge sullo Antartico. Il modellismo di Vincenzo Lusci, le «Navi di ieri e di oggi» di Augusto Nani, e altri articoli completano il fascicolo.

Will Durant - *Storia della civiltà* volume sesto: La riforma (1300-1564) - Mondadori - pp. XVI-1240, L. 14.000. Con questo sesto volume della monumentale «Storia della civiltà» Will Durant offre una nuova conferma della profondità e dell'importanza della sua opera di studioso. La «Riforma» rappresenta infatti il completamento di quella materia che, per ragioni di esposizione e di ordine, non era potuta entrare nel quarto e nel quinto volume. Ecco perchè la trattazione si estende nel periodo di tempo che va dal 1300 al 1564, con particolare riferimento alla Storia d'Europa e agli echi italiani della Riforma. Il primo Libro considera la Religione in generale, la sua funzione per l'individuo e per la Società, le condizioni e i problemi della Chiesa Cattolica Romana nei due Secoli che precedono Lutero; quindi esamina le idee e le lotte della Riforma luterana in Inghilterra (1376-1382), in Germania (1320-1347) e in Boemia 1402-1485). Il secondo libro è dedicato alla Riforma, con un'analisi approfondita degli aspetti della vita europea tra il 1517 e il 1564. Il terzo Libro getta invece lo sguardo sulla Chiesa Ortodossa e quindi sulla Russia, sulla religione e la cultura Islamica e sugli ebrei. Nel quarto Libro sono studiati il diritto e l'economia, la morale e i costumi, l'arte e la musica, la letteratura, la scienza e la filosofia dell'Europa all'epoca di Lutero. Il quinto Libro osserva la Riforma dal punto di vista della Chiesa Cattolica e descrive la resistenza che essa oppose all'affermarsi di quel movimento religioso. Infine, l'epilogo presenta, nell'ampia prospettiva della storia e del pensiero moderno la Rinascenza e la Riforma, il Cattolicesimo e l'Illuminismo.

Edith Bruck - *Chi ti ama così* - Ed. Lerici - pp. 116 - L. 900. La guerra è finita da quindici anni. Quali prospettive questi quindici anni hanno aperto per poterla vedere, per poterne scrivere altrimenti che nell'immediata sofferenza? Le deportazioni e gli stermini furono diaboliche deformazioni del senso di necessità, aberranti perfino dalla ragione della guerra. Chi fu vittima stupì e lamentò che altri potesse vedere il mondo da una visuale diversa dai fili spinati e dai fumi dei forni crematori. E oggi, dopo quindici anni? Ci ponevamo queste domande anche di fronte a opere stampate o manoscritte che stavano in una specie di limbo tra il peso soverchiante dell'esperienza e una sorta di lievitazione. La lettura retorica d'un racconto come questo, autobiografico, che l'autrice classifica anzi come documento, ci persuade che la semplicità, il candore, la debolezza e la forza della vita assunti come tali sono mezzi inesauribili e in ogni modo ancora i più sicuri per estrarre un sentimento di verità da quella storia enorme e mostruosa che ancora subisce la mente umana. Ne avevamo avuto prova due anni fa con «Tanguy» di Del Castillo; il documento di Edith Bruck che nel suo procedere serrato non esclude il racconto e, qua e là, la vera poesia, ce ne dà conferma.

RICCA DI AVVENTUROSE VICENDE LA STORIA DEL TEXAS

Nel centro di San Antonio i ruderi del forte di Alamo

E' il monumento più antico di questa città dalle origini campagnole che la scoperta del petrolio trasformò in modernissima metropoli

DAL NOSTRO INVIATO

San Antonio, febbraio

Si vede l'origine campagnola della città. I grattacieli, i supermercati, i motel sono venuti col petrolio che, sgorgando incredibilmente copioso appena raschiando la terra, ha trasformato agricoltori ed allevatori in industriali, i ranchos e le vecchie haciendas in raffinerie ed in fabbriche. I cowboys, toltisi gli speroni, si sono messi in automobile sulle strade, un tempo polverose o fangose ed ora sempre lisce e lucide come biliardi. Ma le case accanto al fiume, certe plazas, certe zone abbandonate ai margini della città, i piccoli muli che ancora è possibile incontrare nel cosiddetto quartiere messicano ricordano i tempi in cui maniscalchi e carrozzieri avevano molto da fare, evocano cavalli sellati legati ai pali dei porticati di legno in paziente attesa del padrone che sta bevendo nel saloon o depositando in banca il provento della vendita di bestiame o di prodotti agricoli.

Esistono ancora questi porticati dal pavimento sollevato fatto di assi che scricchiolano ed i locali che vi si affacciano sopra tradiscono la loro primitiva origine di bazar e di empori alla buona costruiti in fretta, l'uno accanto all'altro, cresciuti con la città stessa, alla quale essi dettero il primo volto americano. Ci sono «saloni» da barbiere che conservano tuttora quelle monumentali poltrone su cui si facevano accomodare gli scamiciati e rozzi uomini del vecchio Texas. Venivano accostate alla soglia così che il cliente potesse godersi il passeggio ed il sole. Dalla finestra del piccolo lindo hôtel in cui alloggio posso vedere l'Alamo, una piatta pietra biancastra dimenticata in un angolo della vasta piazza alberata. E' un pezzetto di vecchia Spagna, uno dei pochi rimasti, sparsi qua e là per la città a ricordo delle vicende storiche e militari di San Antonio e del Texas. E' il rudere sacro, il simbolo di libertà, il monumento più antico della città.

«No surrender»

Una antichità, questa di San Antonio, sulla quale non devono molto penare gli studenti di qui, non contando essa più di due secoli di vita. Ciò nonostante ha un sapore primitivo, quasi arcaico, tra questi grattacieli, queste mastodontiche automobili scintillanti, tra le antenne degli studi televisivi, i distesi autoparchi, i big stores e le argentee geometrie delle raffinerie di petrolio che inquadrano l'orizzonte conferendogli un certo che di surreale. A pensare all'Italia, al Foro Romano, viene da rabbrividire, perchè qui sembra inconcepibile un'antichità più remota delle spesse mura coperte di edera dello Alamo. E' una antichità che, saltate a piè pari età della pietra e del ferro, si presenta già armata di fucile. L'Alamo è bucherellato di fucilate. Sembra un posto creato dal regista John Ford per il cinematografo e non occorre molta fantasia per immaginarsi John Wayne o Gary Cooper, questi stagionatissimi fusti hollywoodiani dal volto solcato di rughe in cui si annida tutta la rossastra polvere del Texas e del Far West, nei panni del colonnello Travis, il valoroso eroico comandante che issò sull'Alamo la bandiera con la scritta «No surrender», nessuno si arrende, e morì assieme ai suoi ufficiali e soldati durante il rabbioso assedio messicano del marzo 1836.

Vedo John Wayne (sì, lui, che ha il volto più malinconico ed è tutto di un pezzo) andare di posto in posto a confortare gli uomini, i giovanissimi volontari del Tennessee, fermarsi ad ascoltare le barzellette, le canzoni e il violino di David Crockett (altro eroe di Alamo, ch'io immagino col volto di Frank Sinatra risolvere alla maniera forte gli improvvisi inevitabili scoramenti di questo o di quel soldato e col suo ardimento, la sua ferrea volontà, la sua prestanza fisica far fare una pessima figura a San Anna, il tiranno messicano, che per poter entrare nel forte dovette attendere che tutti i suoi difensori cadessero morti. (Fu poi tale l'ira del messicano da spingere la sua crudeltà al punto di bruciare i cadaveri di quei valorosi e disperderne le ceneri).

Ma questa bianca costruzione dalle robuste mura e dalle ampie sale dal pavimento in terra battuta, con l'orto e il bel pozzo contornato di rose, non era stata fabbricata per ospitare il sacrificio di tanti giovani, nè per provare la saldezza delle sue pietre alle cannonate messicane. Nacque come avamposto di fede religiosa e di civilizzazione. Fu la prima missione costruita dai frati francescani nel Texas. Si chiamava in origine Missione San Antonio de Padua, da cui il nome alla città e al fiume che l'attraversa. Questo caro nome, sinonimo di bontà e di umiltà, gli rimase per circa un secolo, precisamente sino al 1803, anno in cui la missione, ormai abbandonata dai frati a seguito della secolarizzazione dei beni ecclesiastici decretata nel Messico, del quale allora il Texas faceva parte, venne occupata da una compagnia di soldati messicani provenienti dalla cittadina di Santiago dell'Alamo.

Soldati e pionieri

Da quel momento, riparata e rinforzata, essa divenne un forte. Divenne l'Alamo, al cui riparo si difesero prima i messicani dalle fucilate dei guerriglieri del Texas, poi i 180 soldati del colonnello Travis che, come detto, morirono tutti senza cedere le armi.

San Antonio, città di chiara luce, di balsamico clima e di antichi alberi, il suo panorama storico è costellato di frati, soldati e pionieri. Al Forte di San Houston, a pochi chilometri dalla città, sono ancora chiaramente visibili i segni delle frecce indiane andate a infiggersi contro il suo portone. E' un forte che ha resistito a molti urti, le sue mura hanno visto spesso molto da vicino le sinistre evoluzioni dei cavalieri pellirosse. La asta per l'alzabandiera è ancora al centro del cortile. «Qui affondarono le pesanti ruote del carro e, subito, apparvero gli indiani, uscirono a frotte dal folto dei cespugli e dalle selci, emettendo urla di guerra, il massacro fu totale e feroce...».

La guida è un inesauribile raccontatore di episodi, di aneddoti, ricco di particolari; nomi di capi indiani, di pionieri, di intrepidi figli dell'allora selvaggio Texas si susseguono rapidamente nel suo dire, ma per chi lo sta ascoltando, per gli stessi turisti americani, è come se egli stesse raccontando la trama di una pellicola d'avventure. Quei soldati, quei pionieri, quei pellerossa hanno volti e caratteri a noi tutti arcinoti. Forza del cinematografo. Con tanta prepotenza esso ci ha imposto una sua precisa immagine del Texas che qualsiasi altra incontrata nella realtà e discostantesi da quella ci procura un immediato fastidio, costituisce una stonatura che si vorrebbe vedere al più presto eliminata. E' colpa del cinema se le ragazze di Chicago, di New York, di Boston, venendo in visita a San Antonio, si aspettano di vedere tutti gli uomini alti come Gary Cooper e se sembra loro irreale quando incontratone uno s'accorgono poi che questi anzichè saltare in sella al cavallo salta al volante di una lunghissima e modernissima automobile.

I giovani businessmen di San Antonio dimostrano veramente di essere poco sensibili ai motivi che richiamano nella loro città tanti turisti se arrivano al punto di collocare macchine per la distribuzione automatica di sigarette, coca-cola e gomma americana persino nei patios delle vecchie dimore spagnole e nei cortili delle missioni. Queste sono diavolerie newyorkesi che francamente disturbano, capaci di rompere l'incanto.

Ci sono città che si immaginano senza più alcuna traccia di passato, altre invece che si pensa non abbiano mai a modificare il loro volto antico. San Antonio è tra quest'ultime, la si immagina ferma ai tempi dei pionieri e della guerra di liberazione dal Messico e così si vorrebbe trovarla. Siamo molto esigenti, poco disposti a tollerare immagini diverse da quelle sognate, quando ci mettiamo in viaggio.

Ma la realtà è piena di sorprese, causa spesso di delusioni.

A San Antonio ci sono i grattacieli e la coca-cola la si può bere anche dentro le sacre mura dell'Alamo, così come a New York, incredibile ma vero, viaggiano per la città certi autobus che a Roma, da tempo sono stati messi in pensione e si possono incontrare in piena Broadway quei gelatieri col carrettino a mano che in Italia appartengono ormai ai nostri ricordi d'infanzia.

San Antonio, le missioni di San Francisco de Espada, dell'Immacolata Concezione, di San Juan de Capistrano, l'Alamo... bianche rovine silenziose... un saloon vicino al fiume, con grandi specchi dietro le piramidi di bottiglie del banco, con una prosperosa matura bellezza che mesce birra, capelli ondulati, neri con lampi di rosso, movenze da gitana, vestito di percalle, topazi alle orecchie... Sangue del Texas e del Messico, ricordo di diligenze, di sparatorie, di sceriffi; di rotonde cappelliere, di amori col fucile Winchester alla sponda del letto... Negli occhi della donna un malinconico sorriso. Fantasie, sogni, il passato dipinto di rosa. A San Antonio si va in cerca di vecchi tempi, dei tempi andati del Texas.

Mario Albertazzi

Francis Perrin lo scienziato francese che ha avuto una parte di primo piano nella realizzazione della bomba «A» di Reggane

L'UOMO E L'ARTISTA IN UNA DOCUMENTATA RIEVOCAZIONE

Un'opera fondamentale sulla vita di Giuseppe Verdi

Franco Abbiati svela, esplora e ricostruisce la personalità del Maestro e ce lo presenta nella sua umanità complessa

Vi è subito qualcosa che si impone scorrendo i quattro volumi di oltre tremiladuecento pagine e centottantaquattro tavole che Franco Abbiati ha scritto su Giuseppe Verdi, ricostituendone con severo metodo critico la vita attraverso l'esame di ben seimila documenti, notizie, immagini e lettere inedite: ed è la grandiosità e la armonia dell'architettura, date anzitutto dalla disciplina cronologica e dalla coerenza psicologica nella distribuzione dell'immenso materiale signoreggiato dallo scrittore con acuto talento e vivificato da un caldo respiro d'amore per l'opera verdiana. Lavoro duro e tenace di ricerca e di studio, alimentato da circa cinquecento lettere originali del maestro, arricchito attraverso la consultazione e l'esame di testimonianze e di scritti fatti sui luoghi ove Verdi visse e lavorò e rivelatore degli aspetti molteplici della epistolografia verdiana. Abbiati, che possiede la mens critica e la snellezza e asciuttezza dello stile serrato nella lingua e nei concetti, è riuscito a penetrare nel midollo della materia, a scandagliare in profondità, a misurare in altezza il robusto, schietto, spesso scontroso e ruvido pensiero di Giuseppe Verdi, il suo non sempre facile temperamento, le sue collere generose, la sua pudica selvatichezza, col risultato di illuminarne la saldezza morale e l'inquieta e tormentata aspirazione ad un ideal tipo di dramma musicale da lui, dopo un lungo ermetico silenzio, gloriosamente raggiunto nell'età matura. Incalzato dal demone del rinnovamento dell'opera secondo l'ispirazione e non secondo la «fattura» d'oltralpe; avverso all'imitazione di un'arte forestiera che rinneghi l'indole italiana facendo musica ibrida e bastarda, Verdi medita tuttavia sul dramma musicale tedesco, ma vuole arrivarci con mezzi propri, con sentimento italiano di semplicità e di verità, e travagliato da questo problema scrive a Clarina Maffei nei giorni in cui egli stava preparando la «Traviata»: «Vi devo lasciare, per ritornare alle mie note, che per me sono un vero tormento». Il tormento è di indole tecnica: trovare la via per sciogliere il linguaggio parlato in musica, cioè il parlar cantando cercato nella «Luisa Miller» e realizzato in Violetta. Dal parlar cantando, dal secco recitativo, dai tremoli, dagli staccati e dai trilli è nato il nuovo linguaggio del melodramma verdiano, cioè si è formato — come si può apprendere da vari passi del vecchio carteggio — il dramma musicale italiano. Verdi intuì la verità drammatica e più volte mostrò la sua opposizione al culto del bel canto fine a se stesso. Già nel 1851 il maestro ebbe piena consapevolezza della natura del dramma, e scriveva: «Nella musica non si può essere esclusivamente melodici; la musica contiene più che la sola melodia e più che la sola armonia»; con la parola Musica egli intese il rispecchiamento totale dell'anima nei suoni. L'epistolografia ci rivela un uomo che ha le radici ben conficcate nella terra, tempra dura ed elementare di contadino, privo di intellettualità, digiuno di fonti filosofiche e di dottrine, senza preconcetti estetici, senza passione politica che non sia quella della libertà d'Italia, con una mentalità concreta e profondamente umana, che tiene conto giorno per giorno di quanto avviene nelle vicende della sua giornata e su quelle elabora le sue innumerevoli lettere destinate agli amici, cantanti, direttori d'orchestra, impresari.

Volontà di perfezione

Verdi si mostra così interprete e quasi attore della propria vita, della quale potrebbe abbozzare un romanzo autobiografico, come infatti ha tentato Aldo Oberdorfer ordinando con le lettere verdiane una specie di autobiografia del maestro; e Rinaldi un «Verdi critico» emerso anche dalle lettere. Critico nel giudizio sugli interpreti delle sue opere e tirannico come direttore d'orchestra e come regista che vedeva con occhio acutissimo le deficienze e le viziature dei suoi esecutori. Alle prove del «Macbeth» dichiarava: «Tutti dovrebbero avere un'unica volontà: la mia; se l'opera richiede fusioni in tutte le sue parti, perciò stesso essa deve venire formata da una sola idea: la mia!». L'indomabile volontà di perfezione per il raggiungimento della massima espressione è data dal numero delle prove del «Macbeth»: più di cento con l'orchestra, tre mesi per la scena notturna del sonnambulismo di Lady, e centocinquanta prove del duetto tra Lady e il re suo marito. Nulla, o quasi nulla esiste nella vita e nell'opera di Verdi ch'egli non abbia fatto precedere o seguire con qualche lettera. Con ciò il maestro di Busseto ha evidenti contatti con Riccardo Wagner che è stato uno scrittore oltre modo fecondo di lettere, di saggi, di critiche e di poesie (vedi i quattordici volumi dei «Sämtliche Schriften» con le lettere a Liszt, Uhlig, Rockl, o le comunicazioni «an meine Freunde» sulla nascita della Tetralogia, o in «Oper und Drama» sulla forma unitaria tra musica e parola). Così, proprio così, pur con la diversità della concezione musicale, Verdi scrive lettere riguardanti i suoi melodrammi agli amici, al conte Arrivabene, alla cara amica Clarina Maffei, ai suoi librettisti Solera, Ghislanzoni, Piave, a direttori d'orchestra come Mariani, Mascheroni, all'editore Giulio Ricordi. Come Wagner anche Verdi deplora lo stato della musica, le condizioni miserande del Teatro d'opera, l'angustia mentale degli impresari, e diventa critico acerbo del costume artistico di cantanti e direttori d'orchestra. Senonchè il tedesco è un riformatore e insieme un rivoluzionario che medita fanaticamente sul Ton-Wort-Drama e solo in questo vede la redenzione dell'opera di domani. Scrive il Moser nel suo saggio verdiano che se si vuole cercare nell'opera del maestro italiano un certo avvicinamento a Wagner, in largo senso si può trovarlo nell'uso del Leitmotiv, nel modo del procedimento armonico e — aggiungiamo noi — nel raggiungimento del parlato cantabile, lo Sprechgesang dei «Maestri cantori» che però è stato realizzato prima dall'autore del «Simon Boccanegra». Verdi all'opposto è conservatore, senza problemi estetici, e non solo dichiara guerra al sinfonismo germanico, e sotto sotto al wagnerismo, ma afferma che bisogna ritornare all'antico, cioè alla nostra tradizione, e sarà un progresso. Uno è metafisico e respira nell'elemento mitico, l'altro affonda nelle grandi passioni, nei possenti caratteri modellati con mano michelangiolesca e cammina «diritto come andar vuolsi». Entrambi mentalmente opposti ma con riconoscibili punti di contatto, confessano l'intima natura del loro genio; l'autore della Tetralogia con la raffigurazione delle divinità primordiali; l'autore del «Nabucco» con l'esplosione del dolore individuale e collettivo di eroi e di popoli oppressi. Tutti e due dominati dal pensiero tragico. Anche qui l'epistolografia verdiana è rivelatrice di un pessimismo senza consolazioni: «Dicono che quest'opera (il "Trovatore") sia troppo triste e che vi siano troppi morti. Ma infine nella vita tutto è morte». E ancora: «La sventura domina il mondo e nessuno può sottrarvisi». Il fondamento di questa concezione tragica sta nella rinunzia, soluzione unica per il tedesco («Tristano») e per l'italiano (quasi tutte le opere) alla redentrice negazione della volontà di vita. Tutti gli eroi verdiani si placano nella catarsi finale del melodramma, o per disperato amore di patria o per disperato amor di donna secondo l'imperativo romantico del tempo. Il sentimento tragico durerà fino alla risata liberatrice del «Falstaff».

Il pensiero della morte ricorre nella corrispondenza di Verdi come un vero e proprio tema conduttore col quale il maestro ebbe confidenza fin dal tempo in cui vide morire tutta la sua famiglia. Da questo tragico sentimento è nato anche un libro singolarissimo di Josef Loschelder che prospetta i molteplici aspetti del «Todesproblem in Verdis Opernschaffen» e li analizza e giustifica con l'appoggio di alcuni passi chiarificatori della epistolografia verdiana, quella, per intenderci, di cui si disponeva nel 1913, anno in cui vide la luce i «Copialettere» commentati da Gaetano Cesari e Alessandro Luzio, con la introduzione di un insigne dantista: Michele Scherillo. E' da questi cinque quaderni che Adolf Weissman nel 1922 ricavò citazioni di lettere verdiane che servirono alla sua prima monografia su tutto il melodramma del bussetano, vera anticipazione critica illuminante l'uomo e il musicista, quando nel nostro bel paese la grandezza autentica di Verdi non era stata ancora sviscerata nè affidata alla storiografia musicale.

Prezioso epistolario

E sempre in tema di epistolografia, occorre qui rammentare che a Vienna, il morditore velenoso e maligno che è stato Eduard Hanslich contro Wagner, ha avuto fin dal 1875 il presentimento del genio di Verdi e nonostante le molte imputazioni di «Langweilende Wehmut» noiosa tristezza del «bel canto» e di ampollosità e rudezza volgare, gli ha riconosciuto nel «Ballo in maschera», «Aida», «Rigoletto» e «Don Carlos» potenza di accento e feconda invenzione di poesia drammatica, ciò che significa una dichiarazione di genialità italiana. Anche ad Hanslich sarà giunta qualche eco di corrispondenze verdiane dai «Copialettere» in cui — come afferma Scherillo — «non sono riunite tutte le lettere edite o inedite custodite in archivi privati scritte da Verdi; bensì soltanto quelle che egli, prima di mandarle in bella copia, abbozzò in certi suoi scartafacci». Si deduce quindi che Verdi, conservava le lettere che avevano qualche ragione di essere custodite; inoltre che il maestro mantenne tale abitudine per sessant'anni, vale a dire fino a dieci giorni prima di morire; che pertanto un'immensa e preziosa collezione ci era rimasta ignota, fino a quando Franco Abbiati, mosso da reverenziale amore per il maestro e armato di certosina pazienza oltre che di entusiasmo acceso di fecondi propositi, si accinse a svelare, esplorare e psicologicamente ricostruire tutto Verdi e a rendercelo così com'era, così come lo sentiamo nei suoi drammi, confidenziale, parlante il nostro linguaggio, rispecchiante le nostre passioni, cantante i nostri dolori; uomo e artista sommo che non avremmo mai potuto conoscere nella sua tempra d'acciaio, nella rovente passione del suo cuore, nella incontaminata virtù del suo costume civile e politico, senza richiamarci a quelle che furono le ristrettezze e manchevolezze di metodologia della vecchia epistolografia dei «Copialettere» che risale, se mal non ci apponiamo, al 1913; e che costituisce una specie di introduzione e consente una esatta valutazione del dovizioso contributo storiografico e critico recato dai quattro ponderosi volumi dell'Abbiati, pubblicati ora con la massima correttezza ed eleganza tipografica e con minuziosa artistica finezza di immagini dalla Casa editrice Ricordi, tanto benemerita e così intimamente e indissolubilmente legata all'opera di Verdi. Le considerazioni sul vecchio carteggio del maestro, e la rievocazione delle sue fortune operistiche nella critica tedesca della fine dell'800 e del primo Novecento, ci aprono la strada ad un prossimo più meditato commento che ci proponiamo di fare sulla pubblicazione di Franco Abbiati.

Vittorio Tranquilli

Nel corso di una rassegna organizzata giorni fa da una nota Casa di mode romana specializzata in confezioni per bambini sono stati presentati alcuni originali modelli per l'estate

CRONACA DELLA CITTÀ

DOPO L'ENTRATA IN VIGORE DELLA LEGGE

Ancora incerta l'attuazione del Provveditorato opere pubbliche

Crescente disagio provocato dall'imprecisa competenza di Trieste e di Venezia nei lavori interessanti la Regione

La Gazzetta Ufficiale del 12 gennaio ha pubblicato la legge 24 dicembre 1959, n. 1149, con la quale a decorrere dal primo gennaio 1960 è stato istituito, con sede a Trieste, il Provveditorato generale alle Opere pubbliche per il Friuli-Venezia Giulia. Ad esso, come è noto, sono stati demandati, relativamente alle province di Udine, Gorizia e Trieste i compiti attualmente svolti dal Magistrato alle Acque di Venezia. Gennaio è passato però senza che il Provveditorato sia stato praticamente attuato a Trieste e fino a questi giorni non è dato di sapere quando potrà avere inizio il delicato e importante lavoro del nuovo ente. Negli ambienti locali dei Lavori pubblici esiste a proposito un misto di incertezza e di perplessità, perfettamente spiegabile data la situazione che si venuta a creare. Va notato infatti che in relazione alla istituzione del Provveditorato, il Magistrato alle Acque di Venezia è venuto a perdere i suoi poteri e non è più in grado di accettare i progetti di nuovi lavori approntati dagli uffici pubblici di Udine e Gorizia. Questi stessi progetti naturalmente non possono venire approvati neanche da Trieste, poichè di fatto il Provveditorato non esiste, per cui nelle due province si è creata una situazione piuttosto confusa.

Nessuna notizia si ha poi sulla nomina, più o meno prossima, del Provveditore, il solo atto che avrebbe la facoltà di «sbloccare» l'incerta situazione attuale. Si è saputo invece che l'ing. Sclabi, attuale ingegnere capo del Genio Civile di Trieste, sarebbe stato nominato ispettore nel Provveditorato e che l'ingegnere di sezione del Genio Civile, Priolo, assumerebbe l'incarico di dirigente dello stesso Ufficio. A Trieste è già giunto inoltre un funzionario destinato al Provveditorato e di altri tre sarebbe imminente l'arrivo.

Di concreto fino a questo momento l'istituzione del Provveditorato ha prodotto quindi solamente lo stacco della sezione Opere marittime del Genio civile di Trieste, con il suo passaggio alle dipendenze del Genio Civile di Venezia. E' nota la promessa ministeriale di rendere quanto prima autonoma la sezione, passandola alle dipendenze dirette di Roma, ma l'impegno per ora è rimasto tale mentre la dipendenza da Venezia è già operante. Va segnalata intanto una notizia proveniente da Roma, secondo la quale, in seguito alle rimostranze fatte da Enti, Comuni e operatori di Gorizia e Udine sugli inconvenienti derivati dal ritardato funzionamento del Provveditorato, la ragioneria generale dello Stato avrebbe impartito al Ministero dei Lavori pubblici istruzioni in base alle quali resta transitoriamente confermata la competenza del Magistrato alle Acque di Venezia sulle province finitime sino a tutto il 31 luglio prossimo. Le istruzioni sarebbero state firmate dal Sottosegretario di Stato al Tesoro on. Schiratti, di Udine, che si era particolarmente interessato della cosa.

Ora è chiaro che il trapasso della competenza sulle opere pubbliche di Gorizia e Udine da Venezia a Trieste non è cosa facilmente risolvibile, a causa degli innumerevoli problemi di ordine amministrativo e finanziario connessi; ma appare troppo lunga la scadenza imposta per il compimento di questa fase, mentre si è lasciato passare tanto tempo senza decidere la nomina del Provveditore, punto di partenza essenziale per il funzionamento dell'Ente, che da lui dovrebbe dipendere. E' sperabile che quella data significhi invece, secondo l'interpretazione di taluni ambienti, la scadenza entro la quale era Venezia a provvedere al pagamento degli acconti per quei lavori che sono stati appaltati prima dell'istituzione del Provveditorato. Resta pe-r altro l'aspetto incerto di una questione da considerarsi della massima importanza, dovendo da essa dipendere la regolare esecuzione di lavori pubblici interessanti tre province; lavori che rivestono appunto particolare interesse per i Comuni che dovrebbero beneficiarne e per le imprese che attendono da essi la continuità del proprio lavoro.

Chiesto il miglioramento dei riscatti all'IACP

La segreteria politica del PSDI ha emesso una dichiarazione sul rinnovo dei bandi per la cessione degli alloggi gestiti dall'IACP. I socialdemocratici infatti, anche attraverso il loro rappresentante in seno al consiglio di amministrazione dell'IACP, hanno chiesto che siano riveduti i valori venali degli alloggi posti a riscatto, per favorire gli inquilini che son propensi ad acquistare gli appartamenti.

NEL PALAZZO DI PIAZZA VITTORIO VENETO

Una sala con galleria per il Consiglio provinciale

Assicurato così il posto anche al pubblico
Costerà dieci milioni l'esecuzione dell'opera

La Giunta provinciale si è riunita ieri sera sotto la presidenza del prof. Gregoretti. Notevole parte della seduta è stata occupata dalle relazioni dell'assessore ai Lavori pubblici ing. Rados, il quale fra l'altro ha annunciato la definizione di due progetti relativi alla costruzione della nuova sala del Consiglio provinciale. Di essi, uno prevede la formazione di una galleria laterale per il pubblico, al piano superiore della sala; l'altro invece una galleria centrale con due propaggini. La scelta è caduta su quest'ultima soluzione. I lavori dovrebbero avviarsi adesso verso una sollecitata esecuzione, essendo già disponibile l'importo di circa dieci milioni di lire, quale residuo del bilancio della Provincia, mentre 17 milioni dovrebbero essere erogati dal Commissario del Governo.

Sempre in tema di lavori pubblici l'assessore ing. Rados ha portato a conoscenza della Giunta l'ordine di priorità dei lavori riguardanti le strade comunali da provincializzare mediante il contributo statale appositamente disposto. Il piano di esecuzione dei lavori è stato redatto dalla competente ripartizione. Vi sono comprese le strade di Sistiana, Duino, S. Pelagio, Malchina, Comeno, Caresana, Noghere, Santa Barbara, Chiampore, Monrupino, Prebenico, Bagnoli, Gabrovizza.

L'assessore gen. Corberi ha relazionato a sua volta sugli accordi di massima intervenuti fra Provincia e Comune per il decentramento del servizio di assistenza ai bambini, attualmente sito in via Pondares, sede ritenuta inadatta.

Valutazione dei titoli del personale ex GMA

L'on. Berry, segretario della Commissione affari costituzionali della Camera e relatore della proposta di legge per i dipendenti dell'ex GMA, ha rilasciato una dichiarazione [illegible]

ALTA CHIRURGIA NAVALMECCANICA

Si ricuce all'Arsenale la «Cuyano» allungata

Da qualche tempo per i cantieri triestini è di moda fabbricare tronconi di navi o tagliarle e ricucirle, con operazioni che richiamano alla mente quelle chirurgiche, anche se al posto dei medici ci sono ingegneri e provetti tecnici e operai. Un inconsueto spettacolo si è svolto anche ieri pomeriggio nello specchio d'acqua antistante all'Arsenale Triestino, dove è in pieno svolgimento l'operazione «Cuyano». La Liberty argentina, come noto, uscirà dal cantiere triestino allungata di 21 metri. Le prime fasi della complessa operazione sono state illustrate già nei giorni scorsi. Ieri è invece iniziata la fase finale dei lavori, che si protrarranno ancora per 9-10 giorni, destinati all'opera di allacciamento dei due tronconi in cui l'unità è stata divisa, per l'inserimento nel mezzo della parte di allungamento della nave.

Trainata dai rimorchiatori è uscita ieri pomeriggio dal bacino n. 1 dell'Arsenale la prora della «Cuyano», cui è stato allacciato in questi giorni lo spezzone di 21 metri costruito nel cantiere San Rocco. La prora e la parte nuova sono stati quindi immessi nel bacino n. 3, il bacino grande, dove sono subito iniziati i lavori di congiungimento alla parte poppiera. L'unità argentina, a lavoro ultimato, avrà una maggior portata, minor pescaggio e più velocità. Le delicate operazioni del taglio della nave e dell'allacciamento del nuovo troncone alle parti prodiera e poppiera sono state eseguite sotto le direzione dell'ing. Stuparich e degli altri dirigenti tecnici dell'Arsenale.

Un eccezionale carico di automezzi tedeschi

Nelle giornate di lunedì e di ieri è giunto ai nostri scali ferroviari un convoglio di vetture di tipo «Mercedes» dalla Germania e dirette in Persia. Del convoglio fanno parte 16 autocarri, 4 autocorriere e 7 autovetture. Altri mezzi degli stessi tipi, una cinquantina, si trovano al Punto franco in attesa dell'imbarco, che avverrà lunedì prossimo sul piroscafo «Dubac» della Compagnia Lauro in regolare servizio diretto tra il nostro porto e il Golfo Persico. Complessivamente saranno imbarcati 100 autocarri e 40 autovetture.

L'Istituto Madri Orsoline di Gorizia rende noto che — per disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione — le domande per gli esami di abilitazione presso gli Istituti magistrali «Madri Orsoline» di Gorizia, corredate dai documenti richiesti, dovranno essere presentate alla direzione della Scuola.

Assemblea delle tabacchine e degli operai delle Aries

[illegible]

Nel bacino n. 3 dell'Arsenale Triestino si è iniziata ieri l'ultima fase dell'«operazione Cuyano»: la saldatura della prora e dello spezzone di 21 m. alla parte poppiera della «Liberty» («Giornalfoto»)

Il piano regolatore all'esame della Giunta

Prossima relazione al Consiglio comunale

Nella riunione di ieri della Giunta comunale è stato iniziato l'esame del nuovo piano regolatore, che sarà prossimamente sottoposto al giudizio del Consiglio.

L'assessore ai lavori pubblici, Elio Geppi, ha relazionato alla Giunta sui primi due capitoli del nuovo piano regolatore. Il primo capitolo, introduttivo, è un ampio giro di orizzonte sulla città di Trieste dai tempi più remoti ai nostri giorni.

Il secondo capitolo del nuovo piano regolatore tratta invece di Trieste sotto il profilo fisico, e cioè la configurazione del terreno, la natura del suolo, il clima e tutti i fattori che contribuiscono a dare un determinato indirizzo allo sviluppo urbanistico dell'agglomerato urbano. L'esame del nuovo piano regolatore sarà ultimato dalla Giunta comunale gradualmente nel corso delle prossime sedute, e quindi, come detto, il Consiglio sarà chiamato ad esprimere in proposito un voto.

Approvata al P.R.I. la relazione del direttivo

I LAVORI DELL'ASSEMBLEA PROSEGUONO QUESTA SERA

Nel corso dell'assemblea di ieri della Sezione del P.R.I. di Trieste e dell'Istria, il segretario politico Aldo Pennestre ha svolto un'ampia relazione sull'attività e sugli avvenimenti svoltisi durante l'anno decorso. Fatta un'obiettiva valutazione delle ripercussioni che sicuramente si avranno nella vita politica delle diverse nazioni a seguito del mutato indirizzo nei rapporti fra l'Oriente e l'Occidente, è stato affermato che il confronto fra democrazia e comunismo, trasferito dal nuovo slogan della coesistenza su un terreno completamente diverso, si potrà vincere, o si potrà perdere, in Italia, solo sul margine a sinistra dello schieramento democratico. E' stato anche affermato dal relatore che da troppo tempo il nostro Paese non è più in grado di risolvere in Parlamento i problemi di fondo più urgenti. Ha ravvisato quindi la necessità di una soluzione che consenta l'allargamento dell'area democratica, sempreché il P.S.I. voglia e possa abbandonare definitivamente le posizioni frontiste.

Passando alla politica locale cittadina il segretario Pennestre ha definito veramente positiva e meritoria l'opera svolta dalla Giunta, dando atto ai democristiani ed ai socialdemocratici della loro correttezza nei reciproci rapporti derivati dall'attuale collaborazione. Il lavoro svolto dalla Giunta e dal Consiglio comunale è stato molto intenso ed è stata sottolineata pure l'opera svolta dal Consiglio comunale fuori dall'attività amministrativa vera e propria con i ripetuti interventi sui problemi politici riguardanti la città, e con la iniziativa dell'invio della delegazione della città, che con il suo intervento presso la presidenza del Consiglio ha potuto ottenere, per intanto, una vasta zona franca anche nel comprensorio del Porto industriale. Parlando in particolare dei rapresentanti del P.R.I. nei Consigli provinciali, comunali e negli Enti locali, vivo elogio è stato fatto a tutti per l'impegno e serietà con la quale adempiono al loro mandato. Nel loro giusto rilievo le attività svolte dal prosindaco Combat, dall'assessore ai LL. PP. Geppi e dall'assessore provinciale Bazzaro.

E' seguito poi il dibattito sulla relazione stessa; di rilievo gli interventi del Prosindaco Cumbat, dell'assessore Geppi e dell'avv. Volli. Dopo la replica del segretario Pennestre, la relazione è stata approvata a larghissima maggioranza.

Data l'ora inoltrata l'assemblea ha poi aggiornato i suoi lavori a stasera, con inizio alle ore 20.30.

Assemblea della «Goliardia nazionale tradizionalista»

[illegible]

...nici, i nuovi direttivi che affronteranno problemi essenzialmente pratici (firme di frequenza, orari degli esami, buoni mensa, dispense, sconti per ogni genere di spettacoli, ecc.).

Si è poi discussa la posizione che la G.N.T. assumerà in occasione delle prossime elezioni universitarie anche in riflesso alla ripresentazione della lista slovena. Gli intervenuti hanno espresso unanime volontà di essere a tale proposito intransigenti.

La vertenza in atto al «Navalgiuliano»

Al Cantiere Navale Giuliano ha avuto svolgimento ieri l'annunciata assemblea dei dipendenti, sempre in attesa di essere saldati per le loro prestazioni d'opera. Al termine della prima parte della riunione i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e il comitato aziendale si sono recati dal totolare della azienda per riferirgli l'opinione dei lavoratori: prima di riprendere il lavoro i dipendenti del Cantiere esigono il saldo delle loro spettanze, che l'azienda confida di poter corrispondere prima della fine della corrente settimana.

DOMENICA 13 MARZO IN PIAZZA UNITA'

L'omaggio di Trieste agli alpini del «Conegliano»

Trombe e drappelle alle penne nere che sfileranno in armi lungo il Corso

C'è una lunga penna nera nel cuore di Trieste. Ed è qualcosa più di un simbolo, è un pegno di affetto e di orgoglio che la città ha contratto con i baldi soldati della montagna, nelle cui file hanno degnamente militato moltissimi giuliani. Domenica 13 marzo sarà per Trieste una giornata «alpina». In piazza dell'Unità d'Italia, infatti, si svolgerà una significativa cerimonia militare, nel corso della quale saranno consegnate al Gruppo «Conegliano» del 3.o Artiglieria da montagna «Julia» le trombe e le drappelle. Le prime saranno offerte dal Comune di Conegliano, cui il reparto s'intitola; le seconde saranno, invece, donate dalla Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale alpini. Il Gruppo «Conegliano» fa parte, come detto, del terzo «da montagna» e l'austera cerimonia militare segue praticamente in ordine di tempo a quella svoltasi nel capoluogo friulano, dove furono consegnate le drappelle al Gruppo «Udine» dello stesso reggimento. Unità, questa, particolarmente gloriosa e il cui vessillo è decorato di due Medaglie d'oro per le campagne di Russia e di Grecia.

In piazza dell'Unità saranno schierate per il rito militare le batterie someggiate e autotrainate del Gruppo, una rappresentanza degli altri due Gruppi reggimentali «Udine» e «Belluno» e una rappresentanza in armi delle truppe del Presidio. Le massime autorità civili e militari assisteranno alla cerimonia, nel corso della quale verrà illustrato brevemente il significato del rito e ricordato il profondo vincolo sentimentale che lega la superba unità alpina alla città di San Giusto. Scipio Slataper secondo, infatti, è stato uno dei più valorosi ufficiali del 3.o Artiglieria da montagna. L'allocuzione sarà tenuta dal dott. Timeus e ad essa seguirà la consegna delle trombe e delle drappelle, nonchè la benedizione del nuovo vessillo della Sezione di Trieste dell'A.N.A. Subito dopo la conclusione della cerimonia, i reparti di «penne nere» sfileranno lungo il corso Italia accompagnati dalla fanfara reggimentale. Per l'occasione va registrato che la fanfara si è preparata con particolare lena per rendere omaggio alla nostra città, suonando i motivi patriottici più cari a Trieste.

Tragiche conseguenze di un investimento

Come noto, l'altro pomeriggio altro sangue ha macchiato l'asfalto della statale Trieste-Venezia nei pressi della «rotonda» di Cervignano. Il giardiniere Antonio Padoan, di anni 37, nato a Palazzolo dello Stella, ma da qualche tempo a Trieste per ragioni di lavoro, stava dirigendosi a cavalcioni della propria motoleggera targata TS 19671 alla volta dell'abitato di Ronchi, quando, evidentemente per aver calcolato male una curva, allargava troppo verso il centro della strada andando improvvisamente a sbattere contro un'automobile, che procedeva in senso contrario, targata GO 14458.

Lo sfortunato centauro, per il tremendo colpo ricevuto nello scontro finiva sull'asfalto, ove rimaneva esanime. Il Padoan veniva soccorso con la massima sollecitudine e trasportato per direttissima all'Ospedale civile di Palmanova, dove i medici lo ricoveravano nelle corsie della divisione chirurgica con prognosi riservatissima per le pietose condizioni in cui si trovava e lo stato commozionale. Nonostante tutti gli sforzi fatti per recare qualche soccorso allo sventurato, il Padoan cessava di vivere poco dopo davanti agli occhi esterefatti dei medici che invano avevano tentato di strapparlo alla morte.

FULMINEA MORTE DI UNA DICIASSETTENNE

Stroncata dal malore mentre fa la doccia

La giovane aveva chiesto di fare il bagno durante la visita in casa di conoscenti

Una ragazza di diciassette anni è stata fulminata ieri sera da una paralisi cardiaca; si tratta di Silvia Zecchini, abitante al n. 441 di Chiarbola superiore, la quale è spirata verso le 18 in casa di una conoscente, la signora Giuseppina Gal in Appacher, che alloggia in via Bonomea 121. La giovanetta vi si era recata per far visita a una zia materna che risiede a Milano e quando giunge nella nostra città viene appunto ospitata dalla signora Appacher.

La sventurata ragazza aveva chiesto a un certo punto il permesso d'usufruire del bagno della signora per prendere una doccia; infatti ella aveva molta familiarità con la Appacher, che era anche lontana parente; le aveva detto pertanto di voler approfittare del fatto che lei aveva la doccia, servizio di cui la ragazza era sprovvista a casa sua.

La giovane stava sottoponendosi al getto della doccia calda (lo scroscio dell'acqua si sentiva in cucina) quando, all'improvviso le due donne che erano rimaste in cucina hanno udito un tonfo nello stanzino da bagno. Sono accorse allarmate e hanno rinvenuto la ragazza esanime. E' stato immediatamente richiesto l'intervento dei sanitari della CRI, ma al medico di turno, dott. Marinuzzi, non è rimasto che accertare l'avvenuto decesso della Zecchini, individuandone la causa in un probabile scompenso. E' stato poi appreso che la giovane soffriva da tempo di un debolissimo «soffio» al cuore, ma ugualmente la fulminea conclusione di quell'innocuo bagno ha destato delle perplessità in considerazione appunto della lievità del vizio cardiaco e inoltre della giovane età della vittima. Successivamente la Polizia ha anche indagato sul funzionamento dello scaldabagno, ma l'impianto è stato trovato perfettamente efficiente. E' giunto sul posto infine il sostituto medico legale, dott. Dose, il quale ha confermato la diagnosi del collega della CRI, e ha concesso il nulla-osta per la rimozione della salma, che alle 21,30 è stata traslata all'obitorio dell'Ospedale maggiore, a disposizione dei familiari.

Lutto del prof. Udina

E' deceduta nei giorni scorsi la signora Anita ved. Udina, madre del prof. Manlio Udina, direttore della Pubblica Istruzione del Commissariato generale di Governo, e docente presso la nostra Università. Al prof. Udina ed alla famiglia così duramente colpiti dal dolore, le nostre condoglianze.

LE ORE DELLA CITTA'

Al Circolo Ufficiali

La direzione del Circolo Ufficiali rende noto che venerdì, alle ore 21, si terrà l'assemblea generale dei soci, e che sabato, con inizio alle 15.30, avrà luogo un torneo di bridge, con le consuete modalità. Pure sabato, dalle ore 22, si svolgerà un trattenimento danzante che si protrarrà fino alle 3, al quale le signore sono pregate di intervenire in abito da mezza sera, i signori in abito scuro. E' invece sospeso il trattenimento in programma per la sera del 25 febbraio.

Mostra umoristica al CMM

Il Circolo Marina Mercantile organizza nella sede sociale di via Rossini n. 6, un'esposizione umoristica. I sigg. Soci sono invitati a collaborare alla riuscita di questa manifestazione inviando, per essere esposti, i più disparati oggetti i quali, accompagnati da una appropriata, sintetica indicazione di ciò che intendono rappresentare, verranno a costituire questa mostra. Gli oggetti devono essere inviati alla Segreteria sociale — entro il 29 febbraio p. v. — in pacco anonimo con aggiunta, per ognuno, di una busta chiusa contenente il nome del socio espositore. Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alla Segreteria sociale (telefono n. 36-732).

Nuove sigarette

In questi giorni sono in corso di approvvigionamento alle rivendite le nuove sigarette *Newport King size filtro*, di produzione americana, che saranno poste in vendita al pubblico al prezzo di lire 440 il pacchetto da 20 (lire 22.000 il kg. convenzionale) e le sigarette *Diana filtro*, di produzione lussemburghese, al prezzo per il pubblico di lire 310 il pacchetto da 20 (lire 15.500 il kg. convenzionale).

Sul Monte Bianco

Stasera alle ore 20.45, il signor Mario Lonzar, presidente della Sezione di Gorizia del CAI, noto e apprezzato divulgatore dello sciismo alpino, parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «Con gli sci sul Monte Bianco». La sua parola sarà accompagnata dalla proiezione di una serie di numerose diapositive in bianco e nero e a colori.

Meraviglie del progresso

possono essere definiti gli ultimi apparecchi radio-TV della produzione *Philips 1960*. Provateli, prima di decidere ogni altro acquisto, da un fornitore di fiducia come *Pietro Delponte*, via Timeus 12. Sarete consigliati bene e assistiti nella scelta.

Ballo del commercio

sabato prossimo all'albergo Excelsior, organizzato dall'Associazione Commercianti al dettaglio. Alle maschere iscritte ingresso gratuito. La più bella verrà premiata con una medaglia d'oro artistica. Essa aprirà di diritto il carnevale di Muggia. Alle altre i trucioli d'oro zecchino. 1000 premi offerti dalle Case Nazionali e cittadine, fra cui un televisore della torrefazione Excelsior. Abbinato al biglietto d'ingresso un frigorifero Rex offerto dalle ditte Lares 1 e 2. Prenotazioni, iscrizioni maschere: Associazione Commercianti al dettaglio via S. Nicolò 7 - I p destra, tel. 24-233; 36-785.

Pagherete fra 4 mesi

Volete farvi consegnare subito il televisore, ed iniziare il pagamento a piccole rate mensili fra quattro mesi? Rivolgetevi a Radiovalmaura, via Valmaura 1, telef. 44140 e via dell'Istria 129, telef. 73250. Scegliete il modello che più vi piace, e per il momento non preoccupatevi di dover pagare. Verserete l'acconto il 1.o giugno 1960. Oltre a ciò, Radiovalmaura vi offre una perfetta assistenza tecnica ed un'ampia scelta di marche e modelli. La combinazione però è limitata al solo mese di febbraio. Televisori delle seguenti marche: Radiomarelli, Philips, Siemens, Voxson, C.G.E., Phonola, ecc.

Sconti eccezionali

vi verranno praticati dalla ditta *Mario Bonifacio*, via Roma 20, su lampadari, elettrodomestici, cucine a gas, frigoriferi, radio, televisione. Visitateci, e vi convincerete della effettiva convenienza.

Carnevale al CMM

Con domani 18 corr. s'iniziano le prenotazioni dei tavoli per le seguenti manifestazioni carnevalesche: Veglioncino Mascherato del 27-2, Ballo Mascherato dei Bambini del 29-2 e Veglionissimo di Fine Carnevale dell'1-3.

De Rosè alla Dreher

Questa sera oltre ai consueti «quattro salti in famiglia» con Pippo ed il suo complesso, la serata sarà allietata da De Rosè e Carlo Carli che si produrranno nel loro gaio repertorio.

Culla

La casa del dott. Valentino Gregori, capo dell'ufficio spedalità dell'Amministrazione provinciale, è stata allietata dalla nascita del secondogenito, al quale sarà imposto il nome di Giulio. All'apprezzato funzionario e alla gentile consorte vivi rallegramenti.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 5.8, minima 3.5; situazione ore 19: umidità 76 per cento; pressione mb. 1009,2 in lieve aumento; temperatura del mare 7.8; vento km. 5 da O-N-O.

Oggi: S. Silvino. — Il sole sorge alle 7.06, tramonta alle 17.33. La luna nasce alle 22.57, tramonta domani alle 9.57.

Maree. — OGGI: bassa alle 6.23, cm. 28 e alle 18.05, cm. 33 sotto il l. m.; alta alle 12.00, cm. 22 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 7.21, cm. 23 sotto il l m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 9; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

Nati 11, morti 14, matrimoni 4.

MORTI: Nachich Lidia a. 76; Tognan Edoardo a. 82; Zech in Lizzul-Fuciach Giovanna a. 56; Moro in Pocecai Maria a. 86; Semolich Luigi a. 74; Vuk Guido a. 28; Gavinel in Fabbri Francesca a. 83; Signoriello Angelo a. 79; Furlanetto Romeo a. 73; Keber ved. Zamarini Gisella a. 71; Verbais ved. Brinjsek Anna a. 78; Moschetta Michele a. 72; Mazzuccato Giovanni a. 71; Vitek Giuseppe a. 74.

MATRIMONI RELIGIOSI: Venanzi Lucio carrozziere con Coretti Maria casalinga; Bartoluzzi Miguel Arcangel ufficiale Marina mercantile con De Munari Luciana impiegata; Castagnoli Enrico impiegato con De Vit Valda impiegata; Bernardi Stelio muratore con Reganzin Angela operaia.

†

Il pomeriggio del 14 corr., dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, si è spenta

Anita ved. Udina

Addolorati ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli MANLIO, VANDA e RAMIRO, le nuore, le nipoti e i parenti tutti.

L'UNIVERSITA' DEGLI STUDI di Trieste prende viva parte al lutto del Prof. Manlio Udina e della Sua famiglia per la perdita della Madre Signora

Anita ved. Udina

Trieste, 17 febbraio 1960

† Improvvisamente è spirato il 14 febbraio

Giovanni Mazzucato

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Il Provveditorio PESCE FRESCO ED AFFINI Società Cooperativa si associa al lutto della famiglia Mazzucato.

† Il 14 corr. è spirata serenamente la nostra cara

Lidia Godnig ved. Nachich d'Osliak

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le sorelle BONMASSAR, BONETTI, ALTENBURGER, ILLINI, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

† **Michele Moschetta**

si è spento il 15 corr. lasciando nel dolore la moglie e i familiari tutti.

Un grazie particolare vada al medico curante dott. C. Maionica per le affettuose cure.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 11 partendo dalla via P. Diacono 10/III.

† Si è serenamente spenta la laboriosa vita di

Anna Verbais v. Brimsek

amorevolmente assistita dalla dott.ssa Maria Scrivanich.

A tumulazione avvenuta, i figli ne danno il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite di condoglianze, e si ringrazia quanti prendono parte al nostro lutto.

† Il giorno 15 corr. è spirata serenamente

Giovanna Lizzul

Costernati ne danno l'annuncio il marito ANTONIO, la sorella, i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 17 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia pubblicata ieri anzichè Giovanni Massaotto leggasi

Giovanni Massarotto

† Dopo una vita di sacrificio, interamente e intensamente dedicata al Suo lavoro, si spense serenamente addì 16 febbraio

Giovanni Fragiacomo
Commerciante

Ne danno il doloroso annuncio a quanti Lo conobbero, la moglie IRENE, i figli LEDA, VIOLETTA e GIORGIO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.45 partendo da piazza G. B. Vico n. 8.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

OPERE DI BENE

Si associa al lutto: BRUNO ZAPIN e famiglia.

† Dopo una vita dedicata interamente al lavoro, munito dei conforti religiosi è spirato serenamente

Albino Raspi

lasciando nel dolore l'angosciato padre, la nipote, il cognato e i parenti tutti che ringraziano vivamente il dott. Guastalla, i professori Carravetta e Tagliaferro che tanto si prodigarono assieme al personale dell'Ospedale.

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie RASPI, PETRONIO, MULLER e FURIAN

† Improvvisamente ci ha lasciato il nostro caro

Nico Paoletti

La desolata moglie GIOVANNA, la figlia NEVA con il marito RADO KLAMERT, le nipoti MARVIA e NADA, le sorelle ANNA e GEMMA, i fratelli VITTORIO, GIUSEPPE, PIERO e GALLIANO, le cognate e i cognati unitamente agli altri congiunti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Dopo lungo soffrire ci ha lasciati per sempre il nostro adorato

Antonio Feroce

Lo piangono la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle 15 partendo dall'abitazione di via della Rampa n. 1.

Per espresso desiderio del defunto la famiglia non prende il lutto.

Trieste, 17-2-1960.

† Il giorno 15 corr. tragico destino rapì all'affetto dei suoi cari

Guido Vuck

Ne danno il doloroso annuncio la moglie unitamente al figlioletto, i genitori, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 15.15 dall'Osp. Maggiore direttamente alla chiesa e cimitero di Cattinara.

† Il 16 corr. è spirato

Giovanni Marassi
artigiano

Lo piangono: la moglie ANITA, i figli BRUNA e DIEGO, la sorella VIRGINIA con il marito ANGELO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 18 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

La presente serve da partecipazione diretta.

† Il 15 febbraio si è spento

Umberto Doratti

A tumulazione avvenuta, ne dà il triste annuncio la famiglia.

Nel contempo si ringraziano tutti coloro che in varia guisa parteciparono al suo dolore.

Ringraziamo tutti coloro che in vario modo, presero parte al nostro dolore per la scomparsa della nostra cara

Anna Arcangeli n. Zerial

I FAMILIARI

Ringraziamo tutte quelle gentili persone che hanno preso parte al lutto per la scomparsa del nostro

Rodolfo Vidmar

Famiglie VIDMAR - VIDIMARI

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Trieste con sentenza dd. 18-27 gennaio 1960 C. 245/59 R.C.C. 312/59 Cron. 797 ha dichiarato la presunta morte di Marcello Karis fu Giorgio e fu Maria Biscak nato il 12-6-1898 a Trieste, facendola risalire alla mezzanotte del 1 aprile 1926.

Avv. Paolo Sardos

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Trieste con sentenza 18-27 gennaio 1960 C. 246/59 R.C.C. 311/59 Cron. 796 ha dichiarato la presunta morte di Karis Eugenio fu Giorgio e fu Maria Biscak nato il 27-6-1892 a Trieste facendola risalire alla mezzanotte del 28 febbraio 1915.

Avv. Paolo Sardos

DAI GRANDI NUMERI ALLA ENORME CONFUSIONE

Il processo del contrabbando assume aspetti pirandelliani

Nel disperato tentativo di scansare le gravi responsabilità la catena dei rapporti fra gli imputati muta di continuo

Questo processo dei grandi numeri, come l'abbiamo chiamato, è anche il processo della confusione. Il decreto di citazione ascrive a carico dei principali imputati il delitto di associazione per delinquere: di certo c'è, quali che fossero i loro rapporti a quel tempo, che oggi essi appaiono «l'un contro l'altro armati», nel disperato tentativo di scansare le responsabilità più gravi o, comunque, quelle che ancora fossero in dubbio.

La catena dei rapporti tra le varie persone assume aspetti diversi, e diverse sono le posizioni da ciascuno occupate, a seconda delle rispettive prospettive. Secondo Filippo Stella il traffico è stato tutto fatto da Passante e Fichera; egli metteva solo a disposizione il magazzino della propria «Commissionaria generale», firmava i buoni di prelevamento presso lo spedizioniere «Marittima, S. p.a.» e firmava le lettere di accompagnamento per gli autisti dei camion. Riceveva 15 lire al litro e altro non lo interessava.

Raffaele Passante, da Barletta, anni 42, pur essendo stato interrogato solo brevemente e pur essendo stato capace di confondere molte idee con la sua aria angelica, ha comunque smentito lo Stella: lo aveva conosciuto per un affare di noccioline che non interessa al processo. Per lo zucchero era stato officiato dallo Stella a controllare i trasporti interni nel Punto franco, tra il magazzino 60 della «Marittima» e il 72, della «Commissionaria». Riceveva cinquemila lire al giorno per le sue prestazioni. Ritorna così a galla la prima linea di difesa generale, quella dei soli trasporti interni.

Antonio Fichera, da Catania, anni 41, è stato molto più esplicito. E' stato al centro della scena per circa cinque ore e le ha spese quasi tutte ad avvalorare molte tesi dell'accusa e a indicare nello Stella il personaggio principale di tutta la faccenda («Non era il capo, no, non il capo; era quello che disponeva...»). Il «professore» è stato chiamato più volte a confronto: ha sempre, indefettibilmente negato ogni cosa. Di nuovo ha soltanto ammesso di aver firmato i buoni relativi anche all'olio, mentre in precedenza aveva detto di nulla sapere dell'olio.

Dal Fichera si è saputo, per esempio, che all'inizio del «lavoro» lo Stella aveva assicurato lui ed altri che in caso di qualche difficoltà con la Finanza sarebbe stata sua cura chiarire ogni cosa ed evitare loro ogni responsabilità. Invece, dice Fichera, al primo sentore di tempesta lo Stella ha fatto un viaggio fino a Lugano. Passante prima, e poi lo stesso Fichera e Baroni, sono andati a trovare Stella a Lugano sollecitandolo ad affrontare la situazione. Lo Stella ha allora preparato una documentazione che avrebbe dovuto servire a dimostrare «a posteriori» che lo zucchero era stato venduto allo estero e con questi documenti era tornato a Trieste. Quando si è però presentato alla Finanza, i suoi documenti erano ormai inservibili perchè alcuni autisti, sembra in particolare lo Scopelliti, il primo a essere fermato, avevano già raccontato troppe cose.

Il Fichera ha distinto il traffico dello zucchero in due fasi: nella prima è stato egli stesso a finanziare il commercio, avendo ottenuto da Daniele Venier, titolare di una ditta di ricuperi, un prestito di due milioni. Aveva intenzione di rivendere lo zucchero a bordo; accanto a lui erano lo Stubel e lo Stella. Poi si è accorto che vendendo a bordo non avrebbe potuto ricavare alcun utile; lo Stubel a questo momento si sarebbe «lavato le mani», mentre lo Stella lo avrebbe invitato a trovare un acquirente in territorio nazionale e di trovare un camionista, assicurandolo che ci sarebbe stato un sistema per introdurre lo zucchero oltre la barriera doganale. Egli ha trovato l'acquirente friulano Renzo Gubana, da S. Pietro al Natisone, anni 38, e l'autista Vittorio Stener, da Muggia, anni 31. Lo Stella gli ha dato la lettera di accompagnamento del carico ed egli si è recato con la propria vettura a Udine, in attesa del camion; poi ha curato la vendita, a Gemona, a Spilimbergo e a Martignano, incassando dal Gubana il corrispettivo, parte in contanti parte in assegni. Non ha saputo precisare il prezzo di vendita; sembrava si aggirasse intorno alle 210 lire il chilo, fino a 213; però da una domanda dell'avv. Volli, difensore del Gubana, è emerso che gli assegni, almeno in una occasione, hanno coperto la somma relativa a 207 lire il chilo, sicchè con il contante che peraltro non è stato precisato, il prezzo avrebbe dovuto essere superiore. Il Gubana, in suoi interrogatori, sembra abbia parlato di 217 lire.

Al ritorno nel bar «Pescheria», che era diventato l'ufficio di tutto il gruppo, avveniva la divisione del denaro: una parte il Fichera restituiva al Venier, poi pagava l'autista («un po' più del prezzo corrente sul mercato»), dava infine allo Stella una «provvigione» di 30 lire il chilo. Dice il Fichera che anche dopo lo Stella gli avrebbe detto di percepire sempre 30 lire il chilo, mentre nei suoi interrogatori lo Stella sostiene siano state 15.

A un certo momento il Gubana si è accorto che lo zucchero era di provenienza irregolare e non lo ha più voluto. Il Venier è venuto a sapere che uso si faceva del suo denaro e non ha più concesso prestiti. Lo Stella ha trovato invece un nuovo finanziatore in Baroni. A questo punto del suo racconto il Fichera rivela un altro retroscena di «concorrenza commerciale»; il Baroni e lo Stella avrebbero infatti voluto estrometterlo dal commercio ed egli è riuscito a parteciparvi, in questa seconda fase, assolvendo assai più umili mansioni. Gli autisti si fidavano di lui perchè sapevano che «non tirava bidoni» («Agli autisti no, soltanto allo Stato», ha commentato sorridendo il Presidente). In seguito il Baroni è venuto in diretto contatto con il Dubravec, di Milano, da cui lo Stella si riforniva. Lo stesso Baroni, in un suo interrogatorio reso alla Finanza prima di rendersi irreperibile, dirà che fu il commerciante Simeone Sellach a indicargli la strada e, successivamente, a finanziare l'acquisto di 300 sacchi di zucchero.

Da questo acquisto è sorto il contrasto tra Stella e Baroni e l'incontro a Lignano, avvenuto nell'estate avanzata. A proposito di quest'incontro si è parlato di un vero e proprio «fronte del porto», perchè il Baroni sarebbe stato bastonato, non si sa con precisione da chi. Di certo è che, dopo il colloquio con Stella, egli ha accondisceso a rivendere allo stesso i 300 sacchi di zucchero al medesimo prezzo per cui li aveva acquistati dal Dubravec, rimettendoci e facendo rimettere al Sellach le spese di magazzinaggio già sostenute. Da allora il Baroni non si sarebbe più occupato di zucchero.

Le successive operazioni di zucchero che sono state effettuate, non si sa chi le abbia finanziate. Il Fichera non ne è a conoscenza, non esclude che sia stato lo Stella direttamente.

Nel pomeriggio il Fichera è apparso assai più reticente che alla mattina. Ha tentato anche di dare altra luce a cose che aveva detto prima. Ha detto in particolare che al Pubblico Ministero, in istruttoria, aveva dichiarato molto più del vero perchè così sperava di essere rilasciato prima. Anche lo Scopelliti ha fatto così, egli ha detto, quando ha raccontato delle minacce che gli sarebbero state rivolte dal gruppo dei dirigenti, per indurlo a uniformarsi alle dichiarazioni comuni, esservi stati cioè soltanto trasporti nell'interno del Punto franco, da un magazzino all'altro. La questione delle minacce è stata smentita dal Fichera, oltre che [illegible]

preso contatto con le guardie di Finanza. Dell'illecito commercio si sa già praticamente tutto salvo quel che concerne i mezzi concreti usati per uscire dal Punto franco. L'accusa della corruzione viene rigettata con eguale energia da tutti gli imputati finora ascoltati.

Il processo riprenderà giovedì mattina alle nove.

Pres. Boschini; P.M. Pascoli; canc. Urbani; Difesa avvocati: Amodeo, Annoscia, Antonini, Battino, Berton, Borgna, Comand (Udine), D'Angelo, De Senibus, De Vincentis (Milano), Gefter Wondrich, Grilli (Milano), Girometta, Ghezzi, Iacuzzi, Jona, Kezich, Kostoris, Lizzani (Como), Magrone (Milano), Morgera, Moro, Nardi, Petracco, Camillo e Pierpaolo Poillucci, Radice (Milano), Sadar, Sardillo (Milano), Sbisà, Sblattero, Scrosetti (Milano), Tiberini, Uglessich, Vecchi, Vinciguerra, Volli senior e junior.

Oggetti rinvenuti nelle vetture dell'ACEGAT

Oggetti rinvenuti nelle vetture autofilotranviarie durante i mesi di dicembre e di gennaio: documenti a nome di Tuzzi Mercede, Michiante Cesare e Furlan Andreuzzi Giovanna. Oggetti: 2 baschi, 3 berretti impermeabili, 2 fazzoletti impermeabili, 4 cappucci impermeabili, 7 ombrelli donna, 3 ombrelli uomo, 3 borse rete, 1 borsa tela marrone, 1 penna stilografica, 1 tascapane, 1 collana, 1 spilla, 2 paia di calze, 3 fazzoletti lana, 1 coltello, 1 metro legno, 1 paio guanti pelle bianchi, 3 paia guanti pelle marrone.

IL BALZO E' SERVITO A META'

Lamina incandescente su un piede dell'operaio

Un'irrequieta scala mobile - Coperchio in agguato

Un doloroso infortunio è accaduto ieri mattina allo stabilimento AFA, sito al Porto industriale; ne è rimasto vittima alle 8.30 un dipendente, che è stato investito da una lamina incandescente appena fuoruscita dalla macchina laminatrice. Si tratta dell'operaio Ermanno Pozzecco di 39 anni, abitante a Villa Carsia 1075, il quale non ha fatto in tempo a schivarsi con un balzo, ma è riuscito comunque a evitare un pericolo maggiore: la lamina rovente lo ha colpito a un piede, dopo esser passata a un palmo dal suo corpo. Il Pozzecco è stato quindi soccorso dai sanitari della CRI e avviato d'urgenza all'Ospedale maggiore dove è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una trentina di giorni per una vasta e profonda ferita lacero-contusa al piede destro con sospette lesioni ossee.

Un giovane operaio si è infortunato nella mattinata, lavorando per conto della ditta «Cucarzi» di via Mazzini 30 presso la piscina coperta di Riva Grumula. Erano circa le 11 quando il bracciante Gino Spanovich di 26 anni, alloggiato al campo profughi di via Valmaura, è stato accidentalmente colpito a un polso da un elemento della scala mobile a pioli che egli era intento ad abbassare azionando l'apposito argano. Il giovane si è presentato alle 12.15 all'astanteria dell'ospedale, ed è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per una violenta contusione escoriata al polso sinistro.

Nella prima divisione chirurgica dell'ospedale è stato ricoverato alle 15 il meccanico Giovanni Di Pinto di 30 anni, abitante in via San Lorenzo in Selva 25/2, il quale è stato giudicato guaribile in una trentina di giorni per l'amputazione della prima falange dell'anulare destro e una ferita lacero-contusa al mignolo.

L'operaio, che è stato trasportato al nosocomio dalla C.R.I., era rimasto vittima alle 14 di un incidente all'Ilva; stava revisionando una macchina alternativa, quando è stato colpito alla mano dal coperchio di un cilindro.

Il capo reclino sul fornello spento

Si è asfissiato ieri con il gas il cameriere marittimo Mario Combatti di 63 anni, abitante in viale XX Settembre 51; l'uomo, che viveva solo essendo sua moglie ricoverata all'ospedale da due anni, affetta da grave malattia, è stato trovato seduto inanimato su una sedia in cucina, col capo reclinato sul fornello spento; il gas fuorusciva dal tubo di gomma staccato dal fornello stesso.

Del fatto si sono interessati i carabinieri, i quali sono dell'opinione che il Combatti abbia commesso il tragico gesto in preda allo sconforto della solitudine.

Alle 19.15 la salma è stata deposta all'obitorio dell'Ospedale maggiore, a disposizione della autorità giudiziaria.

Nella mattinata si era impiccato, all'interno della falegnameria di via Capitolina 1, il titolare della stessa, Giovanni Marassi di 61 anni, abitante in via delle Docce 3/1. La macabra scoperta era stata fatta da un suo dipendente che alle 7.45 aveva raggiunto il laboratorio per effettuarne l'apertura. Si ignorano i motivi del tragico gesto.

ILLUSTRATA LA «SAVANNAH», NAVE NUCLEARE

Spinta sugli oceani da «pastiglie» di uranio

Grande interessamento di tecnici e appassionati per la conferenza di Mr. Deuster di New York

I più moderni ritrovati della tecnica attuale godono in città di numerosi appassionati, che ieri sera hanno affollato l'aula magna del liceo «Dante», dove Mr. R. W. Deuster, della Babcock & Wilcox di New York, la Società che ha recentemente stipulato con i CRDA un contratto per le forniture di motori a propulsione nucleare, ha tenuto una conferenza sul «reattore della nave nucleare "Savannah"».

La manifestazione si è svolta sotto gli auspici della rivista «Tecnica italiana» e dei CRDA, ed ha visto l'intervento di autorità e tecnici, fra cui si notavano il Console degli Stati Uniti Mr. Auchincloss, l'amministratore delegato dei CRDA ing. Carnevale, i direttori gene- [illegible] comm. C. Padoa, il presidente dell'Ente porto industriale avv. Forti, il presidente dell'Università Popolare prof. Picotti, il rappresentante della Capitaneria di porto e numerosi membri della direzione dei CRDA.

Il relatore è stato presentato brevemente dall'ing. Carnevale; ha parlato in lingua inglese, ma al pubblico era stata distribuita una «memoria» in italiano. Le frasi più salienti della relazione sono state illustrate da diapositive.

Il tecnico americano, prima di entrare nell'argomento della conferenza, ha affermato che gli esperti americani, battezzando la nuova unità mercantile atomica «Savannah», hanno voluto rendere omaggio alla prima nave a vapore co- [illegible] del quadro di comando. Il peso del contenitore e dello schermaggio è di 1900 tonnellate, mentre il peso dell'impianto reattore non supera le 600 tonnellate. L'acqua primaria a 124 atmosfere viene riscaldata durante il passaggio attraverso il nucleo. Circola in 4 pompe e dopo essere stata riscaldata viene convogliata attraverso tubi nelle caldaie ove cede il calore per generare vapore saturo nel circuito secondario. Il reattore funziona a 264 gradi Celsius.

Il nucleo del reattore è posto a sua volta in un contenitore di acciaio di 127 mm. di spessore ed alto 8,2 metri, con un diametro interno di 2.5 m. Il nucleo ha la forma di un cilindro di diametro 1,6 m., alto 1.7 m., contiene 32 elementi combustibili, ognuno dei quali comprende 164 tubi in acciaio inossidabile per combustibile, aventi un diametro di 12,7 mm. ed uno spessore di 0,9 mm. I tubi sono riempiti con ossido di uranio arricchito di isotopo U-235, sotto forma di «pastiglie» pressate del diametro di 10,8 mm. Il nucleo verrebbe ricaricato ogni 3 anni e tre mesi.

L'avvenimento più importante svoltosi finora è stato il varo della «Savannah», avvenuto il 21 luglio scorso, alla presenza della madrina signora Eisenhower. Prima che l'unità venga immessa nel servizio regolare sarà sottoposta ad una serie di rigorosi collaudi. Sono state stabilite sei fasi specifiche, e presentemente il lavoro di collaudo si trova appena nella prima delle cennate fasi, cioè nella cosiddetta prova di «integrità preoperativa». Allorchè l'impianto sarà pronto, ad eccezione del nucleo, si inizierà la seconda fase, nel senso che le apparecchiature ed i sistemi dell'impianto nucleare saranno fatti funzionare ad una pressione e temperatura d'esercizio, impiegando una fonte di calore supplementare. Tali prove sono presentemente in corso. Seguirà la terza operazione consistente nelle prove alla potenza critica ed a potenza zero, estese alla taratura degli strumenti, al funzionamento delle aste e delle trasmissioni, ai rilievi delle caratteristiche idrauliche, alle verifiche dei sistemi di comando e di sicurezza. Si prevede che il reattore sarà pronto al punto critico nella tarda primavera di quest'anno. Seguirà la quarta fase con la verifica delle apparecchiature e degli impianti onde constatare se essi siano atti a sostenere un funzionamento continuo con sicurezza ed affidamento.

Le prove in mare, formanti la quinta delle fasi di montaggio, saranno indubbiamente le più delicate e creeranno ansietà sia nell'equipaggio quanto nell'armatore e nei costruttori. Infine, con la sesta ed ultima fase, la nave entrerà in un servizio commerciale limitato della durata di due anni circa.

(«Giornalfoto»)
Mr. R. W. Deuster

IL FREDDO NON ALLONTANA I LETTORI

APRIAMO ANCHE DI SERA LA BIBLIOTECA CIVICA

Sempre in aumento il patrimonio librario

L'effettiva vitalità delle biblioteche [illegible] nistrando un patrimonio librario numericamente assai limitato quanto le maggiori biblioteche del resto d'Italia molto spesso non riescono a raggiungere nemmeno in un anno.

Tutto ciò sta a dimostrare quanto sia presente il bisogno della lettura in tutti gli strati della nostra popolazione, poichè i frequentatori delle nostre biblioteche appartengono alle più disparate classi sociali.

L'attività della nostra Biblioteca civica sarebbe stata nello scorso mese quantitativamente molto più apprezzabile se le sue sale di studio fossero rimaste aperte anche nelle ore serali: il che è nei voti di tutti.

La tutela del patrimonio artistico dell'Istria

UNA MOZIONE AL GOVERNO DELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

Nella riunione tenuta domenica al Circolo degli Istriani e dedicata all'esame della più appropriata azione da svolgere a tutela del patrimonio storico e artistico dell'Istria che gli jugoslavi verrebbero rivendicare, è stata formulata

Aeromodellismo all'Aero Club Trieste

Allo scopo di incrementare l'attività aeronautica, anche questo anno l'Aero Club Trieste bandisce un corso di aeromodellismo, aperto a tutti i giovani che desiderino cimentarsi in questa specialità. Il corso si terrà presso la sede dell'Aero Club Trieste, in via Dante 7, sotto la guida di un valente istruttore, già brillantemente affermatosi nelle gare in campo nazionale. Il corso comprenderà delle lezioni teoriche e pratiche, durante le quali gli allievi costruiranno da soli un modello veleggiatore di formula internazionale (formula F. A.I.).

Agli allievi che avranno avuto un numero sufficiente di frequenze alle lezioni e avranno dimostrato il loro interessamento per l'aeromodellismo ed i problemi del volo, saranno rimborsate le spese per il materiale occorrente per la costruzione del modello.

A chiusura del corso, quando gli allievi avranno completato il modello veleggiatore, si svolgeranno delle prove di volo collettivo con la premiazione degli esemplari meglio riusciti per perfezione costruttiva e doti di veleggiamento.

Tutti coloro che avessero interesse a partecipare al corso potranno ottenere ulteriori informazioni dalla segreteria dell'Aero Club, in via Dante 7, dalle ore 18.30 alle 20.

UNA STRANA ABITUDINE

Facile per il ladro se la chiave è nella toppa

Una signora aveva la cattiva abitudine di lasciare la chiave infilata nella toppa dell'uscio quando usciva dal proprio appartamento, ma d'ora in poi smetterà certamente la pericolosa consuetudine, giacchè in sua assenza i ladri hanno perpetrato un furto nel suo alloggio; hanno precisamente asportato un impermeabile e un cappotto da donna, ed è già una fortuna per lei se non le hanno sottratto oggetti di maggior valore: complessivamente la signora ha infatti patito un danno di quindicimila lire.

La titolare di quell'appartamento, la casalinga Maria Repet in Buzzoni di 55 anni, abitante in via Flavia 27, si è presentata lunedì al Commissariato di San Sabba per denunciare il furto, specificando che esso doveva essere stato attuato quello stesso pomeriggio.

Ieri notte qualche malintenzionato ha squarciato la capote dell'utilitaria targata TS 16654, che è di proprietà del signor Ferruccio Saveri di 40 anni, abitante in via dell'Università 12; questi aveva parcheggiato l'auto in via Xydias. Ma lo sconosciuto, che dalla macchina ha «pescato» due valigie contenenti oggetti di chincaglieria, deve essersi poi pentito del gesto, o quanto meno l'ha deluso quel contenuto, se poi ha abbandonato una valigia ai piedi del monumento a Rossetti, all'inizio di via Giulia. Era l'una e trenta infatti quando una pattuglia del Pronto intervento della Mobile, in servizio di perlustrazione nella zona, ha rinvenuto la valigia completa del suo contenuto. Il derubato ha comunque patito un danno di oltre cinquantamila lire.

Conversione improvvisa scooterista a terra

Un vigile del fuoco percorreva ieri mattina la via Conti in direzione di piazza Perugino alla guida della propria motoretta targata TS 25815, quando all'altezza dello stabile n. 19, è andato a sbattere contro una macchina che lo precedeva e che improvvisamente aveva iniziato una conversione a sinistra onde invertire la direzione di marcia. Era questo il veicolo TS 32697, guidato dal signor Domenico Donnarumma di 53 anni, abitante in viale D'Annunzio 38. In seguito all'urto, il vigile si è rovesciato al suolo, ferendosi lievemente. La vittima è il ventinovenne Adolfo Pellizzon, abitante in S.M.M. inf. 1671, il quale è stato poi avviato all'ospedale a bordo di un automezzo della Squadra traffico; egli presentava delle contusioni escoriate al ginocchio destro e alla regione pretibiale destra, per cui è stato giudicato guaribile in una settimana.

La signora Giovanna Petrevich, di 79 anni, ha smarrito ieri nel tratto da Scala Santa a piazza Goldoni, usando anche tram e filovia, un anello matrimoniale. Chi lo rinvenisse è pregato di fargliela pervenire nella sua abitazione di Scala Santa 61.

Il sorgere delle nuove fabbriche a Zaule ha fatto moltiplicare le case ai margini della zona industriale, tra la via Flavia e la collina di Poggi S. Anna. Per i tanti abitanti che conta ormai la zona si sta ora costruendo una chiesa, che già si staglia fra orti e case con le cospicue dimensioni del complesso edilizio che la compone. («Giornalfoto»)

TEATRI E CINEMATOGRAFI

[illegible]

CINEMA DI MUGGIA

[illegible]

Ultima di «Il cappello» prima di «Peter Grimes»

[illegible]

SPETTACOLI

Prolusioni al «Peter Grimes»

[illegible]

E' RITORNATA DALLA CAPITALE LA III B

Un felice esperimento di scuola attiva europea

Viva partecipazione degli studenti ai temi in programma
L'emulazione in gruppo contrapposta a quella individuale

Tra le esperienze più stimolanti che «Giovane Europa» ha fatto in questi ultimi due anni, quelle della «scuola attiva europea» hanno avuto un valore singolare, ed hanno fatto quasi scoprire una possibilità di lavoro molto promettente fra gli studenti italiani. Nel '59 una classe prima media di Nuoro è stata trasferita a Roma, e la seconda liceale B del nostro Dante Alighieri, a Firenze. Durante i soggiorni in queste due città così permeate di universalità nelle loro espressioni artistiche e culturali vi sono stati ampi sopraluoghi, e le conversazioni pomeridiane sono sempre state dirette alla «scoperta» dell'unità culturale europea e alla giustificazione delle necessità storiche e politiche della Federazione degli Stati. Tutto ciò, naturalmente, a diversi livelli, secondo l'età degli studenti.

Nella seconda settimana di febbraio la classe «itinerante» del «Dante», accompagnata dai professori Bressani e Zocchi, ha proseguito l'esperimento di scuola attiva europea a Roma.

La seconda tornata dell'esperimento era articolata sulla «scoperta storico-culturale di Roma» al mattino, e sullo studio in aula al pomeriggio. I monumenti della Roma repubblicana-imperiale, di quella paleocristiana, medievale, rinascimentale, barocca e moderna sono stati efficacemente illustrati ai giovani dai professori Giulio Ansaldi e Bruno Mantura. Il programma di studio delle conversazioni pomeridiane, tenute dal prof. Franco Bonacina, vicepreside internazionale della AEDE, si è invece basato sul processo storico, filosofico e sociologico che dall'affermarsi dello Stato-Nazione, attraverso gli statuti e le costituzioni, e la applicazione delle stesse alla dottrina di Montesquieu e Locke, dovrebbe portare ad una delineazione generale di una Costituzione europea.

La partecipazione degli studenti agli argomenti trattati nelle lezioni si è esplicata attraverso il dibattito, diretto dallo stesso segretario generale della Giovane Europa, avv. Ivo Murgia. Il segno di una volontà rinnovatrice nel campo educativo deve appunto manifestarsi nel dibattito, nella serena e consapevole partecipazione degli studenti alla soluzione dei problemi prospettati, intesa anche e soprattutto come sostanziale modificazione dei rapporti tra gli elementi umani, docenti e discenti, che costituiscono la comunità scolastica.

Al grave inconveniente dell'emulazione individuale, «Giovane Europa» propone il rimedio dell'emulazione di gruppo. La comunità scolastica «nuova» deve dare a tutti la possibilità di affermazione in qualsiasi campo, concedere a tutti la possibilità di «dar norme e far da guida» in qualche particolare genere di attività. Si potrà in tal modo creare una gerarchia di valori, ma essa dovrà essere fondata piuttosto sul senso del servizio sociale della comunità scolastica, anzichè sul puro primato artificioso delle qualità scolastiche. Lo scopo essenziale dell'educazione nuova, nelle mire di «Giovane Europa», è quindi essenzialmente di favorire una dinamica di gruppo, in cui agiscono spinte quanto più possibile pluridimensionali, in modo da contribuire ad ampliare le prospettive di visuale di tutto il gruppo, e quindi di tutti i suoi componenti.

L'emulazione pluridimensionale di gruppo può divenire allora un elemento positivo nel processo di adattamento sociale dei singoli. Questo motivo sostanzialmente democratico di «scuola attiva europea» deve inoltre collegarsi con l'esigenza di superare il principio di nazionalità nel campo dell'educazione, in modo che tra lo sviluppo pieno dell'individuo e il conseguimento del fine dell'umanità non si frappongano mete strettamente nazionali, che possano oscurare la dignità umana nell'educando.

Mentre le trasformazioni apportate in seno alla scienza e all'industria uniscono e collegano sempre più gli alunni fra loro al di sopra delle barriere nazionali, il nazionalismo appare una teoria che «non si adegua ai fatti», come un ostacolo alla realizzazione dell'ideale che nei fatti stessi trova conforto. Scopo essenziale di scuola attiva europea è di fondare negli spiriti dei giovani l'ideale della comunità umana senza frontiere. Tra le visite degli studenti triestini, particolarmente significativa, nell'attuale momento politico, quella compiuta ai Martiri delle Fosse Ardeatine.

La RAI-TV ha seguito con molta attenzione l'esperimento di scuola attiva europea promosso da «Giovane Europa». Le telecamere hanno ripreso le visite degli studenti del nostro Liceo «Dante» al Foro romano, alle Fosse Ardeatine ed uno dei dibattiti del pomeriggio con lo scopo precipuo di creare un documentario che nella rubrica «Tempo libero».

Lo stesso Presidente del Consiglio, on. Segni, ha dato la sua adesione alla singolare iniziativa. Il Ministro della Pubblica Istruzione, sen. Medici, ha inviato all'avv. Murgia il seguente telegramma: «Le invio il mio augurio per il più felice esito del secondo esperimento di scuola attiva europea, pregandola di far pervenire il mio cordiale saluto ai professori ed agli studente del Liceo "Dante" di Trieste. La grandezza universale di Roma e lo studio dei suoi monumenti li prepareranno ad accogliere nel pensiero e nel cuore la sola idea che possa dare nella nostra epoca un significato ed una certezza al mondo occidentale: l'idea di un'Europa unita nel diritto, nell'economia e nella comune civiltà».

Gli studenti della terza liceale B del «Dante» sono rientrati in città nella tarda serata di domenica.

MOSTRE D'ARTE

Romano Ukmar

Presso il Bar Moncenisio è visibile in questi giorni una piccola personale di Romano Ukmar, singolare figura di autodidatta, disegnatore e pittore di possibilità non trascurabili. Non sono molti anni che Ukmar si è dedicato all'arte e che l'esercizio dell'arte alterna al mestiere più faticoso e meno favorevole alle evasioni artistiche che esista: quello di bracciante portuale. Basterebbe questa circostanza a farci considerare con simpatia ed interesse la sua prestazione qualunque essa sia, disposti a valutare con indulgenza le manchevolezze di tecnica, di «disegno», di disciplina di mestiere che sarebbe logico attendersi e a commuoverci per quella verginità espressiva, quell'autenticità, quel candore da primitivo, quale in casi del genere è di prammatica invocare. Senonchè le cose non stanno affatto così: e la pittura di Ukmar non è affatto sprovveduta o estensitiva, il suo disegno è sicuro e corretto, la sua tecnica coerente, la deformazione sempre voluta e controllata. Ciò che manca è proprio il confidente abbandono ad una vena nativa: i suoi temi «sociali» anche se occasionali risultano invece voluti e «di maniera», e anche le sue aspirazioni stilistiche paiono tendere come massima aspirazione a una sorta di neorealismo convenzionale e orecchiato... Il torto iniziale di Ukmar è stato quello di molti autodidatti: un isolamento caparbio, che rifiuta il dialogo e il contatto con l'ambiente artistico circostante: una posizione anticulturale che facilmente induce a imboccare vicoli ciechi. Ma proprio tenendo conto di tale «handicap» di partenza bisognerà valutare positivamente lo sforzo fatto da Ukmar in questa prima magari affrettata accostata a certo neorealismo e ai suoi problemi formali. E basterà considerare il cammino compiuto per esempio per giungere dalla cartellonistica «coppia» dai colori in tutto generici (da calendario illustrato), al colorito magari lugubre e fermo, ma intonato e pregnante del «bevitore» o dell'«operaio in riposo». Ond'è da credere che lo sforzo intensissimo fin qui compiuto non sarà sterile e che un più deciso inserimento dell'artista nella problematica contemporanea lo aiuterà a raggiungere più spesso e magari in contesti di maggiore impegno quella pienezza di risultati, quale oggi è per sempio attestata dal bel disegno con donna e bambino.

La morte di una umaghese

Dopo brevi sofferenze è deceduta l'esule da Umago, Maria Moro ved. Pocecai. Donna di elette virtù, proveniva da una vecchia famiglia italiana che diede in ogni tempo il suo generoso e valido contributo alla causa istriana. Gli umaghesi sono invitati a prendere parte ai funerali che si svolgeranno oggi alle ore 14.40, partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Ai familiari, la Famiglia umaghese «San Pellegrino» esprime le sue condoglianze.

Invito alle famiglie dei dispersi in Russia

Il comitato provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra e la locale sezione dell'Unione nazionale italiana reduci dalla Russia rendono noto a tutte le famiglie interessate che domani alle ore 18.30 nella sala riunioni della Casa del Combattente avrà luogo una discussione sul problema delle ricerche dei dispersi in Russia, che verranno ora affidate alla Croce Rossa Italiana.

Gli esperti economici della R.A.U., guidati dal signor Maghoub Hassanein hanno avuto una proficua presa di contatto alla Camera di Commercio con il dott. Caidassi e il comm. Griessi, presidente della Consulta per il commercio con l'estero. Nel corso del cordiale incontro degli operatori si è avuto uno scambio di vedute sui traffici locali e sui commerci e traffici del legname. (Giornalfoto)

TUTTO PER GLI APPASSIONATI DEL MARE

Sci nautico e pesca «sub» alla XII edizione della Fiera

Verranno esposti scafi a buon prezzo e di lusso
Larga scelta di fuoribordo - Partecipazione estera

L'interessamento del pubblico per la motonautica sta aumentando di anno in anno non solo all'estero ma anche in Italia. Il «turismo nautico», come viene definito con un termine tecnico questa nuova attività che è sportiva e ricreativa nel tempo stesso, non è più una prerogativa di pochi fortunati; si sta, ormai, trasformando in un movimento di massa, in una specie di «motonautica popolare». Nel settore tirrenico, ad esempio, i piccoli porti non riescono quasi più, a contenere tutti i mezzi nautici di proprietà priva- [illegible] ed i porticcioli per far fronte alle esigenze di questa attività. L'affermarsi prepotente di due modernissimi mezzi, lo scafo in plastica e il motore fuori bordo, ha già trovato concreta espressione anche nelle fiere campionarie, alcune delle quali hanno provveduto, da poco tempo, ad inserire nei loro mosaici merceologici anche gli ultimi ritrovati della motonautica. L'industria, per soddisfare al nuovo orientamento delle clientele collettive, si è posta sulla strada della produzione in serie, presentando prodotti sempre più perfetti ed economici.

Su Trieste, centro marittimo a larga prospezione internazionale, gravitano le clientele del turismo nautico dell'Alto Adriatico e da questa constatazione si è pensato di costruire anche presso la Fiera triestina un centro mercatistico, officiato a presentare ai turisti di ambo le sponde adriatiche e della media Europa i più recenti modelli industriali nel settore della motonautica.

L'idea di una Mostra a carattere annuale a Trieste è stata portata a concretizzazione nei giorni scorsi, talchè alla XII edizione del 1960 sarà presente un'ampia documentazione merceologica dei «prodotti» creati per il turismo nautico di massa e per le clientele più qualificate.

La prima mostra motonautica triestina accoglierà tutti i tipi di scafi, da quelli «popolari» ai motoscafi di lusso, dai modelli da crociera a quelli di alta velocità. Circa i motori fuoribordo, essi andranno dai 6 ai 60/70 cavalli di potenza effettiva. I CRDA, che hanno da poco tempo costituito a Monfalcone un settore per la produzione a stampaggio di scafi in plastica, presenteranno alla Fiera di Trieste una novità: uno «scafo cabinato», lungo fino a 6 metri, capace di ospitare 5-6 persone. Sarà presente la Montecatini con i tipi costruiti con una speciale plastica brevettata dalla stessa impresa, nonchè molti altri produttori di [illegible]

A CURA DELLO «ZIBALDONE»

Riappare «L'Isola» dopo diciassette anni

Nel «Notiziario» un profilo bio-bibliografico di Stuparich

Il Notiziario n. 25 dello «Zibaldone» annuncia l'uscita de «L'isola» di Giani Stuparich. Quest'opera venne stampata la prima volta nel 1942 presso lo editore Einaudi di Torino, che ne fece due edizioni, esaurite nel volgere di un anno. «L'isola» rivede dunque la luce dopo diciassette anni di assenza dalla circolazione libraria. La nuova edizione viene opportunamente a colmare una lacuna, dando anche alle nuove generazioni la possibilità di conoscere un'opera di narrativa di alto livello artistico e umano.

Scriveva Pietro Pancrazi sul «Corriere della Sera» che «„L'isola" sarà ricordata tra i più sicuri racconti nella inquieta storia di questa nostra letteratura». E Silvio Benco affermava che «„L'isola" ci dà la più pura essenza dell'arte di Stuparich; racconto veramente magistrale, tale che forse è poco il dirlo uno dei migliori dei suoi, e meglio converrebbe collocarlo tra i migliori della nostra letteratura moderna».

Il Notiziario n. 25, compilato come tutti i notiziari dello «Zi-

Giani Stuparich

baldone» da Anita Pittoni, viene distribuito come di consueto gratuitamente; si trova a disposizione degli interessati presso le principali librerie o può essere chiesto direttamente all'editrice. Apre il Notiziario uno scritto di Silvio Benco: «Giani Stuparich narratore», in cui il nostro indimenticabi- [illegible]

ESEGUITO DALLE OFFICINE A. BINI DI ROVERETO

Inaugurato in S. Giusto il nuovo impianto di riscaldamento a termoventilazione

La benedizione è stata impartita dal Vescovo mons. Santin

All'inaugurazione dell'impianto la benedizione dei diffusori di calore

Grande risonanza ha avuto in tutti gli ambienti cittadini la solenne inaugurazione nella Cattedrale di San Giusto, avvenuta alla presenza di S. E. il Vescovo mons. Santin, del nuovo impianto di riscaldamento a termoventilazione, eseguito dalle Officine BINI di Rovereto. Il nuovo impianto, che ha suscitato la generale ammirazione per la perfezione tecnica delle apparecchiature, consente il più rapido ed uniforme riscaldamento della Cattedrale. Le due frecce indicano l'uscita dell'aria calda.

Agenzia UDINE — Via Gorghi 5 - Telef. 53-300

NAVI IN PORTO

Il giorno 16 febbraio 1960

[illegible]

MOVIMENTI

[illegible]

ARRIVI

[illegible]

La «Voce Giuliana»

Un'ampia illustrazione delle manifestazioni [illegible] su quello esistenziale.

La figura del Cardinale Stepinac è rievocata da mons. Bruni, ultimo parroco di Capodistria, mentre Tino Ricci espone il punto di vista degli istriani sulle conversazioni italo-jugoslave per la restituzione delle opere d'arte. Lina Galli invece descrive la storia della basilica di Muggia vecchia.

Il periodico pubblica infine lo elenco dei nominativi di titolari di beni, i cui documentari tavolari e catastali giacciono presso il C.L.N. dell'Istria, invitando gli interessati ad affrettarsi a ritirarli.

LE CONFERENZE

Relazioni internazionali al «Cenacolo» Tecnicismo e cultura umanistica

Relazioni internazionali. Come già preannunciato, questa sera l'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo triestino» inaugura con una solenne cerimonia, alla presenza di autorità ed esponenti del mondo locale, l'attività della sezione «Relazioni internazionali» di recente costituzione. Questa sezione viene a completare il quadro delle attività culturali e scientifiche svolte da questa benemerita istituzione che conta al suo attivo tanta messe di studi e ricerche. Oggi la vita europea e la stessa politica mondiale non sono più imperniate, come un tempo, quasi completamente su trattati bilaterali, ma fanno capo a grandi organismi internazionali (ONU, NATO, OIL, ecc.), a potenti blocchi statali (USA e Paesi associati, URSS e satelliti), alle nuove Comunità europee (CECA, MEC ed EURATOM) ed alle varie costellazioni esistenti od in via di formazione o trasformazione, come la nuova OECE, la piccola Zona di libero scambio (EFTA), il Commonwealth britannico, la Comunità franco-africana, senza parlare poi dei vari movimenti federalisti di altri Continenti. La conoscenza di queste strutture internazionali e delle forze che giuocano nella loro formazione e trasformazione è oggi indispensabile allo studioso dei grandi problemi politici, economici, militari e sociali, ed a chiunque voglia rendersi conto degli avvenimenti mondiali, dei futuri pericoli e delle necessità che portano alla fusione delle forze di pari tendenza ed alle varie forme federative.

La prolusione che seguirà alla esposizione del presidente dell'Accademia, prof. Giorgio Roletto, sarà tenuta dal direttore della nuova sezione, accademico dott. Livio Ragusin Righi, su di un argomento di palpitante attualità ed importanza e da lui personalmente studiato in un viaggio di documentazione recentemente effettuato nei principali Paesi dei TOMA, cioè dei Territori d'Oltremare associati al trattato del Mercato comune Tale tema, dal titolo «La necessità di una pacifica intesa euroafricana», è oltremodo interessante per Trieste, città mercantile e marinara, capolinea di importanti linee marittime che uniscono detti territori all'Europa. Altre conferenze seguiranno, a cura di questa sezione, ad opera di oratori particolarmente qualificati per la trattazione dei delicati problemi internazionali e che rientrano in questo ampio ed interessante campo di studi. La manifestazione di questa sera avrà luogo alle ore 19 nella sala dei convegni della Camera di commercio, sita in via San Nicolò 5.

Come annunciato, il prof. Aldo Visalberghi, docente di pedagogia alla Università di Milano, svolgerà oggi in una conferenza al Circolo della cultura e delle arti il tema «La sfida del progresso tecnologico alla cultura umanistica». Lo studioso concittadino illustrerà pertanto al nostro pubblico un argomento che è di sua particolare competenza. Insita nel titolo della sua odierna trattazione è tutta una serie di interrogativi, uno più pressante dell'altro, i quali coinvolgono l'intero fenomeno dei rapporti che intercorrono oggi tra l'evoluzione vertiginosa del tecnicismo e il decadimento dei fattori spirituali e della cultura umanistica. Il nome dell'oratore e lo estremo interesse attuale del tema consentono di fare assegnamento su di una serata culturale di tutto rilievo. La conferenza, a cura della sezione scienze morali del C.C.A., avrà inizio alle ore 18.45 nella sala di via S. Carlo 2; l'ingresso è libero.

Questa sera alle ore 20.45, il signor Mario Lonzar, presidente della Sezione di Gorizia del CAI, noto ed apprezzato divulgatore dello sciismo alpino, parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema «Con gli sci sul Monte Bianco». La sua parola sarà accompagnata dalla proiezione di una numerosa serie di diapositive in bianco e nero e a colori.

Venerdì 19 corr. avrà luogo alle ore 19 nell'aula magna del Liceo «Dante» (via Giustiniano 5) sotto gli auspici della «Dante Alighieri» una conferenza del dott. Elio Filippo Accrocca su «Poesia italiana del dopoguerra». Il dott. Accrocca che è critico della «Fiera Letteraria», fu allievo di Giuseppe Ungaretti all'Università di Roma. Ha molte pubblicazioni al suo attivo, come «Portonaccio», «Caserma 1950», «Reliquia umana», «Antologia poetica della Resistenza italiana», «Roma allo specchio della narrativa» ecc. Gli furono aggiudicati negli ultimi anni parecchi premi, come «Fiera letteraria» 1947, «Chianciano» 1955, «Lerici» 1958, «Cittadella» 1959. Vive a Roma dove svolge attività giornalistica e collabora ai programmi culturali della RAI.

Problemi della scuola. Il Tribunato (organismo rappresentativo) in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti, ha intenzione di promuovere una serie di conferenze che mettano a fuoco i problemi più vivi della nostra scuola, in modo da consentire all'opinione pubblica e soprattutto agli studenti di rendersene chiaramente conto. A inaugurare tale ciclo, è stato invitato il prof. Luigi Volpicelli, ordinario di pedagogia all'Università di Roma, autore di numerosi importanti saggi e direttore della rivista «I problemi della pedagogia». L'illustre oratore ospite terrà sabato 20 febbraio al C.C.A. una conferenza dal titolo «L'accesso all'Università e la selezione della scuola secondaria». Quale preparazione gli studenti acquisiscano al momento di affrontare gli studi superiori, come la scuola italiana operi una selezione e quali ne siano le conseguenze, questi in strettissima sintesi i temi che il prof. Volpicelli affronterà nel suo imminente intervento a Trieste. L'importante conferenza è fissata per le ore 19 nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2); il pubblico potrà intervenire liberamente.

La Società Alpina delle Giulie, organizza per domenica 21 corrente alle ore 20.30, nella sala del Circolo della cultura e delle arti, una serata alpinistica con la proiezione del film sonoro a colori «Montagna di luce», documentario girato durante la spedizione italiana al Gasherbrun IV. Il film sarà presentato dal signor Riccardo Cassin capo della spedizione al Gasherbrun IV.

Sulle telecomunicazioni. Nella sala convegno della Casa del combattente, domenica scorsa, sotto gli auspici della locale sezione della Associazione nazionale genieri e trasmettitori d'Italia il prof. Stelio Devescovi, alla presenza di rappresentanti militari, invitati e numerosi soci, ha tenuto una conferenza sui principi e concetti delle telecomunicazioni riguardo al progresso e sviluppo dei mezzi tecnici di comunicazione ed avvistamento con l'impiego dell'automazione nel campo militare e civile del mondo occidentale. La brillante dissertazione è stata seguita con vivo interesse da tutti gli intervenuti ed è stata accompagnata dalla proiezione di cortometraggi, relativi all'argomento. Alla fine della riunione sono stati rivolti al prof. Devescovi vivissimi applausi a significazione delle sue doti di conferenziere e quale apprezzamento della sua appassionata opera di studioso e tecnico brillante.

All'Albo pretorio del Comune trovasi esposto l'avviso inerente alla vendita all'asta di due autoambulanze dello Stabilimento comunale di disinfezione che avrà luogo il giorno 8 marzo.

SEGNALAZIONI

Un'altra lettera (la terza in pochi giorni) che reca in calce numerose firme espone ancora lo stato di disagio in cui vengono a trovarsi coloro che si recano a far visita ai degenti nell'ospedale psichiatrico, e sono trattenuti al cancello fino allo scoccare del minuto esatto in cui hanno inizio le visite. Ciò avviene, afferma la lettera, anche in caso di cattivo tempo. Chi ci scrive sostiene l'inammissibilità di tale provvedimento, anche perchè molti padiglioni sono notevolmente distanti dal cancello di ingresso, e per raggiungerli si impiega molto del tempo destinato alle visite. Se un visitatore arriva cinque minuti prima, perchè ha avuto la fortuna di trovare subito il tram, non è il caso di farlo aspettare anche sotto la pioggia.

«Esulando dai soliti problemi, non per questo meno interessanti o comunque utili, vi prego un'autorevole soluzione sulla definizione che vi espongo. Nella cerchia dei miei colleghi ho scisso due partiti, il pro e il contro con l'espressione „il troppo stroppia». C'è il partito de «il troppo storpia» o sgorbia, e c'è il mio. Siamo ricorsi anche al Melzi, ma non si è trovato il nesso logico (secondo il partito avverso). Vorrei sapere la versione giusta o per lo meno usata correntemente. Giorgio Flego». Nè vinti, nè vincitori. Ambedue le espressioni possono considerarsi esatte. Infatti «stroppiare» è una forma popolare del verbo storpiare. [illegible]

Gli abitanti di Villa Giulia, dopo aver ricordato il merito della nostra rubrica per favorire l'istituzione del mezzo di trasporto pubblico di quella zona con il centro urbano, si rivolgono ancora alle «Segnalazioni», gelosi del «loro» autobus per chiedere che: «il percorso fosse, di tanto in tanto, riveduto da competenti tecnici affinchè quelle buche, da via Cantù in poi, venissero eliminate. Ne va di mezzo l'autobus stesso, i suoi congegni si logorano e rendono il tragitto meno facile. Con l'occasione, constatato che la „14" si fa sempre più... carina, essendo frequentata da cittadini sempre più numerosi, oltre che per l'utilità e la comodità, anche per uno scopo turistico (specie alla domenica) auspicheremmo, semprechè non fossimo troppo esigenti, che il percorso di questa linea venisse allungato sino a piazza della Borsa o in qualsiasi punto della città che la solerte direzione dell'Acegat ritenesse opportuno, tanto più che come banco di prova la „14" ha un attivo di circa sei mesi di vita. Sono pochi? Uno per tutti: Luciano Venier». Speriamo che ancora una volta le «Segnalazioni» possano essere utili.

Il lettore, il signor Matteo Rojanovich, [illegible] verso le 7.20, un'ora più tardi: c'era l'autogru e una "campagnola", ma di sommozzatori neanche l'ombra. Ne sopraggiunse uno verso le 7.45, quando era passata ormai quasi un'ora e mezza dal momento del tragico volo in mare. Che ve ne pare, ora, di questo contrattempo, dovuto al fatto che i vigili del fuoco di Trieste non dispongono di un solo equipaggiamento di immersione, per cui bisogna andarne in cerca presso qualche privato? E' vero che l'acqua era molto fredda (7 gradi), ma fosse estate le cose andrebbero forse nello stesso modo. Tempestivamente avvertito, il vigile sommozzatore sarebbe giunto sul posto, se disponeva dello equipaggiamento necessario, in soli dieci minuti: in tempo per salvare una vita». Una vita si può salvare, in caso di asfissia d'annegamento, solamente nel caso che i soccorsi vengano prestati al massimo entro quattro-cinque minuti dal momento dell'immersione. Ora i vigili del fuoco si sono recati sul posto — come il lettore ha potuto constatare — con la massima velocità; ma già l'intervallo di tempo intercorso fra la caduta in mare (6.24) e la telefonata ai vigili, effettuata da un testimone oculare alle 6.32 da un vicino bar, era eccessivo: è chiaro che i vigili hanno ricevuto la richiesta di soccorso 8 minuti dopo che la vittima giaceva in fondo al mare ed è altrettanto chiaro che quando sono sopraggiunti erano certamente passati altri cinque minuti. Che restava loro da fare? Non c'era più alcun dubbio, purtroppo, sul già avvenuto decesso della vittima. Se fosse stato possibile nutrire solo un filo di speranza di salvare lo sventurato autista, i vigili si sarebbero lanciati in mare, in un disperato tentativo di soccorso, vestiti come erano: senza attendere il sommozzatore equipaggiato. Si sarebbero cioè comportati come già in altri casi: avrebbero rischiato, senza il minimo indugio, la loro stessa vita. Ma in quelle circostanze un gesto simile appariva ormai del tutto gratuito. E veniamo al problema del vigile sommozzatore senza equipaggiamento. E' di recentissima istituzione il Nucleo-sommozzatori del Corpo dei vigili del fuoco di Trieste; appena da un paio di mesi sono rientrati in città quattro giovani vigili che hanno brillantemente superato i corsi di addestramento presso il Comando di Genova, e ora si attende l'arrivo delle attrezzature che devono essere fornite dal competente Ministero. Ma anche se i pompieri-palombari fossero già attrezzati di tutto punto, certamente non avrebbero calato uno di essi per salvare la vittima: ciò avrebbe in ogni caso comportato una perdita di tempo, seppure di pochi ma preziosissimi secondi: appena arrivato il carro sulla banchina, uno dei vigili si sarebbe lanciato in mare all'istante, nonostante il gelo e la bora, rischiando di certo una broncopolmonite. Non sarebbe stato, questo il primo gesto del genere: è stato attuato qualche anno fa, proprio d'inverno, per salvare una persona precipitata nel Canale di Ponterosso. Resta da dire che il sommozzatore non è stato fatto intervenire altro che per procedere al ricupero della salma e dell'auto, questo essendo appunto il suo compito. Invece che richiedere — per l'attuazione della triste bisogna — i sommozzatori della Capitaneria di Porto, come si è fatto finora in mancanza d'altri specialisti specifici, questa volta i vigili hanno fatto intervenire uno dei propri, approfittando di averne appena usciti da un corso nazionale di specializzazione. Ripetiamo infine che anche perfettamente equipaggiati i sommozzatori avrebbero potuto rendersi utili solo per l'operazione di ricupero, non richiedendo un salvataggio la loro necessaria presenza.

Gite sciatorie a Sappada

Date le favorevoli condizioni della neve, verranno effettuate delle gite sciatorie a Sappada, con partenza sabato pomeriggio e domenica mattina. Prenotazioni presso gli Uffici Viaggi.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gite al Nevegal, Tarvisio, Sappada. Programmi ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Il Gruppo del Coro Montasio, a richiesta, ripete domenica 21 corrente la gita sciatoria al Nevegal, con partenza alle ore 5 da piazza S. Giovanni. Iscrizioni, seralmente in sede, via Milano 2, telef. 35240. Chiusura delle iscrizioni venerdì 19 corr. m.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 21 corrente, con partenza alle ore 9.35, da Largo Barriera vecchia, escursione in Val Rosandra e Monte Stena. Programma dettagliato in sede, via Milano 2, telef. 35240.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance	47	176	65
Limoni	71	135	118
Mandarini	65	212	129
Mele I	94	153	118
Mele II	36	93	59
Pere I	118	171	153
Pere II	36	41	36
Bietole da costa	24	41	36
Cavoli cappucci	47	71	59
Cavoli fiori	41	77	71
Cavoli verze	36	59	41
Cicoria	18	41	36
Cipolla	47	59	53
Finocchi	47	71	59
Insalate diverse	63	175	100
Patate	25	51	49
Radicchi rossi	213	463	413
Radicchio verde II	250	375	325
Spinaci	138	175	150

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

IL TRAGICO PRIMATO DEL NOSTRO PAESE NELLA POLIOMIELITE

«VACCINARE» RESTA ANCORA LA SOLA PAROLA D'ORDINE

Per lunghi anni l'Italia rimase estranea alle grandi esperimentazioni fatte nel mondo contro il flagello: e ne scontiamo ora le conseguenze

Il quarto articolo del prof. Aldo Barchiesi, sulla poliomielite, che oggi pubblichiamo, rivela con grande evidenza, attraverso l'analisi delle statistiche mondiali, la grave situazione in cui è venuto a trovarsi il nostro paese a causa del ritardo con cui si è reagito al dilagare della tremenda malattia.

4.

Per quanto riguarda l'Italia, alla luce della epidemiologia poliomielitica completa, si può confermare l'opinione degli studiosi che ritengono il nostro paese nella situazione tra le più gravi e tra le località più duramente colpite dall'infezione poliomielitica: la quale, un tempo, si esprimeva con una minore morbilità clinica (perchè l'infezione era più uniformemente diffusa, essendo globalmente l'Italia meno avanzata nel cammino della civiltà e quindi più diffusi i poteri difensivi nel complesso della popolazione), mentre ora il numero delle denunce di malattia clinicamente accertabile è maggiore, perchè, accanto a popolazioni meno progredite, e quindi più difese nei riguardi della poliomielite, ve ne sono altre a livello igienico altissimo e tale da competere con le più elevate nel cammino della civiltà, ma a poteri difensivi naturali più scarsi o assenti.

Tale diversità di livello igienico delle popolazioni, che rassomiglia a quanto si riscontra in alcune località degli Stati Uniti e si va ora verificando anche in Russia — dove il fenomeno assumerebbe in futuro pericoli ancora maggiori senza l'ausilio dei moderni mezzi vaccinari — è pericolosissimo, e tanto più quanto maggiori e più facili sono le comunicazioni e i rapporti tra i due tipi di popolazione, per cui, alla fine, il danno clinico si riflette in maggiore misura a carico della popolazione a migliore livello igienico, perchè meno difesa, e non si arresta finchè un tasso efficiente di poteri difensivi non sia stato conseguito, dopo una epidemia, più o meno micidiale.

L'Italia detiene da anni questo tristissimo primato. Prendiamo come esempio un anno in cui non era intervenuta la vaccinazione, il 1952: solo la Germania, con 9517 casi, la Danimarca, con 5717, e l'Inghilterra, con 4486 casi, hanno superato il nostro paese, in cui le denunce furono di 2755. Una minore incidenza ebbero tutti gli altri paesi europei: la Olanda, 1712; la Francia, 1655; la Spagna, 1577; da quasi 900 casi a 600 ebbero il Belgio, la Norvegia, la Svizzera; e un numero progressivamente minore di denunce la Scozia, l'Austria, la Jugoslavia, l'Irlanda del Nord, il Portogallo, la Finlandia, la Repubblica di Irlanda, fino a scendere ancora ai 41 casi della Grecia, ai 30 della Islanda, ai 17 della Turchia.

In quel periodo, dunque, casi erano stati denunciati, complessivamente per tutti, da una quarantina di paesi e territori africani, comprendenti la maggior parte dell'Africa continentale e insulare, e poco più di 5000 casi per complessivi 26 paesi asiatici. Alla stessa epoca, negli Stati Uniti d'America, venivano denunciati 57.879 casi di poliomielite clinica, con la differenza che gli Stati Uniti, già nel 1957, sono scesi a 5900 casi di malattia, mentre noi abbiamo raddoppiato le denunce, perchè non abbiamo ritenuto di dover adottare che nel tardo 1958, quando cioè l'epidemia poliomielitica era già al suo acme, l'unico mezzo profilattico oggi in uso presso le popolazioni civili, la vaccinazione, che giustamente la Danimarca e gli Stati Uniti e altri paesi hanno adottato per gran parte della popolazione, e che dei medici giornalisti auspichiamo, e lotteremo per riuscirci, per tutta la popolazione italiana.

Cominciando dalle annate più favorevoli (1951-1952), in cui l'Italia oscillava dal quarto al quinto posto tra le nazioni a maggiore incidenza clinica, nel 1951, la maggiore incidenza morbosa colpiva gli Stati Uniti, che ebbero 28.383 casi di poliomielite clinica, seguiti dall'Africa (4725), dal Giappone (4233), dall'Italia (3867); dal quinto al diciottesimo posto: il Canadà (2568), la Norvegia (2223), la Francia (1493), la Germania (1269), Israele (918), la Svizzera (889), l'Olanda (568), la Svezia (551), la Spagna (543), il Congo Belga (451), l'Australia (414), la Danimarca (383), la Finlandia (180), il Belgio (118).

Il 1952 fu un'annata terribile per gli Stati Uniti: 57.879 casi di malattia, seguiti dalla Germania (9517), dalla Danimarca (5717), dal Canadà (4755), dall'Italia, con 2708 malati, che, l'Italia passò al quinto posto, non per una sensibile diminuzione della poliomielite clinica, ma perchè altri paesi furono più duramente colpiti.

Per renderci conto del significato delle cifre italiane, va ricordato che esse furono maggiori di quanto non vennero registrate in circa una quarantina di paesi e territori africani: complessivamente 2.200 casi, dal Congo Belga all'Unione Sudafricana, all'Africa Equatoriale Francese, all'Angola, a Reunion, alla Rhodesia del Sud, al Ruanda Urundi, al Madagascar, alle Seychelles, alla Somalia, alla Tripolitania, al Tanganica, all'Uganda e così via, praticamente nella maggior parte dei paesi dell'Africa continentale ed insulare; per 26 paesi e territori asiatici, si furono complessivamente 5.700 denunce di malattia. Dal secondo al diciannovesimo posto, le incidenze morbose seguirono il seguente andamento: Giappone (2.317), Australia (1.743), Olanda (1.713), Francia (1.665), Spagna (1.584), Belgio (897), Israele (874), Norvegia (724), Congo Belga (603), Svizzera (579), Svezia (497), Austria (200), Finlandia (82).

Nel 1953, l'Italia strappò al Canadà (2.858) il terzo posto, ove si piazzò con ben 5.010 malati, preceduta nella graduatoria dalla Svezia (5.090) e dagli USA (35.593). Seguivano: il Giappone (2.286), la Germania (2.242), la Francia (1.834), l'Australia (1.667), la Danimarca (1.591), la Norveglia (1.095), la Spagna (936), la Svizzera (764), il Congo Belga (703), Israele (636), Austria (566), Finlandia (316), Belgio (184), Olanda (167).

Il 1954 vide l'Italia in lieve flessione (3.404), ma poichè gli altri paesi regredirono più sostanzialmente, il nostro paese balzò al secondo posto, preceduto dagli Stati Uniti (38.474), e seguito dalla Germania (2.713), dal Canadà (2.381), dal Giappone (1.921), dall'Australia (1.906, dalla Svizzera (1.628), dalla Francia (1.534), dalla Svezia (1.009), dalla Spagna (872), dall'Austria (835), dalla Finlandia (790), da Israele (785), dal Congo Belga (750), dalla Norvegia (584), dalla Danimarca (352), dal Belgio (198), dall'Olanda (75).

Il 1955 è l'annata in cui cominciarono le grandi sperimentazioni contro la poliomielite in tutto il mondo civile, a cui rimane estranea solo l'Italia, che è a quota 2.685, al terzo posto, dopo gli Stati Uniti (28.985), e la Germania (2.869); seguono: la Francia (1.834), il Congo Belga (1.527), il Giappone (1.314), la Spagna (1.086), il Canadà (1.020), l'Austria (1.018), il Belgio (979), la Svizzera (919), l'Australia (874), la Svezia (486), l'Olanda (481), Israele (467), la Finlandia (370), la Norvegia (260), la Danimarca (70).

Nel 1956, l'Italia conta 3.485 malati di poliomielite, venendo subito dopo gli Stati Uniti (15,140), e la Germania (4.109), seguita dai paesi seguenti: dall'Olanda (2.202), Giappone (1.497), Australia (1.272), Spagna (1.260), Belgio (1.038), Svizzera (973), Finlandia (766), Canadà (607), Congo Belga (585), Israele (523), Austria (470), Danimarca (191) e Norvegia (115).

Nel 1957, la vaccinazione antipoliomielitica si estendeva sempre più in tutto il mondo civile, ma le vittorie degli altri paesi non scuotono l'Italia, che ambisce al primato e sta per raggiungerlo, poichè gli Stati Uniti regrediscono: 5.904. L'Italia è a quota 4.452 e dopo di essa vengono tutti gli altri paesi a maggiore incidenza: Francia (4.061), Germania (2.271), Giappone (1.733), Spagna (928), Austria (828), Congo Belga (553), Svizzera (333), Belgio (332), Canadà (265), Svezia (250), Olanda (220), Australia (141), Finlandia (894), Israele (67), Norvegia (29), Danimarca (21).

Nel 1958, con le 8.198 denunce ufficiali di malattia, l'Italia ha raggiunto il tristissimo primato. La situazione è ancora particolarmente grave quasi alla fine del 1959; malgrado le ondate epidemiche passate, siamo ancora a quasi quattromila vittime per poliomielite, il che dimostra anche la insufficienza delle vaccinazioni praticate fino ad ora. Infatti, secondo le dichiarazioni del Ministro Giardina alla Camera e a uno di noi (Sandro Osmani), in Italia sarebbero stati finora vaccinati circa sei milioni di ragazzi, dei quali circa cento avrebbero contratto la malattia: è la proporzione che si verifica, presso a poco, anche negli altri paesi in cui la vaccinazione è stata praticata su larghissima scala. Ma ciò significa pure che quasi tremilanovecento ragazzi — in pieno 1959! — sono stati colpiti tra i non vaccinati, gran parte dei quali si sarebbero potuti salvare se la vaccinazione fosse stata eseguita in tutti. I dati suddetti ci dicono altresì che la vaccinazione integrale della popolazione italiana porterebbe, molto presumibilmente, l'incidenza della malattia a meno di mille unità annue, ed è questa la cifra massima, che già oggi non si dovrebbe oltrepassare, stando anche alle esperienze estere. Per cui, occorre intensificare più che mai la nostra campagna giornalistica e sono quanto mai valide le parole del Ministro Giardina: «La parola d'ordine per i babbi e mamme rimane ancora questa, unica: vaccinare!».

Aldo Barchiesi

Françoise Arnoul apparirà in un film dal titolo «Le bal des espions» che il regista francese Michel Clément sta realizzando

CARYL CHESSMAN HA AGGIUNTO UN CODICILLO AL SUO TESTAMENTO

«Lascio il mio cadavere a chi mi vuol vedere morto»

Ultimi disperati sforzi dei difensori per ottenere ancora una volta il rinvio dell'esecuzione - Forse ora il condannato chiederà la grazia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Quentin, 16

Mancano meno di sessanta ore al momento in cui la porta a tenuta stagna della camera a gas del reclusorio statale di San Quentin si dovrà aprire per lasciar passare, dopo più di undici anni di attesa, il condannato Caryl Chessman, rapinatore, stupratore, bandito di strada secondo la legge e autore di successo secondo la critica e i lettori.

Per i legali di Chessman, saranno sessanta ore di frenetica attività, saranno ore impiegate a cercare ogni possibile strada che consenta di far richiudere quella porta oltre la quale non c'è ritorno. L'avvocatessa Rosalie Asher, che fa parte del collegio di difesa del celeberrimo condannato, ha presentato oggi alla Corte Suprema degli Stati Uniti un ennesimo ricorso, con una istanza di sospensione dell'esecuzione. La procedura adottata dalla giovane legale esige che la decisione sul ricorso sia presa dalla Corte Suprema in seduta plenaria, cioè nella pienezza della sua funzione giurisdicente.

Miss Rosalie Asher, che fa parte del collegio di difesa di Chessman, ha presentato al giudice della Corte Suprema Felix Frankfurter una petizione di 57 pagine, nella quale chiede un decreto di «habeas corpus» che riconosca il diritto del condannato a un nuovo procedimento. La petizione proclama (come già altri ricorsi di Chessman) che la trascrizione delle note stenografiche del processo del 1948 fu effettuata (morto il cancelliere che le aveva stese) in modo erroneo e che esse furono in parte alterate; e sottolinea la «inconsueta e crudele punizione» dei quasi dodici anni trascorsi da Chessman nella cella della morte. La Asher ha confidato ai giornalisti che il condannato è «depresso»; ha redatto di persona l'odierna petizione con gli ultimi fogli di carta a disposizione in cella. Ha infine detto Rosalie Asher che «è probabile» un appello alla clemenza del Governatore della California Brown.

Anche se non lo ammettono esplicitamente, è comunque chiaro che i difensori del condannato nutrono scarsissime speranze di riuscire, con ulteriori ricorsi, a modificare la sorte del loro rappresentato. In effetti, e questa è la convinzione dei giuristi estranei al «caso», gli avvocati vogliono suscitare attorno alla discussa persona di Caryl Chessman il massimo possibile di «movimento», onde far così pressione sull'unica persona che veramente può tenere il condannato fuori della camera a gas.

Questa persona è Edmund G. Brown, Governatore dello Stato della California, che già sul finire dello scorso anno respinse una richiesta di commutazione della pena avanzata dagli avvocati. In quella occasione, il Capo dello Stato californiano motivò la sua decisione affermando che concedere la grazia a Chessman avrebbe costituito una grave e irreparabile ingiustizia per i dodici condannati a morte, per delitti meno brutali di quelli di Chessman, che egli, in quanto Governatore, aveva lasciato morire, respingendo le istanze di grazie.

Ieri l'altro, però, il Governatore Brown ebbe a dichiarare che, mentre avrebbe senz'altro respinto senza esame qualsiasi istanza presentata dagli avvocati, avrebbe invece esaminato una eventuale richiesta di grazia inoltrata personalmente da Chessman. Come è noto, lo scrittore-morituro si è sempre rifiutato di chiedere personalmente la grazia, affermando: «Non è clemenza che cerco, ma giustizia».

Abbiamo però visto Caryl Chessman, ieri, nel nudo parlatorio «piccolo» di San Quentin, e ci è apparso ben diverso dalle volte precedenti, più abbattuto e, come del resto egli stesso ha detto, «più stanco, infinitamente stanco». «Ho già fatto testamento — ha dichiarato il morituro — anzi, in pratica, ho soltanto aggiunto un codicillo per un lascito che ho l'obbligo morale di fare: ho scritto che agli americani lascio il mio cadavere, poichè essi lo vogliono, presi come sono, nei miei confronti, dalla psicosi del linciaggio».

In verità, questa affermazione amarissima di Chessman non è giustificata dai fatti, in quanto vasti strati dell'opinione pubblica americana non vogliono che egli muoia.

Il caso di Caryl Chessman è senza precedenti negli annali giudiziari degli Stati Uniti, e forse di tutto il mondo. Da quasi dodici anni, difendendosi da solo e valendosi di tutti gli artifici giuridici, sui quali egli ha compiuto un lungo studio in carcere, Chessman è riuscito a sottrarsi alla camera a gas.

Caryl Chessman fu condannato a morte nel 1948 dal «Tribunale superiore» di Los Angeles per 17 capi d'accusa. Chessman aveva allora 27 anni. Secondo due dei capi d'accusa, egli era imputato di avere assalito a mano armata due ragazze o d'averle minacciate di rapina, poi di aver loro usato violenza e di averle portate via con la forza dall'automobile in sosta nella quale esse si trovavano. Questi due capi d'accusa furono trasformati in rapimento con furto e vie di fatto, crimine punibile in California con la pena di morte.

In base all'atto di accusa, Chessman avrebbe sparso il terrore in certi quartieri di Los Angeles, specializzandosi nella caccia alle coppie di fidanzati, che egli sorprendeva mentre sostavano in auto su vie poco frequentate. Egli era stato soprannominato «il bandito dal faro rosso» perchè, secondo certi testimoni, la sua automobile aveva un faro mobile a luce rossa, simile a quelli in dotazione alle automobili della polizia di Los Angeles.

Chessman è nato a Los Angeles. I suoi genitori ora sono morti; suo padre era un meccanico che lavorava in uno studio cinematografico. Trascorse l'infanzia nella povertà e spesso fu arrestato per delitti minori e inviato in case di correzione dalle quali evase per essere poi riacciuffato.

Una volta condannato, nel 1948, Chessman si è messo a studiare accanitamente il Codice e tutti i trattati di diritto venutigli a portata di mano. Le sue letture gli hanno dato una tale approfondita conoscenza e padronanza delle leggi che per undici anni e mezzo egli è riuscito a ritardare di mese in mese e di anno in anno l'ora della sua esecuzione.

Riuscirà il vasto movimento di opinione favorevole alla commutazione della pena, movimento che esiste anche se Chessman si è espresso così amaramente nei confronti dei suoi connazionali da ottenere che la tragica porta di acciaio e cuoio della camera a gas di San Quentin rimanga chiusa per Chessman? E' ancora troppo presto per dirlo, anche se, in generale, pochi credono realmente che lo sconcertante personaggio dovrà davvero andare a sedersi, fra meno di sessanta ore, sulla poltrona di lamiera perforata nella camera a gas.

Comunque, se Caryl Chessman entrerà nella celletta fatale, vi entrerà solo: venerdì prossimo avrebbe dovuto essere eseguita anche la condanna a morte di Donald L. Cash, un trentaduenne che il sei novembre del 1958 uccise a scopo di rapina una vedova di Done nella California centrale. Cash e Chessman avrebbero quindi dovuto entrare insieme nella camera a cas, ma ieri sera il Governatore Brown ha ordinato una sospensione di trenta giorni per l'esecuzione della sentenza Cash, allo scopo di consentire ai periti di sottoporre il condannato a una nuova perizia psichiatrica.

Chessman: ultime ore?

Pertanto, se Chessman dovrà morire, morirà solo: la poltrona posta accanto a quella che egli dovrà occupare rimarrà libera, ma la dose di cianuro di potassio che dovrà essere impiegata sarà la stessa. Infatti, le tavolette di cianuro che vengono fatte cadere nel vaso di acido solforico fumante sono dosate sulla base del contenuto di aria della stanza stagna e non sul numero di coloro che sono stati condannati ad aspirare il gas velenoso. In base alla legge, la dose di cianuro è dieci volte quella necessaria per «procurare la morte istantanea di un individuo normale sano e di normale capacità polmonare».

La rivista «Life» pubblica oggi un'intervista con Chessman, nella quale il «bandito-scrittore» afferma che chiunque dovrebbe sentirsi «alquanto rassicurato» dalla sua lunga lotta per sfuggire alla camera a gas. Chessman respinge l'idea che la sua sia stata una presa in giro della legge: «Ritengo, dice, di aver arrecato un piccolo contributo non al fatto che Chessman è un brav'uomo, ma al fatto che la legge può proteggerlo; e ciò dovrebbe far sentire più sicuro chiunque». Caryl sottolinea che se non fosse un essere umano, se non fosse ancora in condizione di «perdere la pazienza, guardare a quelle sbarre e sentire la voglia di sfondarle con le mani o con la testa», se avesse accettato passivamente la sua situazione, sarebbe morto molto tempo fa.

U. P. I.

ANCHE DOPO LA RISPOSTA DEL MINISTRO DELLE POSTE

PERICOLOSE PER IL TESORO LE FIRME CON LE «BIRO»

Si tratta però di rendere la vita meno difficile all'utente consentendogli di adoperare una penna di uso tanto comune

Roma, 16

La risposta che il Ministro delle PP. TT., on. Spataro, ha fornito sull'uso, da parte degli utenti, delle penne stilografiche a sfera a inchiostro secco per la compilazione dei moduli in genere (vaglia, assegni postali, bollettini di versamento) pone nuovamente in discussione la possibilità di poter firmare con le stesse penne i titoli di spesa delle quietanze e dei vaglia del tesoro.

Per l'introduzione di tale mezzo, il Ministro delle PP. TT. ha detto, nella sua risposta all'interrogazione, di aver interessato il Ministero del Tesoro, il quale — risulta — sta studiando la possibilità e l'opportunità di andare incontro agli utenti, consentendo anche nei casi succitati la firma con le cosiddette «Biro», che sono entrate nell'uso comune.

Da parte dell'Amministrazione del Tesoro, però, non ci si nascondono alcune difficoltà e pericoli ai quali, in sostanza, verrebbero esposti gli stessi utenti e gli istituti interessati, in quanto — si afferma — le firme con la penna a sfera a inchiostro secco sono più facilmente falsificabili e soprattutto riproducibili di quelle con inchiostro liquido nero.

Un primo passo verso la firma con le penne a sfera fu fatto pochi anni fa, allorchè ne venne consentito l'uso negli assegni circolari, essendo stato constatato che generalmente questi vengono firmati agli sportelli delle banche al-

Spataro: operazione «Biro»

l'atto dell'incasso, e che difficile, ma non raro, è il caso di coloro che custodiscono il libretto già firmato.

A questo motivo, va aggiunto ovviamente quello di carattere pratico, vale a dire quello di facilitare gli utenti, nella gran parte forniti di penne a sfera, anzichè di stilografiche a inchiostro liquido nero. Le disposizioni in materia di quietanza dei titoli di spesa, emesse il 30 giugno del 1939, vennero successivamente modificate con decreto ministeriale del 25-2-1953. Esse sono contenute negli art. 1443 e 1443 bis delle istruzioni generali sui servizi del tesoro e specificano che «per la emissione dei titoli di spesa delle quietanze di entrata e dei vaglia del tesoro, nonchè per il rilascio dei certificati di esistenza in vita dei pensionati e dei documenti giustificativi delle spese (l'art. 1443) deve essere usato inchiostro nero a base tannica o altra sostanza indelebile. Per le firme di quietanza da apporre sui titoli di spesa (1443 bis) deve essere usato inchiostro indelebile nero o nero bluastro. E' vietato l'uso di inchiostro di colori diversi da quelli indicati al comma precedente oppure di anilina, nonchè delle penne a inchiostro secco».

E' quest'ultima parte del decreto che il Ministro Spataro ha inteso richiamare all'attenzione del Ministero del Tesoro perchè agevoli l'utente nei limite del possibile.

Sabotaggio in Argentina?

Tre morti nell'esplosione di depositi di benzina

Cordoba (Argentina), 16

Tre morti e venti persone ferite sono il tragico bilancio di due violente esplosioni avvenute nei depositi della «Shell» alla periferia della città. Le fiamme, levatesi dai serbatoi di benzina e di petrolio, hanno raggiunto i 180 metri di altezza. L'incendio è stato successivamente spento. I danni si fanno ammontare a 445 milioni di pesos (circa 312 milioni di lire).

La causa dell'esplosione non è stata per il momento accertata, ma la polizia ritiene che si tratti dell'opera di terroristi, dato che ieri i depositi della «Shell» nel porto di Buenos Aires subirono danni per 10 milioni di pesos a seguito di un incendio di natura misteriosa.

LO STATO FRANCESE HA BISOGNO DI REALIZZARE

Messo all'asta pubblica il famoso «bagno» di Cayenna

Dal 1945 il terribile penitenziario era in completo abbandono Anche un canale navigabile e altri impianti posti in vendita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 16

Il «bagno» di Cayenna è in vendita. Prima della fine del mese, il «Giornale ufficiale» pubblicherà la lista dei beni appartenenti allo Stato, il quale intende sbarazzarsene, sia per far entrare della valuta nelle casse dell'erario, sia per liberarsi di un certo numero di immobili diventati praticamente inutili e costosi a mantenere; e fra questi immobili è compreso il penitenziario della Cayenna, il «bagno» reso celebre da tanti romanzi della fine del secolo scorso, da cui gli ergastolani raramente riuscivano a evadere e quando vi riuscivano era per finire preda delle belve della foresta.

Chi potrà acquistare un simile immobile? Per quanto possa sembrare strano, non mancheranno gli acquirenti all'asta pubblica che sarà indetta: diversi industriali, infatti, saranno ben contenti di poter utilizzare gli edifici già costruiti per installare officine o depositi nella Guayana, l'ultima delle colonie francesi d'America.

Il penitenziario, che fra il 1852 e il 1939 ha ospitato 70 mila reclusi, è in abbandono dal 1945. Situato lontano da ogni impresa industriale o agricola, in località scelta unicamente per le difficoltà dei suoi accessi che scoraggiavano ogni idea di evasione, gli stabilimenti dell'amministrazione penitenziaria non sono sopravvissuti alla chiusura del «bagno». Attualmente, la maggior parte d'essi sono un ammasso di rovine invase dalla giungla.

La Guayana, divenuta territorio francese d'oltremare, ha visto la sua economia andare in rovina in seguito alla soppressione del penitenziario, che le ha tolto la sola manodopera stabile. Il Governo spera tuttavia che, nel quadro degli sforzi intrapresi per lo sviluppo di questo territorio, una qualche società industriale possa essere tentata di installare delle officine o dei magazzini sul luogo delle antiche prigioni di Cayenna.

Anche un'altra quarantina di prigioni, queste però sul territorio nazionale, non mancheranno di trovare acquirenti: amministrazioni pubbliche o private, che saranno ben liete, data la grande crisi di alloggi, di poterle trasformare in moderni uffici.

Nella lista delle altre proprietà dello Stato che saranno messe all'asta figurano una quindicina di casette in montagna riservate alle guardie forestali, che troveranno certamente acquirenti fra gli amanti della caccia o della vita in montagna; mentre per i pescatori saranno messi all'asta alcuni immobili riservati ai sorveglianti delle chiuse di certi corsi d'acqua.

Persino un canale figura nella lista delle vendite: si tratta di un canale navigabile di una ventina di chilometri, che attualmente è rimasto tagliato fuori dalla normale rete di traffico fluviale. Sarà un boccone prelibato che diverse società di pesca si contenderanno a colpi di biglietti di banca. Cinque silos per grano, tre centrali frigorifere, un albergo e delle vigne in Alsazia faranno inoltre parte dei beni dello Stato che saranno venduti e che attualmente sono ceduti in affitto a privati. Anche la Società delle ferrovie francese si assocerà a questa grande vendita, con case cantoniere e con terreni utilizzati per i grandi depositi di carbone e diventati ora inutili col costante progredire dell'elettrificazione.

Quanto ai prezzi che verranno praticati non si sa ancora molto, ma lo Stato pensa di realizzare come minimo un totale di 150 milioni di franchi (una ventina di miliardi di lire).

S. T.

RADIO e TELEVISIONE

«Una notte di febbraio» è il racconto di Guglielmo Zucconi che questo pomeriggio, con inizio alle 17, la Televisione dedica ai ragazzi. E' una favola dei giorni nostri: due candidi vecchietti ospitano in casa il loro nipotino e, per una circostanza fortuita, sono costretti a lasciarlo solo; in questo breve lasso di tempo, il bambino riceve due visite, strane e inattese, e di qui nasce e si sviluppa l'amabile prodigio di «una notte di febbraio». Fra gli attori, partecipano alla trasmissione Evi Maltagliati e Sergio Tofano (nella foto). Dopo il racconto, la Televisione trasmetterà per i ragazzi il consueto programma di cartoni animati.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.30: Corso di lingua tedesca - 7: Giornale radio - «Almanacco» - Musiche del mattino - 8: Giornale radio - «Il banditore» - «Crescendo» - 11: La radio per le scuole - 11.30: «Voci vive» - 11.35: Musica operistica - 12.10: Canzoni - 12.25: «Album musicale» - 12.55: «1, 2, 3... via» - 13: Giornale radio - «Zig-zag» - «Lanterne e lucciole» - 13.30: Angelini e la sua orchestra - 14: Giornale radio - 16: Programma per i ragazzi: «I nani castigacapricci» - 16.30: Corriere dell'America - 16.45: Università internazionale - 17: Giornale radio - Le opinioni degli altri - 17.10: Corso di lingua tedesca - 17.40: Civiltà musicale d'Italia - 18.15: L'avvocato di tutti - 18.30: Classe unica - 19: «Cifre alla mano» - 19.15: «Tutti i paesi alle Nazioni Unite» - 19.30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 20.55: Concertino - 21: Concerto del pianista E. Del Pueyo - 21.45: «Il convegno dei cinque» - 22.25: La vetrina del disco - 22.50: Antologia del palcoscenico - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Diario - Un'orchestra al giorno - «Galateo» - Quartetto Cetra - «Interviste quasi vere» - Canta Nilla Pizzi - 10: W. Osiris presenta: «Il gioco delle dame» - 11: Musica per voi che lavorate - 13: «Il signore delle 13» - «La collana delle sette perle» - «Fonolampo» - 13.30: Primo giornale - «Scatola a sorpresa» - «Stella Polare» - «Il discobolo» - Paesi, uomini, umori e segreti del giorno - 14: «Teatrino delle 14» - 14.30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - «Giuoco e fuori giuoco» - 15: Galleria del corso - 15.30: Terzo giornale - 15.40: Album fonografico - 16: Galleria del bel canto: K. Flagstad - 16.20: Le canzoni del giorno - 16.40: «Le occasioni del microsolco» - 17: «Onda media Europa» - 17.30: «Canzonissime dell'altro ieri» - 18.30: Giornale del pomeriggio - 18.35: Concerto in jazz di Biamonte e Micocci - 19.25: «Altalena musicale» - 20: Radiosera - 20.20: «Zig-zag» - 20.30: «La dolce vitaccia», passeggiata musicale - 31.30: Radionotte - 21.45: Fantasia di motivi - 22: I concerti del secondo programma - 22.45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, da Amburgo-Colonia, da Londra - 10: Mattino musicale - 10.45: Concerto sinfonico, diretto da L. Coccon - 12: «Aria di casa nostra» - 13: Antologia - 13.15: Musiche di Haydn, Spohr e Ravel.

III PROGRAMMA

17: Musiche di J. S. Bach - 17.45: La rassegna - 18.15: Musiche di B. Bartok - 19.15: «Panorama delle idee» - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Il giornale del terzo - 21.30: «Mariana Pineda», di Garcia Lorca - 23: Musiche di C. Debussy - 23.45: Congedo.

LOCALI (TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: Terza pagina, cronache delle arti, lettere e spettacolo. Panorama cinematografico di Tino Ranieri - 12.40: Il Gazzettino giuliano 14.15: «La dannazione di Faust» - Leggenda drammatica in quattro atti di Ettore Berlioz, versione italiana di Ettore Gentilli - 15.15: Dalla rubrica «Friuli nel mondo», a cura di Ermete Pellizzari - 15.30: «Canzoni senza parole», passerella di autori giuliani o friulani, orchestra diretta da Alberto Casamassima - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il mondo del lavoro», a cura di Giorgio Gori — *Programma in Rete:* 9: «Preludio» (2.o programma) - 11: La radio per le scuole: «La leggenda della tortora», a cura di Mario Dell'Arco - «I bimbi conversano» a cura di Stefania Plona (Programma nazionale) - 16: Programma per i ragazzi: «I nani castigacapricci» - Radioscena di Giovanni Falzone Fontanelli. Allestimento di Ugo Amodeo (Programma nazionale).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: «Una notte di febbraio», racconto di G. Zucconi - «Arrivano i vostri», cartoni animati - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Canne al vento» di C. Deledda - 20: Galleria: «Il doganiere Rousseau», a cura di J. M. Drot - 20.15: Tempo europeo: La comunità atomica - 20.30: Telegiornale - 21: «Il ventaglio», panorama di spettacoli - 22.15: I viaggi del Telegiornale: «Quinto continente» - 22.45: Arti e scienze - 23.05: Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

MENTRE ALLE OLIMPIADI ARRIVA LA FIACCOLA

Pordon precipita in una gola riportando tre fratture ossee

Alberti ha assistito all'incidente accaduto al suo compagno d'allenamento

Squaw Valley, 16

Lo sciatore italiano Battista Pordon, a quanto si apprende, si sta riposando confortevolmente dopo un atto chirurgico subito in seguito all'infortunio accadutogli ieri durante l'allenamento preolimpico, qui a Squaw Valley. Il 20enne Pordon è caduto ieri mentre, a forte velocità, faceva una corsa di prova sulla pista di discesa libera sul percorso di due miglia. Il dott. Harper ha detto che l'italiano ha sofferto la fattura della gamba, della spalla e del braccio, più contusioni a un rene che hanno causato emorragia interna. Ne avrà per almeno vari mesi.

Il compagno di squadra Bruno Alberti ha detto che si era trovato anche lui presente all'incidente. Stava provando gli sci, insieme a Pordon e a un altro italiano in un profondo avvallamento per accelerare la velocità. «Mi voltai — dice Alberti — e gridai a Pordon di stare attento perchè passavamo per una pista stretta. Poi udii un grido dietro di me e vidi Pordon che capitombolava giù nella gola, che era coperta di ghiaccio dal quale spuntano le rocce».

Il ferito è stato portato giù per il pendio della montagna, e dopo un primo trattamento di emergenza è stato trasferito al Centro medico della Contea di Washoe.

Due nuovi feriti si sono avuti ieri tra gli sciatori impegnati nelle prove sulla pista di Squaw Valley. Si tratta dell'austriaca Hilde Hofherr che si è prodotta un taglio al pollice sinistro e dell'argentino Oswaldo Ancius che si è ferito ad una mano.

Quasi tutti gli sciatori che prenderanno parte venerdì alla gara di discesa libera hanno provato il percorso lungo lo Squaw Peak. La maggior parte dei concorrenti è stata unanime nel considerare eccellente la pista di 3.095 metri con un dislivello di 758 metri. «Vi sono tre passaggi veramente difficili poco dopo la partenza — ha dichiarato lo svizzero Roger Staub — ed in seguito numerosi passaggi delicati. Tale pista non permetterà alcuna sorpresa. Bisognerà cercare il vincitore tra i dieci o quindici favoriti».

Cercasi paio di sci per salto, lunghezza due metri e mezzo. Il capitano della squadra di salto giapponese, Koichi Sato, sta facendo un'inchiesta tra gli sciatori europei per vedere se può ottenere un altro paio di sci. «Con i miei, non riesco a accumulare velocità nel decollo — dice il nipponico — ne vorrei un paio di tipo bavarese, come quelli che usano spesso gli scandinavi. Sato si piazzò ultimo alle Olimpiadi di Cortina nel 1956. Ora si giustifica così: «Non salto bene, perchè all'estero mi prende la nostalgia, distante come sono da mia moglie».

I raggi del sole stanno compromettendo il buon nome della pista di hockey e pattinaggio artistico a Squaw Valley. Si tratta di una pista che ha posti attorno per 8.500 persone ed è costata — con tutto l'impianto e i servizi annessi — ben tre milioni e mezzo di dollari. Si tenterà pertanto — anche per far tacere gli atleti che hanno dato qualche segno di disperazione — di salvare il buon nome della pista (e i dollari spesi) stendendo sulla medesima una specie di rete fatta con corde: in questo modo il sole non dovrebbe più battere con molta intensità sulla gelata superficie.

Durante un allenamento sulla pista olimpica di Squaw Valley il pattinatore Yevgeni Grishin, campione olimpico di Russia, ha fatto oggi i 500 metri in 40 secondi, tempo migliore del record mondiale dello stesso Grishin. Il record, naturalmente, non potrà essere omologato, perchè non raggiunto durante una gara regolare.

Finalmente domani arriva la fiaccola olimpica, dopo un lungo viaggio (mezzi di trasporto: sci, aerei, gambe, automobile, elicotteri). Arriverà come è partita: per sci. Un picchetto d'onore monterà la guardia alla torcia fino a giovedì. Speriamo che Andrea Mead Lawrence faccia bella figura nel portare con gli sci la torcia giù da Papoose Peak al suo collega, l'olimpionico Ken Henry. Saranno le ultime mani per le quali passerà la fiaccola che accenderà la torcia destinata a ardere negli ultimi giorni. Le ultime tredici miglia, da Truckee a Squaw Valley, saranno coperte da una squadra di 23 sciatori. Come è noto, la torcia olimpica, simbolo del fuoco sacro dei giochi viene questa volta da Morgedal, in Norvegia, ed è passata per il Polo Nord (in aereo, naturalmente).

Il comitato olimpico internazionale ha proclamato la sua «fede nella libertà della stampa» in relazione al rifiuto del Dipartimento di Stato USA, di ammettere certi corrispondenti sportivi Est-germanici ai giochi olimpici di Squaw.

Avery Brundage, presidente del comitato, nell'annunciare che l'IOC ha approvato una mozione in questo senso, ha detto: «A mio parere, tutti i giornalisti sportivi che abbiano posizione legittima dovrebbero avere l'autorizzazione di assistere ai giochi».

Ecco il programma orario dei Giochi espresso in ora del Pacifico. Per avere la corrispondente ora italiana aggiungere nove ore. Per esempio: ore 10 locali, corrispondenti alle 19 italiane.

GIOVEDI' 18: 11-11.30 inaugurazione dello Stadio del ghiaccio; 13.30-15.50 cerimonia di apertura.

VENERDI' 19: 8-10.30 prova di fondo maschile su 30 km.; 10-12.30 discesa maschile; 10.30-12.30 pattinaggio artistico a coppie; 12.30-14.30 USA-Cecoslovacchia di hockey; 13-15 Canadà-Svezia di hockey; 15.30-17.30 URSS-Germania di hockey.

SABATO 20: 7-11.30 pattinaggio artistico, figure obbligatorie femminili; 8-9.15 fondo femminile su 10 km.; 9-10 pattinaggio di velocità femminile su 500 metri; 10-11.30 discesa femminile; 12-14 Australia-Cecoslovacchia di hockey; 12.30-14.30 Canadà-Giappone di hockey; 15.30-17.30 URSS-Finlandia di hockey.

DOMENICA 21: 7-11.30 pattinaggio artistico, figure obbligatorie femminili; 8-10 biathlon; 9-11 pattinaggio di velocità femminile su 100 metri; 10-11.30 slalom gigante maschile; 12-14 USA-Australia di hockey; 12.30-15 salto per la combinata; 15-15.30 cerimonia di premiazione; 15.30-17.30 Svezia-Giappone di hockey; 16-18 Germania-Finlandia di hockey.

LUNEDI' 22: 7-11.30 pattinaggio artistico, figure obbligatorie femminili; 8-10 fondo maschile su 15 km. per la combinata; 9-10.30 pattinaggio di velocità femminile su 1000 metri; 12-14 hockey (gli accoppiamenti saranno stabiliti in base allo esito delle qualificazioni); 12.30-14.30 hockey; 14.30-15 cerimonia di premiazione; 15-17 hockey; 15.30-17.30 hockey.

MARTEDI' 23: 8-10 fondo maschile su 15 km.; 9-11.30 pattinaggio di velocità femminile su 3000 metri; 10-11.30 slalom gigante femminile; 12.30-14.30 hockey; 12.30-15.15 pattinaggio artistico, figure libere femminili; 15.30-16 cerimonia di premiazione; 16-18 hockey.

MERCOLEDI' 24: 7-11.30 pattinaggio artistico, figure obbligatorie maschili; 9-11 pattinaggio di velocità maschile su 500 metri; 9.30-13.30 slalom maschile; 12.30-14.30 hockey; 14.30-15 cerimonia di premiazione; 15-17 hockey, 15.30-17.30 hockey.

GIOVEDI' 25: 7-11.30 pattinaggio artistico, figure obbligatorie maschili; 8-10.30 staffetta maschile 4x10 km.; 9-13 pattinaggio di velocità maschile su 5000 metri; 12-14 hockey; 12.30-14.30 hockey; 14.30-15 cerimonia di premiazione; 15-17.30 hockey.

VENERDI' 26: 8-10.30 staffetta femminile 3x5 km.; 9-11 pattinaggio di velocità maschile su 1500 metri; 9.30-12.30 slalom femminile; 12.30-14.30 hockey (due partite); 12.30-15.15 pattinaggio artistico, figure libere maschili; 15-15.30 cerimonia di premiazione; 16-18 premiazione.

SABATO 27: 8-11.30 fondo maschile su 50 km.; 8-13 pattinaggio di velocità maschile su 10.000 metri; 12-14 hockey; 12.30-14.30 hockey; 14.30-15 cerimonia di premiazione; 15-17 hockey; 15.30-17.30 hockey.

DOMENICA 28: 11-13 salto speciale; 13-13.30 esibizione di pattinaggio artistico; 13.30-14 cerimonia di premiazione; 14-15 cerimonia di chiusura.

Esiste un impegno?

La protesta argentina contro la Ferrari

Parigi, 16

Una richiesta argentina perchè la casa italiana Ferrari sia sospesa da tutte le gare motoristiche è stata sottoposta alla Federazione mondiale automobilistica, secondo quanto ha dichiarato oggi un portavoce della stessa Federazione. Questi ha aggiunto che la richiesta, ricevuta per via telegrafica lo scorso venerdì è stata fatta dall'Associazione automobilistica argentina in seguito al ritiro della squadra della Ferrari dal G. P. di Buenos Aires di domenica scorsa.

Prima di prendere una decisione, la Federazione internazionale chiederà un rapporto dettagliato dall'Associazione argentina e sentirà le ragioni della Ferrari.

Il portavoce ha aggiunto che la decisione della Federazione internazionale dipenderà dalla esistenza o meno di un documento ufficiale dal quale risulti che la Ferrari si era impegnata a partecipare al G. P. di Buenos Aires. In casi di questo genere, è questo il solo documento riconosciuto dalla Federazione internazionale.

Multa a Don Jordan

Los Angeles, 16

Una ammenda di 157 dollari (circa 100.000 lire italiane) è stata inflitta al campione del mondo dei pesi medioleggeri, Don Jordan, per avere guidato un'automobile in stato di ubriachezza. Jordan era stato arrestato sabato scorso ad Hintington, nei pressi di Los Angeles, per aver ferito leggermente una persona e danneggiato due vetture in sosta.

Juventus-Padova mercoledì 24 febbraio

Milano, 16

Juventus-Padova sarà recuperata mercoledì 24 febbraio, secondo quanto ha deciso la Lega nazionale di calcio.

La fondista finlandese Eva Hog è la più anziana partecipante alle Olimpiadi bianche che si svolgeranno a Squaw Valley

Per tutta la stagione Tozzi rimane in forza alla Lazio

Roma, 16

Il caso del calciatore brasiliano della Lazio Humberto Tozzi è stato risolto questa mattina appianando ogni divergenza esistente tra la società romana e il giocatore. Tozzi, quindi, rimarrà in forza alla Lazio, fino alla fine della stagione, e in quel momento sarà riesaminata la situazione.

L'incontro tra la società biancoazzurra, rappresentata dal presidente della sezione calcio, prof. Siliato, al quale erano stati demandati i pieni poteri in materia, e il centravanti sud americano è stato raggiunto questa mattina nel corso di una riunione svoltasi nello studio del dirigente laziale.

Come è noto, recenti polemiche avevano determinato una situazione imbarazzante tra Tozzi e la sua società, situazione che sembrava dover sfociare in una rottura del contratto che lega Tozzi alla Lazio, e il suo conseguente ritorno in Brasile.

Dopo l'accordo raggiunto questa mattina, Humberto Tozzi è apparso rinfrancato e desideroso di tornare al più presto a giocare.

Attaccante brasiliano destinato all'Inter?

San Paolo, 16

I giornali di San Paolo pubblicano oggi una notizia secondo cui l'Inter sarebbe in trattative con il Vasco da Gama per l'acquisto del centro avanti Almir.

Il dott. Valentini, segretario generale dell'Inter ha smentito la notizia. Ha aggiunto che la sua società non ha mai parlato con Almir. «Mi giunge completamente nuova la notizia — ha detto — anche perchè ieri non ho parlato per telefono con il nostro incaricato che si trova a Rio De Janeiro e non mi ha fatto alcun cenno di Almir».

RISOLUTIVE BATTUTE DEI CAMPIONATI DI BASKET

L'IGNIS VARESE ARBITRA FRA SIMMENTHAL E VIRTUS

Poco positivi i biancocelesti della Stock a Padova - Per Goriziana e Udinese necessario uno spareggio? - Un record negativo segnato nell'incontro femminile di Mantova

Collezionando la sua nona consecutiva vittoria l'Ignis ha fatto fuori anche l'imbattuta squadra dei campioni d'Italia. Che il successo sia stato ottenuto con lo scarto di soli due punti non diminuisce affatto i meriti della squadra di Garbosi, in quanto il [illegible] registrato al termine dell'incontro non rappresenta, a giudizio anche degli avversari, il giusto divario fra le due squadre in campo. In effetti l'Ignis ha dimostrato un miglior impianto di gioco, un valore tecnico medio superiore a quello della Simmenthal ed un maggiore equilibrio nello impiego dei suoi giocatori. Per l'occasione anche De Carli, che nelle partite precedenti aveva poco soddisfatto, al Palazzo dello Sport milanese ha messo in evidenza le sue migliori doti, che gli erano valse, [illegible] anno fa, la qualifica di miglior giocatore partecipante ai nostri campionati.

Contro un blocco così compatto di tecnica e volontà la Simmenthal ha dovuto far fronte avvalendosi delle doti individuali dei suoi migliori elementi, che hanno supplito alle deficienze collettive con gli sprazzi della loro classe. Pieri, che pur ha commesso più d'uno sbaglio, è stato ancora una volta fra i migliori, riuscendo a neutralizzare il pericolosissimo Zorzi, mentre Rimnucci a sua volta è stato magnificamente controllato dal ricordato De Carli.

Ora Simmenthal e Virtus, che domenica ha disposto abbastanza facilmente della Stella Azzurra, si trovano a pari punti. A Bologna si sta vivendo la solita settimana di passione che precede tutti i confronti fra le due nostre maggiori squadre. I tifosi locali sono sicuri di poter salutare domenica sera vincente la squadra del cuore. Ma anche in questo caso il campionato non potrà considerarsi risolto in quanto la successiva trasferta della Virtus a Varese comporta parecchi rischi. Certo, le tre ultime giornate di gara saranno interessanti come non mai ed in tale periodo dovrà anche risolversi la lotta per la salvezza, alla quale sono sempre interessate quattro squadre, essendo ormai definitivamente condannata la Santagostino di Bologna.

Se la Stock avesse vinto domenica a Padova, come era nelle sue possibilità, oggi i biancocelesti potrebbero essere del tutto tranquilli. Così come stanno le cose invece essi dovranno battersi fino all'ultimo turno per poter raggranellare i punti indispensabili per la salvezza. In proposito l'incontro della prossima domenica, contro il Livorno, dovrebbe essere decisivo. Troppo imprecisi sono stati i biancocelesti a Padova, dove fra l'altro hanno sbagliato un eccezionale numero di tiri liberi. Con 50 punti non si può sperare di vincere una partita di Prima Serie, nè si può sperare, anche in caso favorevole, di ben figurare in tale categoria.

Guai però a voler basare sulla capacità realizzatrici i meriti di una squadra femminile. A Mantova, domenica, Lubiam e OMSA non sono andate più in là dei 36 punti in totale, conquistando un record a rovescio. [illegible] squadre [illegible] complessivamente [illegible] ben [illegible] parola [illegible] chiamati [illegible] che [illegible] la [illegible] a [illegible] nel [illegible] modo [illegible].

[illegible] può [illegible]. Nessun fastidio [illegible]. Nessun [illegible] posto [illegible] cui in [illegible] incontri stabiliti [illegible] possono ancora aspirare quattro squadre: OZO, Fiat, Standa e Fontana.

La Goriziana ha superato con bella sicurezza il duro ostacolo rappresentato dai concittadini della Safog, mantenendo così i contatti con l'Udinese che ancora una volta ha fatto indispettire il proprio pubblico per la modestissima prova fornita contro la Stamura. Domenica la prima fase del campionato di Serie A si concluderà e, salvo sorprese tutt'altro che impossibili, friulani ed isontini dovranno disputare uno spareggio per aggiudicarsi il primato del girone. Don Bosco e D'Alessandro saranno giudici molto severi, ma pensiamo che le due squadre dovranno ricorrere. in appello.

Anche le ragazze della Serie B sono arrivate all'ultima giornata della fase eliminatoria. Nel girone locale siamo convinti debba prevalere il Circolo Marina Mercantile, al quale la Julia ha fatto un grandissimo piacere andando a vincere a Vicenza. Le pupille di Covi hanno superato con sicurezza le avversarie dell'Hausbrandt, grazie ad una giornata di vena della maggiore delle sorelle Lacchini. Staremo a veder cosa potrà fare la squadra nelle successive fasi del campionato, che dovrebbero portare alla promozione nella massima categoria. Nel caso più favorevole i dirigenti del CMM saranno chiamati a risolvere il problema che già quest'anno è risultato troppo ostico all'Hausbrandt, cioè il potenziamento della squadra per poter ben figurare nel campionato di Serie A. Ma forse è meglio non vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso: aspettiamo prima di salutare domenica la vittoria delle Lacchini e delle loro compagne sulle avversarie vicentine.

Moore privato del titolo mondiale

Providence, 16

La National Boxing Association ha ritirato ieri sera il riconoscimento di Archie Moore come campione dei pesi medio massimi, in quanto egli non ha difeso il titolo entro il tempo prescritto di sei mesi.

Moore, cui viene attribuita un'età di 46 anni, conquistò il titolo mondiale dei medio massimi nel dicembre del 1952 battendo ai punti sulla distanza di 15 riprese Maxim. Da allora ha difeso il titolo otto volte. Sebbene fosse stato avvertito dalla NBA, Moore è stato talmente sconvolto nell'apprendere la decisione che si è messo a letto, dopo avere ingerito dei sedativi.

Campionati triestini di tennis da tavolo

La scorsa settimana si sono svolti nella sede dell'ARAC (g. c.), i campionati provinciali di 3.a categoria, alla presenza di un folto pubblico. Nel singolare maschile la vittoria è andata all'ottimo Floramo dei Bancari che ha battuto nella finale il bravo ma sfortunato Bruni. Inoltre, nel singolare femminile, si è distinta, rivelandosi una vera speranza, la signorina Di Benedetto, vincitrice del titolo. Ecco d'altronde i risultati delle finali: singolare maschile: Floramo F. (Bancari) batte Bruni (ARAC) 3-2; singolare femminile: Di Benedetto (Bancari) batte Zotti (Bancari) 3-1; singolare maschile jr.: Crechici (La Soffitta) batte Giuppani (Acies Or) 2-1; doppio masch.: Bruni-Moretti (ARAC) battono De Nardo-Olivo (La Soff.-ARAC) 2-0; doppio misto: Di Benedetto - Ragusin (Bancari) battono Zotti-Floramo (Bancari) 2-0.

LE SQUADRE GIULIANE E I CAMPIONATI DI MEZZO

Fin dove giusto il risultato del derby Monfalcone - Pordenone?

Più equo forse un pareggio - Prezioso mezzo successo del Portogruaro a Mogliano - Poca gloria nella stentata vittoria del Pro Gorizia

Quattro partite rinviate causa l'impraticabilità dei terreni di giuoco e alcuni recuperi non effettuati la scorsa settimana per l'identica ragione vietano di fare delle considerazioni, seppur di carattere generale, sull'andamento complessivo dei due tornei semiprofessionistici, arrivati alla seconda tappa del girone di ritorno. Lo stato di incertezza appare più marcato nella Serie C, ove il Bolzano, staccato ora di tre lunghezze, potrebbe anche ridurle nei confronti della Pro Patria, che non ha fatto il vuoto dietro a sè essendo stata costretta alla spartizione della posta sul terreno savonese. Il dominio dei bustocchi può sembrare quindi più appariscente che reale; di positivo invece c'è l'inserimento della compagine spezzina nel blocco dei «grandi».

Nella zona centrale intanto si è piazzata la Mestrina, che nelle ultime quattro giornate ha mietuto allori sorprendenti, totalizzando la cospicua cifra di ben otto punti, il massimo che poteva realizzare. La marcia della Mestrina sottrae una squadra dalla zona della retrocessione, ove il CRDA sembra destinato, dopo l'insuccesso riscontrato nel «derby» coi pordenonesi, a recitare una parte... solitaria.

Nella Serie D la sconfitta interna della Miranese e la vittoria dello Jesi nel «derby» marchigiano sull'Alma, raggiunta quest'ultima in classifica dall'undici jesino, permettono al Cesena di conservare il primato, che è stato consolidato dopo il pareggio di Rovereto (recupero della settimana passata) e la... forzata rinuncia dello scontro ad Arzignano. Con due punti di vantaggio sugli avversari e una partita in meno il Cesena può fare sonni tranquilli, nè si vede quale delle compagini inseguitrici sarà in grado di disturbarla, considerata l'andatura irregolare dei pretendenti.

Serie C

Il «derby» regionale di Monfalcone ha dato via libera al Pordenone, ma i pareri sono stati discordi su questa contesa, che per i padroni di casa poteva significare tutto un campionato. Si è parlato di netta superiorità dei neroverdi da una parte, dall'altra di ingiustizia della sorte ai danni dei monfalconesi. Gli sviluppi della partita sono stati abbastanza equilibrati, i monfalconesi hanno commesso qualche errore tattico, lasciando ad esempio ai due interni avversari una certa libertà di manovra, i pordenonesi con due sciabolate da far invidia al più provetto schermitore hanno stroncato la eccessiva intraprendenza dimostrata dai padroni di casa.

Le cose ormai tutti sanno come sono andate: due reti al Pordenone, una sola al CRDA, tutto nello spazio di undici minuti soltanto, dopo che il primo tempo aveva mandato le squadre agli spogliatoi con le reti in bianco. La gara ha riconfermato le eccellenti predisposizioni nel momento attuale della compagine di Varglien, che ha manovrato con schemi semplici, appoggiandosi principalmente sulla linea di metà campo, ove i laterali hanno fatto sfoggio di un elevato senso nell'interdizione come pure nell'immediato rilancio. Giuocando alla maniera semplice, il Pordenone ha vinto, cercando il difficile il CRDA si è costruito da solo l'ennesima sconfitta.

Perdere comunque contro una formazione come quella pordenonese, i cui obiettivi sono ben diversi da quelli dei cantierini, non deve costituire per i monfalconesi titolo di demerito, soprattutto se si considera che una sola rete di scarto ha diviso i due competitori allo scadere del novantesimo minuto. Il guaio di tutta questa matassa è che il CRDA aggrava sempre di più la sua posizione in classifica, per cui ci sembra giunto il momento di affermare che solo un miracolo potrà salvare gli isontini dalla loro sorte, già assegnata con almeno novanta probabilità su cento. Quel dieci che rimane è una speranza che i cantierini potranno cullare sino al giorno in cui dovranno compiere la volatona finale con un numero abbondante di incontri casalinghi. Ma sarà necessario attendere quel giorno per avvenire l'irreparabile?

Serie D

Ad una [illegible] fine i goriziani [illegible] alle spalle [illegible] bellunese [illegible] giornata, quella [illegible] favorire loro le possibilità [illegible] affermazione. Se poi si tenga conto che l'unico pallone andato a segno è partito da un laterale, il mediano Scocai, si deve convenire che la vittoria appena di misura costituisce la consolazione del Belluno, resistente a oltranza davanti agli avversari, e una magra gloria per la «Pro», in giornata forse di scarsa vena.

Il Portogruaro non ha ceduto a Mogliano, ed ha messo lo avversario in difficoltà più di una volta. Andati in vantaggio al 27' della ripresa con un gol di Galli, i portogruaresi si facevano raggiungere tre minuti dopo, lasciandosi sorprendere dal goleador Toppan: nello spazio di tre minuti gioia, apprensione e... ristabilita tranquillità hanno fatto testo e risultato. Chi invece è rimasto col cuore in gola per tutti i novanta minuti è stato il portiere portogruarese Cimpiel, al quale si deve se la squadra di Ballacci ha portato via da Mogliano un punto prezioso e meritato allo stesso tempo. Contro Cimpiel i trevigiani di Toppan sono passati una volta sola: il Portogruaro ha un uomo in gamba anche tra i pali della porta. Questa è un'autentica novità, che la squadra mai prima d'ora aveva manifestato. Che sia di buon augurio per il futuro, ci sarà del buon lavoro per il numero dei portogruaresi tra non molto.

B. I.

I MARCATORI

SERIE C

- 12 reti: Cella (Piacenza) e Campanini (Mestrina).
- 8 reti: Aldi (La Spezia), Franceschi e Piccioni (Biellese).
- 7 reti: Reo e Novi (Sanremese).
- 6 reti: Maltinti (P. Patria), Muzzio (Casale), Castoldi (Cremonese), Bettoni (Bolzano), Borella (Varese), Traspedini (Fanfulla).
- 5 reti: Orio (Treviso), Farinelli (Savona), Loranzi (Pro Vercelli), Bartolaccini (La Spezia), List (Cremonese), Canavesi (Vigevano), Lorenzi e Milani (Bolzano), Pagani (Pro Patria).
- 4 reti: Bressa (Treviso), Crespi (Legnano), Radaelli (Vigevano), Bernasconi (Pro Patria).

SERIE D

- 12 reti: Toppan (Pro Mogliano).
- 11 reti: Marchi (Fano).
- 9 reti: Cerqueni (Jesi), Lunardon (Belluno), Mezzetti (Imolese), Dal Balcon (Bassano).
- 8 reti: Scardoni (Audace), Sandrigo (Pro Gorizia).
- 7 reti: Cavalletto (Miranese), Ravanelli (Rovereto), Garzon (Cesena), Venturelli (Fano).
- 6 reti: Grotti (Cervia), Sardei (Schio), Carnevali (Jesi), Nardi (Bassano), Bertoli Belluno), Bighini (Cesena), Zacchello (Miranese).
- 5 reti: Martinelli (Fano), Mion I e Chia (Miranese), Ballacci (Portogruaro), Savoldi Cervia), Scirocchi (Senigallia).

Offerte italiane a calciatori inglesi

Londra, 16

Alcune società calcistiche italiane avrebbero offerto alte cifre per l'acquisto di giocatori inglesi, acquisto che verrebbe effettuato quando sarà revocato in Italia il divieto di importazione di giuocatori stranieri.

«Sto preparando il terreno per il giorno in cui il bando sarà revocato», ha dichiarato Piero Trisaglio, attualmente in Inghilterra per studiare la situazione e prendere i primi contatti. «Ho osservato alcuni giuocatori che mi andrebbero a genio, come Joe Baker (della squadra Hibernian), Bobby Charlton (del Manchester United), e Brian Clough (del Middlesborough)».

Dal canto suo, Bert Head, direttore dello «Swindon», ha confermato di aver ricevuto una offerta definitiva da parte di una società italiana per il trasferimento del centravanti David Layne. «Non posso comunicare il nome della società italiana, ma l'offerta è stata passata alla direzione dello "Swindon"», egli ha detto.

Layne ha attratto anche l'attenzione di squadre inglesi, come il Wolverhampton, l'Hampton, il Bolton e il West Ham. Egli è un brillante cannoniere che ha segnato dodici reti in diciannove incontri della terza divisione durante la corrente stagione.

I tecnici, intanto, dichiarano che la dipartita dei sullodati calciatori per l'Italia rappresenterebbe un grave colpo per il calcio inglese, attualmente in fase di declino. Il comitato direttivo della Federazione calcistica inglese si riunirà domenica e si presume che saranno prese decisioni contrarie al trasferimento di giocatori inglesi in Italia.

Campionato riserve

Oggi Triestina - Udinese

Le buone condizioni del tempo hanno permesso agli alabardati di portare a compimento un buon lavoro atletico nella prima seduta della settimana. Si è fatta della pallavolo e quindi il bagno ed il massaggio. Erano assenti Taccola, perchè fuori sede ed in permesso sino a giovedì, mentre Szoke non si è spogliato. Le condizioni fisiche del giuocatore, rimasto infortunato nella partita col Catania, sono stazionarie, lo strappo all'inguine viene curato con la normale terapia ed il medico sociale dott. Nuciari non ha voluto ancora pronunciarsi circa la disponibilità di Szoke per la partita con la Reggiana.

Oggi pomeriggio alle 14.30 avrà luogo allo Stadio di Valmaura l'incontro tra le riserve rossoalabardate e quelle bianconere dell'Udinese. Per questa gara sono stati convocati i seguenti giuocatori: De Min, Rumich, Tulissi II, Ceppa, Pellegrini, De Grassi, Rocco, Auber, Mantovani, Demenia, Scala II, Colaussig, Viviani e Gallinotti. Non sarà disponibile il centrosostegno Dudine essendo indisposto; il suo posto verrà affidato all'eclettico De Grassi, che si cimenterà per la prima volta nelle vesti di perno della scacchiera difensiva.

Vincenzi contuso ne avrà per un mese

Genova, 16

Il terzino della Sampdoria Vincenzi, che durante l'incontro di domenica con il Palermo ha avuto uno scontro con Arce, riportando la distorsione della caviglia, è stato sottoposto ad un esame radiologico. I sanitari hanno diagnosticato una infrazione della base del secondo metacarpo. Vincenzi dovrà rimanere assente dai campi di gioco per circa un mese.

Calciatore condannato per aggressione all'arbitro

Ferrara, 16

Il giocatore di calcio Miller Maranini di 35 anni da Coccanile (Ferrara), imputato di oltraggio pluriaggravato per aver colpito con un pugno l'arbitro Gianfranco Caffagni di Bologna, è stato condannato stamane dal Tribunale di Ferrara a 4 mesi di reclusione con i benefici di legge.

Il fatto avvenne il 12 aprile dello scorso anno ad Ambrogio di Copparo, nel corso di una partita di calcio tra la squadra locale, cui apparteneva il Maranini, e quella del Codigoro. Il Maranini colpì l'arbitro perchè questi aveva decretato una punizione per un suo fallo.

Grassi al posto di Pertusi

Milano, 16

La commissione tecnica sportiva dell'UVI ha designato a partecipare al campionato del mondo, quale titolare, il corridore Grassi, in sostituzione di Pertusi, infortunatosi.

La Fidal al termine degli esami svoltisi recentemente a Formia per gli assistenti tecnici federali di atletica ha inquadrato nel ruolo insegnanti tecnici di 3.a categoria assistenti: Bin Vitaliano di Trieste, Moro Davide (Monfalcone), Susa Livio (Trieste).

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI EUROPEI

Vincennes amara per Jariolain nuovamente beffato da Jamin

Dalla vittoria di Murier a quella triestina di Henribote

Anche il Prix de Paris, che concludeva il «meeting» invernale all'ippodromo parigino di Vincennes, è vissuto, come il recente Prix de France, sul grande duello intessuto da Jamin e Jariolain. Rispetto al Prix de France, la distanza domenica era allungata di un chilometro, mentre la penalità di Jamin era addirittura raddoppiata nei confronti di Jariolain; ben cinquanta metri. La corsa è stata un po' la ripetizione del Prix de France. In fuga dal via Jariolain, e al suo inseguimento Jamin. Come allora Jariolain è stato raggiunto sull'ultima curva e come allora è stato battuto nella dirittura d'arrivo, questa volta però più nettamente.

Niente da fare oggigiorno per gli avversari di Jamin. L'allievo di Jean Riaud è veramente un gigante della pista; abbiamo più che mai la certezza che senza l'intralcio con Adriana, Jamin avrebbe vinto la «Amérique», pur avendo dovuto rendere cinquanta metri, e ciò è veramente fantastico. A Vincennes, Jamin può essere considerato un mito. Sul saliscendi della pista della piana di Gravelle, il fuoriclasse di Riaud è intoccabile, e può rendere cospicui vantaggi agli avversari senza risentirne. Cinquanta metri ad un Jariolain che in questo momento marcia forte, non sono pochi eppure il campione delle «terre rosse» ha saputo risalire la corrente, e a folgorare il cavallo di Zamboni con un finale di rara potenza. Lo strepitoso Jamin (1'21"5 sui 3400) si è ripetuto a distanza di otto giorni, ammutolendo il pubblico di Vincennes. Il cavallo di Riaud è ritornato alla forma della trasferta americana, forma che alla vigilia dell'«Amérique» era alquanto scaduta. Ma si è trattato di un annebbiamento passeggero senza dubbio, e ora che Jamin è ritornato quello di prima, è prevedibile che (e lo ha già incominciato a fare) furoreggerà alla maniera di un campione del mondo come egli lo è.

Jariolain, nonostante avesse osato il tutto per tutto, ha dovuto abbassare bandiera di fronte ad un avversario davvero spietato come Jamin. Due volte Jariolain, e con lui Orlando Zamboni ha accarezzato la gioia di uno strepitoso successo e tutte e due le volte Jamin ha mandato all'aria i suoi piani. Prix de France e Prix de Paris, hanno visto sfumare negli ultimi metri la vittoria del nostro valido rappresentante Jariolain, ma chi gliela ha tolta, non ha proprio rubato nulla. Jamin se le guadagna (e come!) le sue grandi e meritate affermazioni.

Hanno piuttosto deluso i «quattro anni» impegnati a San Siro nel Premio Peschiera, e ciò è abbastanza grave se si pensa che a fine mese verrà disputato il Gran Premio d'Europa, e che dalla Francia caleranno agguerriti rappresentanti. Ha vinto Murier, con un ragguaglio modestissimo (1'24"8 sui 2100) e la pesantezza del terreno non ci sembra la causa esclusiva della scadente prestazione. Dei nostri migliori «quattro anni» mancavano Giusto e Adios, però figuravano Tek, Bagiobbe, Lampante e Kariland. La corsa è stata di una mediocrità assoluta e Murier l'ha vinta rimanendo in testa dall'inizio alla fine. Il cavallo di Brighenti è apparso ancora a corto di lavoro, tanto che nel finale il «driver» modenese ha dovuto mettere mano alla frusta, per non incorrere in spiacevoli sorprese. Alle sue spalle avevano intanto sbagliato un po' tutti. Tek in un vano tentativo di portarsi alla corda, si vedeva sfilare tutti i cavalli dall'interno e doveva rassegnarsi a finire in coda. Kariband e Lampante svolgevano un rapporto di scuderia che non tornava a conto a nessuno dei due. Lampante, costretto al largo da... Kariland, sbagliava sull'ultima curva e in tal modo Murier rimaneva senza l'avversario diretto. Negli ultimi metri Kariland, pur procedendo con un'andatura poco rassicurante, costringeva Murier ad accelerare. Il figlio di Leola Hanover vinceva lo stesso con buon margine davanti a Kariland che precedeva a sua volta Bagiobbe e Tek; una corsa da dimenticare senza dubbio. Speriamo che contro i francesi nell'«Europa» i nostri si trasformino, altrimenti saranno picche.

A Montebello, il Premio del Ginepro, corsa principale del convegno, si risolveva con una nuova affermazione di Henribote. Il cavallo francese attualmente in ottime condizioni, ha prevalso in maniera netta dopo una corsa autoritaria. Peccato che Henribote abbia causato con una stretta, certamente involontaria, l'eliminazione di Lenzara, che sulla carta appariva la sua principale avversaria. Purtroppo il francese tira un «po' giù» nelle curve, e chi lo guida, conoscendo ciò, dovrebbe prevenire che si verifichino questi spiacevoli inconvenienti. Non è successo nulla di grave, ma la corsa ha perduto certamente in spettacolo. Henribote avrebbe vinto comunque, essendo chiaramente superiore agli avversari che ha incontrato. Sulla pista triestina il felice acquisto del signor Vecchiet dimostra di trovarsi a meraviglia, e i successi che colleziona a ripetizione, lo stanno ampiamente dimostrando. Giorgio Zeugna da quando ha in mano il transalpino ha ritrovato più di continuo la via del traguardo; ora si sta abituando con le «triplette». Il bravo Zeugna si merita davvero queste soddisfazioni, che premiano la sua serietà e la sua diligenza professionale. Però con Henribote, attenzione sulle curve, altrimenti fioccano i turni di riposo forzato...

Ger.

Debutterà domenica

Arrivata a Montebello la francese Mimille

Un altro interessante acquisto è stato fatto da Gianni Gambi, che ha il merito di aver importato in Italia il francese Henribote. Una trottatrice transalpina si trova da sabato nella scuderia di Montebello. Si tratta di Jina Mimille una saura di sette anni da Petite Mimille e Divette D. che debutterà domenica prossima sulla pista triestina. Jina Mimille ha corso recentemente a Vincennes, e si è esibita in 1.23 al chilometro sulla distanza di 2775 metri. Il patrimonio ippico triestino si arricchisce di un soggetto di gran classe, e il pubblico di Montebello potrà rendersene conto già da domenica prossima. Jina Mimille esordirà nella corsa Totip Premio delle Opere, incontrando i migliori soggetti di Montebello; Henribote, Merano, Aut Aut e Oro del Reno saranno con la femmina francese i maggiori protagonisti dell'eccezionale corsa di domenica.

Davanti ai cancelli di Buckingham Palace una piccola folla di londinesi sosta in permanenza sperando di apprendere prima di tutti l'annuncio della nascita del «royal baby»

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL GIRO DI PROPAGANDA PER L'ALTO ADIGE

Relazione fallimentare della missione di Kreisky

Nè Londra nè Parigi hanno voluto ascoltare le richieste austriache - Violento discorso di Gschnitzer a Graz

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 16

Il Consiglio dei Ministri austriaco, riunitosi questa mattina sotto la presidenza del Cancelliere federale Raab, ha ascoltato la relazione del Ministro degli Esteri Bruno Kreisky sulla sua «doppia missione diplomatica», in Inghilterra e in Francia, fatta in compagnia del Sottosegretario di Stato tirolese prof. Gschnitzer.

Nel breve comunicato diramato al termine della seduta, che è durata oltre tre ore, viene soltanto precisato che il Consiglio «ha preso atto della relazione fatta dal Ministro degli Esteri». Nessun dettaglio. La mancanza di questi «dettagli» ha creato negli ambienti giornalistici austriaci e stranieri una penosa impressione di «fallimento».

Da indiscrezioni trapelate negli ambienti diplomatici, risulta che Kreisky ha parlato per circa un'ora e mezzo, fornendo sostanzialmente un bilancio estremamente deludente della sua doppia missione per quanto riguarda il problema altoatesino. Il Ministro degli Affari esteri britannico Selwyn Lloyd ha fatto presente all'austriaco che l'Inghilterra non appoggerà mai la tesi austriaca in caso di presentazione della vertenza davanti all'ONU. Lloyd ha invitato vivamente Kreisky a desistere dall'intenzione di portare il problema alto-atesino di fronte a un'assemblea internazionale. L'atteggiamento britannico è stato a questo riguardo cortese ma fermissimo.

Molto più dura sarebbe stata invece l'accoglienza francese. Couve de Murville avrebbe addirittura interrotto il Ministro austriaco quando questi ha incominciato a esporre il punto di vista del Governo di Vienna sul problema alto-atesino. Il francese ha fatto presente bruscamente a Kreisky che la Francia è nella impossibilità più assoluta di poter appoggiare l'Austria in questa questione di minoranze. E i motivi sono apparsi sufficientemente chiari anche al Ministro austriaco, molto bene informato in merito a quella che è la situazione francese in Algeria.

Il Sottosegretario di Stato Gschnitzer ha raggiunto nel pomeriggio di oggi Graz, dove in serata ha tenuto un infuocato e bellicoso discorso davanti al gruppo regionale della Berg Isel Bund in occasione della conclusione dell'anno di festeggiamenti in onore dell'eroe tirolese Andreas Hofer. Gschnitzer ha parlato a lungo sottolineando che i tirolesi del 1809 potevano capire pienamente [illegible] gli abitanti del Tirolo. Due [illegible] danno testimonianza: la fedeltà alla libertà e alla indipendenza e il marcato senso del diritto e di una costituzione democratica. Gschnitzer ha quindi aggiunto: «E' una tragedia per il Tirolo, ma non meno per le idee propagate dal mondo libero, che proprio questo paese nel 1918 sia stato sacrificato ad un nazionalismo italiano divenuto in seguito imperialismo; ciò che ha portato alla frontiera del Brennero (l'affermazione cioè che essa fosse di valore strategico e che lo spartiacque rappresentasse il naturale confine dell'Italia) è stato argomento vacuo, in verità il Sud-Tirolo è appartenente etnicamente, storicamente e culturalmente all'Austria, e le frontiere, secondo il punto 9 dei quattordici punti di Wilson, sarebbero dovute essere tracciate lungo le linee nazionali riconosciute presso Salorno. Ai sud-tirolesi, però, secondo il punto ottavo, sarebbe dovuto essere garantito il diritto all'autodecisione. Questo non è mai stato rispettato.

«Come nel 1809, l'Austria continua a combattere da 40 anni per i suoi diritti e la sua libertà. L'Italia non si è vergognata di collocare il nome dell'Alto Adige, di infausta memoria, al posto del nome originario del paese. Si sono sciolte inoltre le comunità secolari di Ampezzo e di Buchenstein, riunendole nella provincia di Belluno contro la dichiarata volontà della popolazione ladina. L'Italia con i ladini ha agito nel peggiore dei modi. Il loro territorio residenziale nelle Dolomiti è stato diviso in tre parti: una parte appartiene alla provincia di Bolzano ed è l'unica a godere una tutela per le minoranze; una parte appartiene alla provincia di Trento e la terza a quella di Belluno. Le due ultime zone sono prive di tutele davanti alla campagna di italianizzazione. E' molto sintomatico che proprio verso i più deboli e indifesi e pertanto più bisognosi di aiuto, l'Italia non applichi la sua Costituzione, il cui art. 6 prevede la tutela delle minoranze. Dove rimane quindi la magnanimità della quale sempre ci si vanta a Roma?».

«Con la fine della seconda guerra mondiale — ha proseguito Gschnitzer nel suo lungo discorso — si è maturato in Europa il concetto secondo cui non possono più esistere contrasti violenti fra i popoli della libera Europa. Le dispute quindi sono divenute una lotta con le armi dello spirito e del diritto. Ciò modifica la maniera della lotta ma non la sua intensità. Anche la disposizione al sacrificio può essere minore. La lotta spirituale richiede atteggiamenti spirituali e spesso può essere molto difficile mantenere un atteggiamento rigido. Non soltanto i mezzi di lotta sono diversi, ma anche le situazioni di partenza. Allora la vittoria e l'occupazione erano titoli a pieno diritto per la conquista di un paese. Oggi la vittoria e l'occupazione non sono titoli di diritto riconosciuti per il possesso continuato di un paese. Perciò l'Italia non dovrebbe più richiamarsi agli argomenti strategico-militari e morali guardando al sacrificio di sangue sopportato dal popolo italiano in guerra. Anche l'Austria e soprattutto il popolo tirolese hanno avuto sacrifici cruenti. Non vogliamo metterli ora sulla bilancia. Sarebbe però abusare dei Caduti se si accusassero di aver combattuto per il torto. Oggi esiste soltanto un titolo del diritto del domicilio e la comprensione della libera volontà delle popolazioni».

Bruno Tedeschi

NESSUNA ECO DAL FONDO DEL GOLFO NUEVO

Ironie in Argentina sul «giallo» del sottomarino

Secondo alcuni scettici la Marina avrebbe preso un abbaglio - Continuano le ricerche

Buenos Aires, 16

Negli ambienti autorizzati vicini alla Marina argentina si ritiene che il sommergibile sconosciuto, bloccato nel Golfo Nuevo dalla fine di gennaio, potrebbe trovarsi ora in qualche punto dell'Atlantico meridionale.

Le operazioni navali ed aero-navali continuano nella zona del Golfo Nuevo ove — secondo informazioni ufficiali — sarebbe stato effettuato, nella serata di ieri, un bombardamento che non avrebbe dato alcun risultato. Si dichiara tuttavia, negli ambienti vicini alla segreteria di Stato alla Marina a Buenos Aires che il sommergibile non è più stato trovato da domenica scorsa. Malgrado ciò — si afferma — le operazioni continuano fino a che non si avrà la certezza assoluta che il sommergibile non si trova più nelle acque del Golfo Nuevo. Il suo silenzio potrebbe, in effetti, costituire un trucco per indurre la Marina da guerra argentina a ridurre la sua vigilanza.

Secondo una informazione proveniente da Puerto Madryn, gli ambienti marittimi di questo piccolo porto avanzano queste due ipotesi:

1) Il sommergibile sarebbe riuscito a fuggire grazie alle manovre di diversione di un altro sommergibile che gli avrebbe permesso di allontanarsi senza essere scoperto.

2) Il sommergibile resterebbe immobile in fondo al Golfo per indurre la Marina argentina ad abbandonare le ricerche ed attendere il momento favorevole per fuggire.

Alcuni scettici che hanno messo in dubbio, a Buenos Aires, l'esistenza del sommergibile, sottolineano ironicamente che la chiave del mistero si potrebbe trovare nella rubrica cinematografica dei giornali di Buenos Aires: il cinema «Metropole» annuncia la ripresa del film «Il mostro sottomarino». Negli ambienti più seri ci si chiede oggi quale sarà il ruolo che avrà nella caccia al sommergibile nel Golfo Nuevo, la missione tecnica della Marina americana, attesa in Argentina oggi. Il Dipartimento della Marina a Washington ha annunciato ieri — infatti — la partenza di 4 ufficiali e nove marinai specializzati nella lotta antisommergibile.

Stasera si apprende che l'Argentina ha chiesto alle 25 nazioni con cui intrattiene rapporti diplomatici se qualcuno dei loro sommergibili possa trovarsi nel Golfo Nuevo dell'Argentina. Il Ministero degli Esteri ha precisato che sei Nazioni hanno già dato una risposta negativa.

Il sommergibile prigioniero

MIKOYAN A OSLO insiste nella smentita

Oslo, 16

Il primo vice Primo Ministro sovietico Anastas Mikoyan è ripartito oggi da Oslo, per rientrare a Mosca. Prima di partire, egli ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale si è soffermato sulla sua recente visita a Cuba. Mokoyan ha affermato che si è recato a Cuba animato soltanto da buone intenzioni e da buona volontà, e ha assicurato di nutrire il massimo rispetto per i rivoluzionari cubani.

Interrogato sulla possibilità che Kruscev si rechi in visita in Norvegia, egli ha detto che questa possibilità non è stata toccata durante i suoi colloqui di questi ultimi giorni, a Oslo.

Alcuni giornalisti lo hanno interrogato circa le voci secondo cui un sommergibile di nazionalità sovietica si troverebbe nelle acque argentine. Lo statista russo ha risposto: «E' incredibile che la gente sia così stupida. Infatti, esistono abbastanza acque internazionali e non si capisce perchè ci si dovrebbe andare a nascondere in un golfo. Se si desidera soltanto ammirare delle belle donne in costume da bagno, sulla spiaggia, conviene andarci come turisti».

Numerose altre domande sono state rivolte allo statista sovietico. «E' vero che l'URSS ha proposto Kruscev come candidato al Premio Nobel per la pace?». «Non ne so nulla ma dirò che Kruscev, tra tutti gli statisti viventi, è il più degno di ricevere questo premio. D'altra parte egli è il più illustre combattente della pace anche senza il Premio Nobel».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

CLAMOROSO EPILOGO DELLA LOTTA FRA DE GAULLE E LE DESTRE

SOUSTELLE SAREBBE ESPULSO DAL PARTITO DEI «GOLLISTI»

Quattro condizioni respinte dall'ex Ministro per la conservazione della carica - Un viaggio di Ferhat Abbas a Parigi per le trattative?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

Il fondatore del partito gollista «Unione per una nuova Repubblica» (UNR), Jacques Soustelle sarebbe stato espulso dal suo partito stasera, dopo una lunga riunione del comitato direttivo dell'UNR (nella sede del partito, vicino ai Campi Elisi) e del gruppo parlamentare alla Camera (i due «tribunali» erano collegati per filo diretto). Così Jacques Soustelle, l'uomo che aveva portato al potere il generale De Gaulle, [illegible] durante la rivolta sediziosa del 13 maggio ad Algeri, che aveva fondato il partito per sostenere «l'opera del generale De Gaulle», che era diventato — disciplinatamente — non il Primo Ministro del Governo nato con la Quinta Repubblica (del quale è il vero fondatore), ma il «Ministro delegato presso il Primo Ministro», che ha dato la spinta definitiva alla costruzione della bomba atomica francese, sarebbe diventato del tutto un privato cittadino: senza seggio alla Camera (poichè aveva dovuto rinunciarvi quando ebbe la nomina a Ministro) e ora senza partito.

L'esclusione di Soustelle dall'UNR non è tuttavia, ufficiale. Anzi: essa sarebbe stata presa, ma non sarebbe comunicata immediatamente essendo il documento relativo all'allontanamento dell'ex Ministro, chiuso in una cassaforte nella sede del partito. E' destinata a rimanere segreta per un tempo «determinato», quanto è necessario per vedere cosa farà l'ex numero due del Governo Debré. Se Soustelle dovesse restare estraneo alla politica o, quanto meno, non parteciparvi in modo tale da «molestare» l'azione di De Gaulle, quel documento potrebbe essere bruciato: e tutto sarebbe come se nulla e mai fosse accaduto.

Ma Soustelle resterà «un semplice militante dell'UNR» come egli avrebbe detto ai suoi amici [illegible] la risposta [illegible] 1) [illegible] la dichiarazione da lui fatta subito dopo che De Gaulle lo aveva messo fuori dal Governo; 2) oppure dichiarare [illegible] la politica di De Gaulle [illegible]; 3) oppure accettare un incarico diplomatico, una Ambasciata lontana (per esempio il Messico, che egli ama avendo compiuto studi antropologici e archeologici); 4) oppure ritirarsi dalla vita politica per almeno due anni.

La risposta di Soustelle è stata eguale per tutte e quattro le condizioni [illegible]: «riprendo la mia libertà di azione, in ogni momento e per qualsiasi politica». Era la rottura.

Ma, con molta abilità (e non senza un qualche timore per il personaggio sul quale dovevano emettere un giudizio equivalente a una condanna) gli esponenti dell'UNR hanno cercato di mettere la cenere sul fuoco, visto che ormai era impossibile disperdere il fumo che denunciava l'incendio. Il segreto sulla decisione presa salva tante apparenze e, forse, crea qualche benemerenza in rapporto a Soustelle, uomo di buona memoria. Ma il silenzio non impedisce agli uomini politici di Parigi di essere convinti di questo fatto: che per la prima volta dalla sua fondazione, la Quinta Repubblica [illegible] e che il suo fondatore è diventato l'esponente più qualificato di una eventuale Sesta Repubblica.

[illegible]

Quando comincerà l'azione personale di Soustelle per raggruppare intorno a sè tutti gli scontenti di De Gaulle? Probabilmente prima di quanto non si creda. [illegible]

[illegible] Sarà assai interessante vedere che cosa farà (o consiglierà di fare) Soustelle in questi giorni. Le occasioni sono numerose. La prima viene stasera stessa: gli insorti di Algeri del 24 gennaio saranno giudicati a Parigi e non nella capitale algerina. Domani de Serigny, Sapin-Legneres, Arnould (che fa lo sciopero della fame) saranno portati a Parigi e incarcerati nelle celle vicine a quelle di Lagaillarde e di Biaggi. Con loro non è improbabile che arrivino anche gli ultimi due arrestati in Algeria: Jacques Susini — capo degli studenti di Algeri — e Jacques Perez, il «vice» di Ortiz. Essi erano nella Legione straniera nella quale si erano arruolati temporaneamente dopo la fine della insurrezione. E' in un comando della Legione che sono stati arrestati. Questi provvedimenti susciteranno, certo, molto malumore in Algeria e se non si può ancora parlare di una possibile rivolta contro De Gaulle (e ancora presto per organizzarla, benchè non è improbabile che si cercherà di farlo), essi daranno vita a una organizzazione di opposizione violenta a De Gaulle: e Algeri non può non pensare a Soustelle come suo esponente politico.

Anche l'attentato del FLN di cui sono state vittime gli agenti di Parigi, offre una buona occasione a Soustelle per battersi, con maggior vigore, per la sua tesi sull'«Algeria francese». L'avvenire, nonostante la effimera soddisfazione per la esplosione della bomba atomica «A» (e forse anche per quello esperimento che si rileva tanto pericoloso per le amicizie della Francia), come si vede, resta piuttosto oscuro. Tanto oscuro che non solo la Borsa parigina stenta a raddrizzarsi (sintomo assai importante), ma anche certi ambienti non esitano a sostenere che De Gaulle ha avuto bisogno di Ferhat Abbas per un appoggio alla sua politica nel Nord Africa. Codesti ambienti, infatti ritengono che il discorso che Ferhat Abbas farà domani sia stato concordato con il Capo dello Stato, e lo dimostrerebbe il fatto che il Primo Ministro del Governo algerino in esilio si rivolgerà «soprattutto» alla popolazione europea di Algeri. De Gaulle — si dice — non potendo più avere la fiducia di quelle popolazioni, avrebbe chiesto che il FLN dia certe garanzie e assicurazioni agli europei che temono, nell'eventualità di un referendum sull'autodeterminazione, di essere costretti dal FLN, trionfante nelle urne, di dover lasciare l'Algeria perdendovi i beni e forse anche la vita. Ferhat Abbas direbbe domani agli europei che il Governo del futuro Stato algerino rispetterebbe la minoranza europea e, anzi, chiederebbe la sua collaborazione per il futuro ordinamento del nuovo Stato.

Ma Ferhat Abbas direbbe anche assai apertamente a De Gaulle che non vuole sapere di spartizione dell'Africa e della nascita di una specie di «Svizzera cantonale» in Africa del Nord. [illegible]

Stelio Tomei

Andrà in carcere l'avvocato Jaccoud

Ginevra, 16

Pierre Jaccoud, l'avvocato ginevrino condannato a 7 anni di carcere per omicidio e tentato omicidio, sarà trasferito dalla clinica psichiatrica di Bel-Air al carcere di Bochuz, nei pressi di Ginevra, dove sarà addetto a un lavoro corrispondente al suo stato di salute e alle sue capacità professionali.

La «Tribune de Génève» rileva che questa decisione sarebbe stata presa a seguito delle migliorate condizioni di salute del Jaccoud, il quale, dopo una grave crisi registrata all'indomani della chiusura del processo, si sarebbe completamente ristabilito.

UN SINTOMATICO DISCORSO DEL PRESIDENTE BAKARIC

Ripiegamento in Croazia dell'ostilità contro il clero

Secondo informazioni diplomatiche sarebbe imminente in Jugoslavia un «nuovo corso» di rapporti con la Chiesa

Zagabria, 16

Il presidente del «Sabor» della Croazia, Vladimir Bakaric, prendendo la parola a una riunione del comitato della lega dei comunisti di Zagabria ha affrontato il problema dei rapporti fra comunisti e religione in Jugoslavia. Egli ha tenuto innanzitutto ad affermare che essere religiosi e al tempo stesso comunisti non è possibile. La lega dei comunisti [illegible] il presidente del «Sabor» croato ha detto così «l'intera umanità») dai pregiudizi religiosi. Sarebbe però una illusione ritenere che la religione possa venire abolita con un tratto di penna». «Noi ci siamo regolati nel modo migliore — ha soggiunto — confinando la religione fra le attività private, ma non l'abbiamo messa al bando della vita sociale bensì solo di quella politica. Non si può negare inoltre il fatto che buona parte del clero cattolico risultava orientata in senso «pro ustascia» e noi, lottando contro gli «ustascia» non potevamo non venire in conflitto anche con questa parte del clero. Ciò non significa che noi ci troviamo in conflitto con la Chiesa».

(«Giornalfoto»)

Mons. Franjo Seper, coadiutore del defunto Cardinale Stepinac, è stato confermato dalla Santa Sede Amministratore apostolico dell'Arcivescovado di Zagabria. Mons. Seper è qui ritratto mentre sta pregando accanto al catafalco del Cardinale

Continuando il suo discorso il presidente croato è ritornato sull'argomento sottolineando che ancora oggi esistono sacerdoti di convinzioni «ustascia», ma che essi rappresentano una minoranza della Chiesa cattolica in Croazia. Dopo avere ricordato che lo Stato jugoslavo ha garantito la libertà di culto come un attributo privato dell'individuo, Bakaric ha affermato che oggi i compiti imposti dai rapporti fra Chiesa e comunismo in Jugoslavia sono di natura essenzialmente «tattica».

«Posso partecipare ai funerali di un membro dell'Associazione socialista se interviene anche un Ministro della Chiesa?» si è chiesto. «Si, anche se è presente un sacerdote io mi sento obbligato ad assistere ai funerali perchè si tratta di un compagno della associazione socialista (è questa in Jugoslavia un'organizzazione di massa alla quale aderiscono sei milioni circa di persone, cioè il 53.7 per cento di tutti i cittadini), parteciperò senza alcuna riserva, perchè qualunque cittadino jugoslavo ha diritto di essere seppellito con l'assistenza del prete ed io pertanto debbo rispettare tale suo legittimo diritto. Però, se ai funerali assisterà un sacerdote che milita nelle file degli «ustascia», allora non prenderò più parte alla cerimonia funebre, ritenendo che sia colorata politicamente. Se poi un comunista chiede la celebrazione di un rito religioso, io lo richiamerò all'ordine, domandandogli che cosa abbia in testa». (E' evidente che il presidente Bakaric vuol fare nel suo discorso una netta distinzione fra membri della «Lega dei comunisti» e «Associazione socialista del popolo lavoratore»).

Informazioni che riceviamo da fonte diplomatica cattolica della capitale jugoslava rendono oggi noto che sarebbe erroneo ritenere che le relazioni fra Belgrado e il Vaticano — interrotte dalla data del processo contro il Cardinale Stepinac nel 1946 — possano (eventualmente) condurre ad un riavvicinamento ideologico fra la Chiesa cattolica e il regime di Tito. Ciò che si vuole ottenere, tanto a Belgrado che al Vaticano, è una specie di tollerabile modus vivendi. Non esiste pertanto nessuna possibilità di giungere ad un concordato con la Federazione degli Stati socialisti jugoslavi come tali poichè i serbi sono di religione ortodossa, gli sloveni, anche se cattolici, sono retti da una vasta classe di intellettuali atei; la eventuale normalizzazione dei rapporti fra il Vaticano e la Jugoslavia, riguarda quindi principalmente e solamente la Croazia, dove ha sede l'Arcivescovado, coperto dal 1954 dall'Arcivescovo aggiunto Seper, in rappresentanza, fino ad una settimana fa, del titolare Arcivescovo di Zagabria, Cardinale Stepinac, ora defunto.

L'ATTESA A LONDRA DEL «ROYAL BABY»

Proibito a Elisabetta di uscire dalla Reggia

Nonostante il freddo intenso trecento persone attendono il lieto evento davanti al Palazzo

Londra, 16

Il terzo figlio di Elisabetta potrà nascere da un'ora all'altra. Questo è il giudizio di tre medici, il ginecologo John Peel, il medico personale Lord Evans e il vecchio medico di Corte Sir John Weir, che hanno visitato la Regina nel pomeriggio per la prima volta nella settimana scorsa.

La Regina — hanno fatto sapere — sta molto bene. Hanno consigliato alla Sovrana di non uscire da palazzo se non per pochi minuti. Elisabetta potrà, se vorrà, recarsi soltanto a Clarence House a far visita alla Regina Madre. E' stato anche annunciato che al momento del parto sarà chiamato il dott. Vernon Hall, anestesista.

Il pubblico segue con attenzione l'attività di Filippo di Edimburgo, marito della Regina. Il Duca ha tenuto in mattinata a palazzo una investitura per conto della Sovrana. Si è fermato a chiacchierare con uno degli insigniti, che è un ex campione di cricket. Nel pomeriggio Filippo è uscito dal palazzo e si è recato ad un Club di vecchi automobilisti, a cui ha ricordato, quando, ragazzo, possedeva due vecchie auto una delle quali era chiamata «Napoleone» e l'altra «Giuseppina».

La Regina ha ricevuto questa sera a Buckingham Palace Harold Macmillan, per la normale udienza del martedì. Il Primo Ministro ha messo al corrente la Regina sul viaggio che egli ha testè compiuto in Africa. Si apprende intanto che nel pomeriggio mentre la Regina riposava la Principessa Anna si è intrattenuta con alcune bambine che fanno parte del suo reparto di «guide».

Nonostante il freddo intenso non è in ribasso il morale delle circa 300 persone in attesa davanti ai cancelli della residenza reale. Fra esse sono numerosi stranieri, tra cui un marinaio americano armato di macchina fotografica e uno studente nigeriano. La maggior parte degli sfaccendati attende la nascita per questa sera stessa. Altri prevedono invece di dover prolungare la loro attesa fino a domani. Uno dei personaggi più pittoreschi è un marinaio neo-zelandese Robert Wilson, che aspetta stoicamente da tre giorni. Vestito di una pesante casacca da marinaio e con un berretto di lana, Wilson afferma di essere pronto ad attendere fino al 29 febbraio, quando la sua petroliera riprenderà il mare. Ieri aveva portato con sè un vecchio grammofono e un disco con una marcia militare, deciso a suonarlo all'annuncio del lieto evento. La polizia però l'avrebbe consigliato con fermezza di rinunciare a questa iniziativa.

Per la prima volta oggi non si vedono madri condurre carrozzine. Numerosi casi di influenza avrebbero spinto — a quanto sembra — i genitori a dissociare la loro progenie da questa patriottica attesa.

IL VIAGGIO DEL PREMIER SOVIETICO NEI PAESI «NON IMPEGNATI»

Kruscev è giunto a Rangoon per una visita di due giorni

Un comunicato congiunto indo-russo sui colloqui di Nuova Delhi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rangoon, 16

Ventun salve di cannone e gli applausi di duemila cittadini birmani hanno salutato l'arrivo all'aeroporto di Rangoon del Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev. Atteso dal Presidente della Birmania Win Maung, dal Primo Ministro generale Ne Win e dai membri del Gabinetto e del Corpo diplomatico, il leader sovietico è sceso dall'aereo agitando un panama color crema e sorridendo calorosamente. Kruscev che proveniva da Calcutta, ultima tappa della sua visita di cinque giorni in India, appariva in ottime condizioni di spirito e di salute.

Egli dopo aver cordialmente stretto la mano ai rappresentanti del Governo birmano, ha preso posto sul palco dove il Presidente Win Maung ha pronunciato un discorso di benvenuto.

«La Birmania, ha detto Win Maung, saluta nella vostra persona l'amico che ritorna allo scopo di consolidare i legami di amicizia e di fratellanza stabiliti durante la vostra prima visita. Io credo che questi legami di amicizia si siano sviluppati sulla base dei principi di pacifica coesistenza».

A Win Maung, Kruscev ha risposto esprimendo la propria soddisfazione per essere di nuovo in Birmania ma rammaricandosi che la brevità della sua visita gli impedisca di esaminare con il Primo Ministro e con gli altri dirigenti del Governo birmano taluni problemi di attualità che interessano profondamente l'URSS e la Birmania. «Tra questi problemi, ha detto Kruscev, il più urgente è quello della pace e noi conosciamo gli sforzi tenaci compiuti in questo senso dal popolo e dal Governo birmani».

Kruscev ha quindi affrontato i temi esaminati nel discorso pronunciato ieri a Bilhai dinanzi ad una folla di cinquantamila persone. Egli ha detto che l'Unione Sovietica è pronta ad aiutare concretamente i paesi sottosviluppati inviando fondi e collaborando con i Governi a porre le basi della industrializzazione. Ha ribadito inoltre che l'URSS intende dedicare i fondi sin qui assorbiti dal mantenimento degli eserciti, a vasti programmi di aiuti ai paesi minori dell'Asia onde assicurare alle popolazioni asiatiche pace e benessere».

Come vedete, ha proseguito il leader sovietico, vi ho svelato tutti i segreti della nostra visita. Le ragioni per le quali l'Unione Sovietica cerca di stabilire rapporti di più profonda amicizia con i paesi asiatici da ricercarsi nella necessità di fondare la pace nella comprensione reciproca fra i popoli. Noi vogliamo giungere ad una pace stabile che potrà essere conquistata soltanto con il disarmo universale, vogliamo che il futuro dei bambini di tutto il mondo sia terso e luminoso come il cielo di Rangoon oggi».

Kruscev ha concluso il suo discorso affermando che i colloqui con i dirigenti birmani non potranno non contribuire allo sviluppo dell'amicizia tra l'Unione sovietica e Birmania.

Dopo aver passato in rivista la guardia Kruscev e le autorità birmane hanno lasciato lo aeroporto per raggiungere il centro della città. La strada che congiunge l'aeroporto alla capitale birmana era stata decorata di festoni inneggianti all'amicizia tra i popoli, di archi di benvenuto e di bandiere birmane e sovietiche. Il corteo è stato salutato dalle manifestazioni di cordialità della popolazione la quale ha applaudito l'ospite sovietico ma senza particolare esuberanza.

A Rangoon, Kruscev si tratterrà due giorni. Il suo primo colloquio ufficiale con le autorità birmane avrà luogo domani mattina. Argomento del colloquio saranno «le questioni internazionali» e quelle che riguardano i rapporti fra l'Unione sovietica e la Birmania. Dopo il suo incontro con il generale Ne Win, Kruscev parteciperà ad un riunione con altri leaders politici della Birmania. Domani sera il Primo Ministro sovietico offrirà un grande ricevimento nella sede dell'Ambasciata russa. Il programma di domani comprenderà anche una visita degli impianti industriali donati dalla Russia alla Birmania.

Kruscev, come si è detto, proveniva dall'India. Simultaneamente alla sua partenza a Nuova Delhi veniva diramato un comunicato congiunto indo-sovietico sulle conversazioni svoltesi fra Kruscev e Nehru. Dice il comunicato che i due Primi Ministri si sono trovati d'accordo nel ritenere migliorata la situazione internazionale rispetto all'anno scorso e agli anni precedenti. Un ulteriore miglioramento si potrà avere dopo la convocazione della conferenza al vertice che sia Kruscev che Nehru ritengono essere lo strumento più efficace agli effetti della soluzione dei problemi internazionali. Kruscev e Nehru esprimono la speranza in una rapida soluzione del problema del disarmo soprattutto quello nucleare. Dice inoltre il comunicato che la politica neutrale adottata dall'India è stata altamente apprezzata dal Primo Ministro sovietico.

Prima di partire per la Birmania Kruscev interrogato dai giornalisti sulla questione delle frontiere fra India e Cina comunista, aveva espresso la speranza che i due paesi possano «ritornare amici ben presto». Come è noto la disputa fra Cina ed India è in discussione al Parlamento indiano. Stamane Nehru che ieri aveva letto il testo di due lettere inviate al Primo Ministro cinese Ciu En-lai dichiarando che lo aveva invitato ad incontrarsi con lui, è stato accusato da alcuni parlamentari di aver tradito i principi sui quali si basa la politica indiana. Nehru ha respinto le accuse dicendo: io ho sempre sostenuto che gli incontri personali sono l'unico strumento atto a risolvere le divergenze. Su questo principio si è basata la politica indiana degli ultimi quarant'anni.

U. P. I.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

COMPRA e scambia argenteria fine. Agenzia Omega - Marzari, via Roma 3, telef. 61641. 665 O

A Off. pers. servizio L. 10

SIGNORINA offresi lavoro cambio stanzetta, paraggi via Conti. Tel. 43053. 41513 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI referenziata 30-40.enne, cercasi 8-12. Telefonare mattinata 27132. 41477 B

RAGAZZA stabile cercasi. Carducci 29-I destra. 60954 B

STABILE o prestaservizi capace referenze cerca piccola famiglia. Telefonare 55472 dalle ore 9-11 e 15-18. 41498 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 41471 C

CONSULENZA aziende industria commercio organizzazione, contabilità impianti aggiornamenti revisioni bilanci costi, dichiarazioni Vanoni, offresi dirigente trentennale esperienza, inglese, francese, tedesco: M. Zaffiropulo, telefono 36626. 20753 C

CUOCO con referenze offresi anche per fuori città. Telefonare 52043. 41463 C

19.ENNE stenodattilografa pratica ufficio corrispondente inglese-tedesco offresi. Cassetta 41482 C UPI.

27.ENNE, presenza, moralità, III superiore, conoscenza inglese, patente D, disposto viaggiare, offresi. Telefonare 65019 pomeriggio. 41453 C

CC Artigianato L. 20

SALONE Mario. Le più moderne acconciature e tinture. Tagli e permanenti americane. Servizio manicure e pedicure. Prezzi modicissimi. Via Stuparich 16, tel. 96889. 41495 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA falegname 14-17enne cerca falegnameria. D'Azeglio 16. 41499 D

APPRENDISTA 14.enne cercasi. Calzaturificio «Dario», corso Italia 6. 60952 D

BALLERINE oppure figuranti bella presenza cercansi. Presentarsi Teatro Filodrammatico dalle ore 17. 41455 D

COMMESSA pratica o principiante panificio Piazza Libertà 6. 41506 D

GARZONA sarta donna cercasi. Tel. 24405. 41455 D

LAVORANTE I pasticcere posto stabile immediato cercasi. Scrivere referenze posti occupati. Cass. 41481 D UPI.

MACCHINISTE e apprendiste magliaie cercansi prontamente. Rolly, Terza Armata 17, angolo Bonaparte. 41479 D

MEZZA lavorante parrucchiera cercasi. Telefonare 75220. 41470 D

PARRUCCHIERA disposta trasferirsi in montagna cercasi. Rivolgersi Salone Marcella, a Monfalcone. 987 D

PENSIONATO ex carabiniere o finanziere cercasi per posto di fiducia. Scrivere Cass. 41465 D UPI.

PERITO navale referenziato cercasi, decennale esperienza riparazioni navali fatturazioni et preventivi, conoscenza lingua inglese. Cassetta 41514 D UPI.

RAGAZZA per panetteria 15-16enne cercasi. Via Udine 57, in giornata. 41496 D

RAGAZZA apprendista bar cercasi. Via Malcanton 4. 41462 D

RAGAZZO-ragazza 14-16 anni cercasi. «Casa del Fiore», via Battisti 20. 41480 D

RAGAZZO per macelleria. Piazza Vico 7, Polacco. 60947 D

UOMO fatica con cognizioni giardinaggio cerca Ricovero vecchi. Offerte referenziate Cassetta 41473 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZE per studenti cerca Centro universitario assistenza. Telefonare 14-16 al 61177. 41449 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA pulitissima affittasi. Tel. 23317. 1901 F

CAMERETTA centralissima, bella, arredata, una persona affittasi 9000. Uso bagno, telefono 26937. 60953 F

MATRIMONIALE comodo cucina bagno affittasi. Telefonare 62233. 41474 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 41483 F

MATRIMONIALE centrale grande, bagno, distinta affitta coniugi distintissimi. Tel. 27006 41486 F

MOBILIATA con acqua corrente affittasi anche temporaneamente. Torrebianca 25, secondo. 41510 F

MOBILIATA centralissima soleggiata bagno telefono, affittasi uno due amici. Telefonare 43691. 41508 F

MOBILIATA termobagno telefono affittasi distinto. Machiavelli 19-III, destra. 41475 F

MOBILIATE vuote uso cucina, stanzette centrali, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 41478 F

STANZA vuota centro bella, affittasi prontamente persona distinta, telef. 30427. 41512 F

STANZA affittasi a persona distinta telefono bagno. XX Settembre 33-II, destra. 41485 F

STANZETTA, una persona, ammobiliata affittasi centro. Telefonare 51853. 41511 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 3. telefono 23121. 174 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina, prezzi moderati. Tel. 66375. 41404 G

MATEMATICA, latino. lingue, computisteria, ragioneria, istruiscono insegnanti pratici. Telefono 57398. 60837 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni inglese francese. Telefonare 50015. 60948 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANE spinone grigio scuro nome Simba smarrito, mancia rinvenitore. Tel. 25852, S. Nicolò 33. 41491 H

COLLARE pelo garzona smarrito Gretta, mancia telefonare 63077. 41489 H

FOGLIETTINA d'edera d'oro minuscola, smarrita centro. Adeguata mancia tel. 92837. 60949 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO lussuoso, centralissimo, grande soggiorno, due camere, cucina, centralnafta, ascensore, 40.000 mensili. Altro via Murat, tristanze, cucina, accessori moderni, 25 mila compensando spese. Telefonare 37703. 41476 I

APPARTAMENTO bistanze, stanzetta, stanzino bagno, chiarissimo, affittasi subito. Indirizzo UPI. 41504 I

APPARTAMENTO libero aprile, splendida vista mare, 5 stanze, bagno, cucina, grande terrazza, riscaldamento autonomo, giardino affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1714 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina, bagno, poggioli, affittasi 25.000 trattabili. Monfalcone, piazza Cavour 28. 564 I

LOCALE adatto negozio frutta e verdura in casa nuova, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1711 I

MAGAZZINO zona S. Giacomo adatto artigiano affittasi 6.000. Carli, S. Maurizio 4. 1713 I

MAGAZZINO via Giulia-Giardino, adatto artigiano, entrata non carrabile, mitissimo affitto. Telefono 35477. 60950 I

QUADRISTANZE soleggiato paraggi Politeama affittasi 22 mila. Agenzia Pascoli 2 F. 41505 I

STANZE conforto 12.000; appartamentino; altro grande. Palma, Goldoni (nove) primo. 41487 I

Z. AFFITTASI appartamento 2 stanze bagno, soleggiato. «Julia», Tommaseo 2, tel. 23317. 1902 I

L Rich. appart. bott. L. 25

AFFITTANZA camera cucina o bistanze cercano coniugi media età. Telefonare 73244. 41507 L

APPARTAMENTO stanza cucina accessori cercasi affitto. Telefonare 61487. 041431 L

MAGAZZINO 45-60 mq. uso falegnameria cercasi affitto, telefono 44778. 41499 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 18. tel. 55555. Vendita rateale.

CALCIOBALILLA vendesi ultima novità. Telefonare 32629, dalle 8-11, 13-15. 60914 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex litri 135 lire 55.900, lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 41441 M

MACCHINA Olivetti M 40; altra Studio 42, vendonsi. Via Galleria 10, porta 9, 10-12 - 15-17. 41468 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti di ricamo, taglio e cucito. Macchine maglieria per famiglia e artigiani. Lavora lana da due a nove capi. Vendonsi con garanzia e insegnamento gratuito. Tullio, negozio Necchi, Battisti 12; Monfalcone, Cervignano; Muggia. 41441 M

MACCHINE «Singer» prezzi di occasionissima, garantite. Zig-zag. «Gramaccini», Largo Barriera 10. 41464 M

MODELLI per sera misura snella vendonsi. Telefonare n. 38711. 41457 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 41492 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Tel. 23485. 41435 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili in genere, cucine, salotti, quadri, oggetti diversi. Telefonare 61591 - 50107. 41278 NN

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6.500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3.000, molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 41433 NN

APPENDIMANTELLI «svedesi» originali, altri attaccapanni moderni lavatex-flexan colori pastello, fiorami bellissimi, qualsiasi misura, lavorazione accurata. Foscolo, angolo Canova. 60951 NN

CAMERA pranzo nuova vendesi occasione causa partenza. Rittmeyer 15, III. 41493 NN

MATRIMONIALI bellissime, vendonsi grandi ribassi. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 41472 NN

PIANINO tedesco, marca rinomata, garantito vendesi occasionissima. Carducci 32/II 17 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

CERA Coppem ed altri prodotti chimici offriamo ad Agente depositario già bene introdotto drogherie affini. Specificare età, lavoro svolto, referenze. Scrivere COPPEM, Casella postale 1048, Genova. 5377 P

PRIMARIA industria nazionale conserviera cerca agenti vendita ogni provincia Italia settentrionale per lancio nuove specialità alimentari. Requisiti essenziali: documentabile introduzione clientela alimentarista dettagliante, mentalità moderna e orientata verso prodotti di marca, organizzazione, mezzi, attrezzatura già operante ed adeguata. Inviare offerte dettagliatissime a Casella 177 A - S.P.I. Milano. 5384 P

PRODUTTORE greco per Provveditoria navale cercasi. Cassetta 41484 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOAGENZIA B. Catania vende 1100 '58, Familiare '55, 600 '56, Simca Aronde '57, nuova 500, scambio, rateazioni. Via Geppa 8, tel. 29714. 10680 Q

FURGONCINO Fiat 500 C ottimo. Via Ireneo della Croce 4. Officina. 41502 Q

MILLECENTOTRE, 1103/TV Farina, 1400, 500 C, Ardea, Aurelia GT. Bosco 20. 41501 Q

MOTOCARRO Isetta vendesi. Autorimessa Dante, Diaz 10. 41484 Q

MOTORE per barca marca «Norman» HP 4 vendesi. Giacomini, via F. Venezian. 41500 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco 44, telefono 28940 - Consegna immediata Vespe ultimi modelli. Permute con scooter e moto di qualsiasi altra marca. Vasto assortimento Vespe, moto e scooter usati. 60612 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BUFFET avviato cedesi in gestione. Carli, S. Maurizio 4. 1715 R

NEGOZIO frutta, vastissima licenza, lavoro garantito vendesi causa partenza, occasione. Corso Garibaldi 11. 41490 R

NEGOZIO alimentari con licenza frutta e verdura, bene avviato, con retrobottega, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1710 R

NEGOZIO mercerie, confezioni, bene avviato vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1712 R

NEGOZIO alimentari città 120 mila giornaliere, cedesi. Informazioni: Alabarda, Spiridione n. 6 41467 R

PASTICCERIA con laboratorio vendita ingrosso e minuto, licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1708 R

PRESTITI piccoli impiegati salariati concede FIDIM, via S. Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 5347 R

PRESTITO 100 mila cerco con urgenza, massima garanzia, impiego governativo. Offerte Cassetta 41456 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A. LA IMPRESA di Costruzioni, V. LIONETTI & Dott. Ing. A. RAGONE, inizia la costruzione di due palazzine signorili in via Locchi, appartamenti da 1-2-3-4 stanze, soggiorno, cucina, servizi doppi e semplici in vetrochina, armadio muro posto in opera, ripostiglio, calefazione centralnafta, ascensore, balconata a mare, poggiolo in cortile, completa esposizione a mezzogiorno, eventuali trasformazioni interne senza aumento di prezzo, disponibile piano attico, ottimo impiego di capitale, garanzia d'affitto per un triennio al 10%, nessuna spesa di mediazione, visione progetti, informazioni, Studio dott. Zotti, via Filzi 10, e Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 605 S

A.A.A.X. CONVENIENTISSIMI, edificio corso ultimazione, consegna marzo 1960. Stanza, soggiorno cucinino, bagno, poggiolo, cantina, 2.150.000; 2 stanze, cucinetta, bagno, poggiolo, cantina 2.250.000. Ampie agevolazioni pagamento. ADRIACOM, Battisti 4. 41515 S

A.A.A.X. PROSSIMA costruzione ROSSETTI, appartamenti signorili, varie grandezze, ogni comforts, soleggiati. Possibili adattamenti trasformazioni interne. ADRIACOM, Battisti n. 4. 41515 S

A.A.A.X. PROSSIMA costruzione TERZARMATA. Appartamenti signorili varie grandezze, ogni comforts, soleggiatissimi, vista parco. Possibili adattamenti trasformazioni interne. ADRIACOM, Battisti 4. 41515 S

A.A. APPARTAMENTO Maddalena bistanze, soggiorno, bagno, 2 poggioli; altro Ponziana vista mare, ambedue nuovi vendonsi prontingresso, facilitazioni, ATEC, Goldoni 1. 84 S

A.A. APPARTAMENTO nuovo, esentasse zona Rossetti, bistanze, soggiorno, caloriferi, ascensore, poggiolo, box, soffitta vendesi prontingresso. ATEC, Goldoni 1. 84 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Via Doda economici; altri Rozzol-Servola. Altri centralissimi, prenotansi anche negozi. S. Lazzaro 11. 41509 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione pronti. Altri occasione costruzione 1.000.000 contanti rimanenza mutuo. - S. Lazzaro 11. 41509 S

A. CASETTA corso costruzione, tristanze, cucina, bagno, giardino, vendesi, AGEP, Passo Goldoni 2. 41488 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione zona via dell'Istria soleggiati, 1-2 stanze, cucina, bagno, ripostigli, 2 poggioli, cantina, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1706 S

APPARTAMENTI via Industria, camera, cucina 750.000 vendonsi occupati. Carli, San Maurizio 4. 1718 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona Giardino pubblico, 1-3 stanze, cucina, bagno ripostiglio, poggioli, soffitte, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1722 S

APPARTAMENTI occupati e liberi 1-2 stanze stanzetta vendonsi occasione, facilitazioni pagamento. Visitare ore 16-18, Alfieri 9, rivolgersi III piano. 60944/2 S

APPARTAMENTI occupati e liberi 1-2 stanze stanzetta vendonsi occasione, facilitazioni pagamento. Visitare Toti 23, ore 10.30 - 12. 60944/1 S

APPARTAMENTI quadristanze accessori vendonsi 3.300.000. Altro 6 stanze accessori centralissimo 3.900.000. Villa 6 vani accessori garage cantina giardino 400 mq., 5.000.000. Immobiliare, Slataper 1. 41507 S

APPARTAMENTI soleggiati, 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, WC separato, poggioli, ripostiglio, ascensore, riscaldamento centralnafta, prossimo inizio lavori, prenuotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1701 S

APPARTAMENTI via Severo, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, prossimo inizio lavori prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1702 S

APPARTAMENTINO elegante bistanze cucinino grande poggiuolo, soleggiatissimo, 2 milioni 500.000, vende A.I.C.A., telefono 37703. 41476 S

APPARTAMENTO 4 stanze stanzino doppi servizi centralnafta, vendesi. Telefonare n. 66226. 41454 S

APPARTAMENTO condominio occupato, paraggi Molino a Vento, 2 stanze cucina, 800.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1703 S

APPARTAMENTO condominio libero, centro, 2 stanze, cucina corrente industriale, 1.500.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1704 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, centro, soleggiato, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, terrazza, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1705 S

APPARTAMENTO zona viale XX Settembre, 2 stanze, camerino, cucina, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1707 S

APPARTAMENTO pronta entrata, 2 camere, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, condizioni pagamento vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1709 S

APPARTAMENTO casa nuova pronta entrata, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, ripostiglio, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1721 S

APPARTAMENTO zona S. Michele, stanza, con cucinino grande terrazza, vendesi 950 mila. Carli, S. Maurizio 4. 1723 S

APPARTAMENTO zona Campi Elisi, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, terrazza, 2 armadi a muro, cantina, riscaldamento centralnafta, ascensore lussuosamente rifinito, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1724 S

APPARTAMENTO condominio zona Giardino pubblico, 4 stanze, stanzetta, cucina, veranda chiusa, vendesi occupato. Carli S. Maurizio 4. 1716 S

ATTICI centrali 3-4 stanze, biservizi, centralnafta, vendonsi. AGEP, Passo Goldoni 2. 41488 S

CASETTA una libera, altra occupata vendonsi zona Dreher. Agenzia, Pascoli 2/F. 41505 S

COSTRUENDI signorili, amena vista parco, soleggiati, 2 a 5 stanze, conforti, poggiuoli, termonafta; attico con vaste terrezza mare: informazioni, vendite: Alabarda, Spiridione 6. 41467 S

LOCALE vasto casa corso costruzione, adatto deposito, dolciumi, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1720 S

TERRENI costruzione 900 mq. C.I., ottima posizione, prezzo conveniente, vende Velicogna, Machiavelli 15. 41497 S

TERRENO 500 mq. Grignano, soleggiatissimo, su strada nazionale, adatto costruzione, villetta e box per auto, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1719 S

ULTIMANDI, bi-tristanze, San Luigi, Commerciale: 700.000 contanti, saldo decennale. Alabarda, Spiridione 6. 41467 S

VILLA moderna zona tranquilla, vista incantevole, 2 appartamenti indipendenti, 4 vani ciascuno, poggioli, terrazza, cantina, 2 garages, giardino alberato, vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1717 S

Z. APPARTAMENTO 2 stanze bagno, ascensore, soleggiato vende «JULIA», Tommaseo 2, telefono 23317. 1903 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.